ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 28 Settembre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (5 biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	2,95

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (5 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

Un colloquio con Poincaré

sulla concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo

(Per telefono alla STAMPA)

Parigi, 27, notte.

Trovandomi a Parigi, sono stato ricevuto in udienza particolare al Quai d'Orsay dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, Poincaré, col quale ho avuto un lungo colloquio che si è particolarmente aggirato sulle polemiche dei passati giorni fra giornali francesi, tedeschi ed italiani a causa della concentrazione della flotta francese nel Mediterraneo.

Avendo io insistito sulla non buona impressione prodotta nell'opinione pubblica italiana da tale concentrazione ed aggiunto che male informati erano quei giornali francesi che si facevano telegrafare da Roma essere la cosa accolta con molta calma e quasi con indifferenza, il Presidente del Consiglio mi fece queste precise e notevolissime dichiarazioni:

— Noi non abbiamo compreso, a Parigi, l'emozione causata in Italia dalla concentrazione delle nostre forze navali nel Mediterraneo. Questo provvedimento, che, del resto, non fu ancora oggetto di alcuna definitiva deliberazione del Consiglio dei Ministri e che non è ancora altro che un progetto, ma che sarà certo realizzato, venne annunziato già da parecchi mesi alla tribuna della Camera dal mio collega Delcassè, Ministro della Marina. Tale annunzio non provocò allora nessuna emozione nè in Italia nè in Francia.

— Ma, signor Presidente, occorre pensare al momento in cui il provvedimento fu appreso e l'emozione, vi assicuro, fu pressochè grande come quella prodotta dalle vostre dichiarazioni dopo l'affare del Manouba e del Carthage.

— Quelle mie dichiarazioni erano necessarie...

— Fortunatamente furono poi alquanto chiarite, e l'impressione, se non fu cancellata, mutò in seguito. Speriamo che altrettanto avvenga ora, sopratutto dopo le confortanti dichiarazioni che mi avete fatto ora e che mi permetterete di rendere note in Italia.

— Sì, lo ripeto, voi potete dire nettamente che la concentrazione è affatto indipendente dalle nostre relazioni colle Potenze della Triplice entente. Essa si spiega molto naturalmente con questa considerazione: che noi ci siamo così assicurate, in ogni tempo, le nostre relazioni militari con la Tunisia, l'Algeria ed il Marocco. E ditelo, ditelo pure che la concentrazione non è in nessun modo diretta contro il vostro paese, e che noi ci rifiutiamo perfino di fermarci sull'ipotesi di un conflitto tra la Francia e l'Italia.

— Vi ringrazio molto, signor Presidente, di queste vostre nobili dichiarazioni.

— Esse sono la verità. Ancora ieri parlavamo con il mio collega Delcassè, che è un sincero amico dell'Italia, che fu, col signor Prinetti, l'autore dei nostri accordi del 1902 e che accompagnò ufficialmente il Presidente della Repubblica Loubet a Roma. Ebbene, il mio amico Delcassè mi ricordava iersera che, a più riprese, da un anno in qua, egli parlò alla Camera di questa nostra concentrazione navale, la quale era progettata da tempo e non ha, non deve avere nulla di urtante contro l'Italia. Voi mi accennaste poc'anzi al momento, e cioè al vostro stato di guerra, e noi comprendiamo la maggiore facilità di eccitazione dell'opinione pubblica; tanto più con tanto incrociarsi di tendenziosità in una parte della stampa dei vari paesi. Ma noi speriamo, noi sinceramente auguriamo che la pace fra l'Italia e la Turchia sia presto un fatto compiuto.

— Signor Presidente, voi avete alluso al lavorio di una parte della stampa dei vari paesi a riguardo dell'Italia. Ebbene, io posso dirvi con sicurezza che l'opinione pubblica italiana, sotto questo rapporto, è ormai completamente calma e che non si lascierà certo influenzare nè da quei giornali tedeschi che parlano di tutelarci nel Mediterraneo, nè da quelli francesi che pretenderebbero che noi tradissimo le nostre alleanze. Il popolo italiano è assolutamente concorde nel volersi governare da solo, come è concorde in sua fiducia più illimitata nel Governo dell'on. Giolitti, che è ora più che mai l'uomo più forte e più popolare d'Italia.

— Lo sappiamo benissimo noi pure, ed abbiamo ammirato lo spettacolo di grande concordia che ha dato e continua a dare il vostro paese. Ma ritenete che noi non domandiamo certo che l'Italia esca dai suoi impegni con la Triplice Alleanza. Ciascuna nazione segue la via che i suoi interessi le dettano, e noi conserveremo lealmente i nostri rapporti di amicizia con l'Italia.

Con queste ultime parole è finito il colloquio coll'on. Poincaré.

G. A. CORTINA.
Direttore della *Rivista Politica e Parlamentare*.

La situazione balcanica e gli avvenimenti di Samo

Il "veto„ anglo-russo alla Bulgaria

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

PIROT, (Serbia, presso la frontiera bulgara), 27.

Apprendo il risultato del colloquio tra Sazonoff e sir Grey, dal quale la Bulgaria faceva dipendere i suoi ulteriori atteggiamenti. Il Governo inglese, per mezzo del suo incaricato di affari esteri a Sofia, ha comunicato al Governo di re Ferdinando che, non avendo la Bulgaria il grado di grande Potenza, non si può ammettere che si faccia iniziatrice della soluzione della questione orientale. L'Inghilterra sta preparando un progetto a favore delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia, la cui attuazione contiene gran parte delle aspirazioni della Bulgaria riguardo ai suoi fratelli macedoni.

Con questo, la crisi attuale si può ritenere, se non chiusa, per lo meno assopita. La Bulgaria, che era giunta ad affermare che questo momento costituiva il problema essenziale per la politica europea, rientra nel posto assegnatole dalla sua vera competenza. Il partito guerrafondaio bulgaro afferma che solleverà il paese contro il Re. Posso assicurare che si tratta di una esagerazione. Quell'esercito che doveva marciare contro la Turchia, è così disciplinato da costituire la garanzia più sicura che nulla di grave può avvenire in Bulgaria a malgrado dei ripetuti incidenti alla frontiera e dell'agitazione che essi potrebbero determinare.

Chi guadagna è ancora la Turchia, che fu tanto saggia da non prendere, contro la minaccia della Bulgaria, alcun provvedimento. La sua rivale rimpiange ora una ingente cifra impegnata in preparativi superflui.

Lo svanire del pericolo di una conflagrazione balcanica pare abbia influito sugli intendimenti della Turchia a nostro riguardo, intendimenti che continuano, secondo mie informazioni, a rimanere ostili.

ARNALDO CIPOLLA.

La falsa voce di dichiarazione di guerra della Bulgaria

Sofia, 27, notte.

L'Agenzia Bulgara dichiara completamente infondate le voci diffuse all'estero circa le pretese dichiarazioni di guerra da parte della Bulgaria.

(Ag. Stefani).

La Turchia rinuncierebbe alle grandi manovre ad Adrianopoli

Parigi, 27, mattino.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli:

«Si assicura che, in seguito ai passi fatti dai rappresentanti della triplice entente, il Governo ha rinunciato alle grandi manovre di Adrianopoli. Esso si limiterà ad organizzare manovre di due divisioni in Macedonia e di quattro in Tracia. La Commissione ministeriale ha terminato la redazione del protocollo relativo alla questione del Libano. Si sarebbe raggiunto su tutti i punti l'accordo: il Governo avrebbe iniziati negoziati con la Banca ottomana per concludere un prestito di otto milioni».

Gli scandali dei Giovani turchi

Giavid e Giahid bey complici dell'assassinio del giornalista Zeky?

Costantinopoli, 27, sera.

Il giornale *Alemdar*, organo dell'Intesa liberale, rivela che il Governo precedente, sotto il pretesto di distribuirla ai combattenti di Tripoli, aveva inviato all'ex-console generale di Turchia a Parigi, Husni-bey, la somma di 25,000 lire turche per distribuirle invece ad alcuni ufficiali del Comitato implicati nell'assassinio del giornalista Zeky-bey. Il giornale dice che Husni-bey, attualmente console generale a Rio Janeiro, deve essere posto sotto giudizio. Secondo l'*Alemdar*, l'inchiesta che verrà fatta a tale proposito a Parigi dimostrerebbe la complicità di Giavid e di Giahid-bey nell'assassinio di Zeky-bey.

Intanto il *Tanin* ha aperto una violenta campagna contro il dottor Lufti-bey, nuovo console generale di Turchia a Parigi, che sarebbe incaricato di tale inchiesta.

Barbare stragi turche a Samo

Donne e fanciulli fuggono nelle isole occupate dall'Italia

ATENE, 27, ore 18,30.

Da notizie assolutamente autentiche si ha che i turchi a Wathy iniziavano martedì e mercoledì una strage, tirando fucilate sui cittadini che si trovavano fuori delle loro case. Vennero così uccise donne e parecchi bambini.

Le barbarie cessarono solo per l'energico intervento con un ultimatum del comandante delle truppe di sbarco francesi e inglesi, il quale rivendicò a sè l'esclusiva tutela dell'ordine della piazza.

Altre notizie affermano che, in seguito a questi fatti, numerose donne e fanciulli samioti, per timore di crudeli rappresaglie da parte delle truppe turche — ora accerchiate nella città di Wathy — abbandonarono l'isola per mezzo di velieri, rifugiandosi nelle isole occupate dall'Italia. Quest'ultima notizia ha un carattere di attendibilità e di fondamento malgrado l'attuale impossibilità di conferma.

GOSSANO.

I Turchi a Samos non combattono ma assassinano

Londra, 27, mattina.

Da Costantinopoli riceve il Times: «Le truppe turche a Samos, non ubbidendo più ai loro ufficiali, hanno assassinato donne e fanciulli. L'incrociatore francese Bruix e l'incrociatore britannico Medea hanno immediatamente sbarcato distaccamenti per proteggere gli stranieri a Vathy.

Scutari accerchiata dai Malissori

Violenti scontri

Altri incidenti alla frontiera bulgara

Salonicco, 27, mattina.

Secondo notizie da buona fonte, Scutari è circondata dai malissori ribelli. Due attacchi sono stati respinti dalle truppe. Il comandante della piazza ha fatto erigere delle ridotte. La popolazione è in uno stato di grande agitazione. Diciassette soldati e otto gendarmi sono rimasti uccisi, 18 soldati e 20 gendarmi feriti. Vi sono inoltre 118 malissori morti e 34 feriti. Il comandante delle truppe chiede rinforzi d'urgenza, e dichiara che coi mezzi pacifici non è possibile ristabilire l'ordine. Violenti combattimenti avvengono quotidianamente verso Tuzi e le perdite sono gravi da ambo le parti.

Una bomba è scoppiata sulla linea ferroviaria Salonicco-Monastir. Una sola persona è rimasta ferita. Il Governo ha avvertito i vali di Uskub, di Salonicco e di Monastir che darà un premio di 115 lire a tutti coloro che troveranno una bomba prima dell'esplosione e 460 franchi a coloro che denunzieranno attentati anarchici. La popolazione di Salonicco è molto impressionata per gli attacchi che si ripetono continuamente e per l'impotenza della polizia a scoprire i colpevoli.

I notabili e gli ulema delle regioni di Ipek, di Giacova e di Prizrend hanno inviato telegrammi al Gran Visir per protestare contro la adozione dei caratteri latini nelle scuole e per chiedere l'applicazione immediata delle riforme promesse.

Si segnalano gravi incidenti alla frontiera bulgara, nella regione del Diamabola.

Il Tanin dice che sono arrivati a Costantinopoli trecento soldati feriti nei combattimenti di Macedonia e di Albania.

(Ag. Stefani).

Continuano gli assassinii in Armenia

Un'imboscata

Costantinopoli, 27, mattino.

Un telegramma da Van dice che un distaccamento di cavalleria inviato ad inseguire dei briganti è caduto in una imboscata a quattro ore di distanza dalla città. Un luogotenente e cinque soldati sono rimasti uccisi e due soldati feriti.

Il Patriarcato armeno annuncia che i Circassi hanno ucciso un armeno nella regione di Moucho. Il capo curdo Mehet assedia il villaggio armeno di Ressovan. Dieci armeni sono stati uccisi. Il comandante militare di Van ha inviato un distaccamento per liberare il villaggio.

Il vescovo di Van si lagna che gli ordini del Governo non vengano eseguiti. Il rappresentante del patriarca ha protestato presso il ministro dell'interno relativamente ai nuovi delitti commessi. Danish Bey ha risposto che gli attentati cesseranno appena saranno giunti sul luogo i nuovi Valy di Van e di Bitlis. Essi sono partiti ieri.

(Agenzia Stefani).

La Grecia invia truppe alla frontiera?

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 27, ore 14,30.

Ieri sera si è radunato il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Venizelos. Il Consiglio discusse sulla situazione politica e militare in seguito alla vibrata protesta alla Porta per l'incidente di Samos, e sull'invio alla frontiera di cinque classi soltanto oppure di tutte le classi attualmente in servizio.

Gossano.

Il ministro Rescid bey in viaggio per Ouchy

latore delle controproposte turche

Londra, 27, notte.

Da Costantinopoli si conferma ufficialmente la notizia che il ministro del Commercio, Rescid bey, deve andare in Isvizzera latore di istruzioni definitive circa la sovranità sulla Libia. Se una formula conveniente sarà trovata, i negoziati ufficiali cominceranno con Rescid bey come primo plenipotenziario. La Porta aveva già prevenuto, qualche giorno fa, l'Italia dell'invio d'un membro del Gabinetto. L'Italia avrebbe accettato con certe riserve.

A tale proposito il *Times* riceve da Costantinopoli:

«La partenza, probabilmente per la Svizzera, di Rescid bey, ex-ambasciatore di Turchia a Vienna, attualmente ministro delle miniere e foreste, è, a quanto si crede, legata ai negoziati preliminari che continuano attualmente ad Ouchy. Secondo le ultime informazioni che ho potuto procurarmi, i termini delle proposte italiane menzionate nel mio telegramma del 22 settembre riconoscevano soltanto la sovranità spirituale del Sultano: non si sa però se nella formula italiana sia stato adottato il termine vago di *souveraineté*. Si sa che la Porta non è disposta ad accettare una così grande limitazione dei suoi poteri a Tripoli e Bengasi, e Rescid bey ha ricevuto istruzioni per sottomettere una controproposta della Porta ai delegati italiani. Checchè possa essere, la situazione nei Balcani è tale da giustificare la credenza che un tentativo sarà fatto dalla Porta, per liberarsi dei suoi impicci africani.

Verso la conclusione dei negoziati di Ouchy?

Parigi, 27, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Ouchy telegrafa:

«I negoziati fra i fiduciari italiani e turchi continuano assai serrati. Nei circoli italiani e turchi si declina il rimprovero di perdere tempo. Al contrario, si dichiara che i colloqui non sono affatto sterili. Nabi bey si dice sempre ottimista. Uno dei negoziatori italiani, l'on. Bertolini, dichiara che non comprende l'impazienza di cui alcuni giornali italiani si fanno interpreti. Infatti, i negoziati non durano che da sei settimane, mentre altri simili negoziati hanno durato assai più a lungo. Si ha l'impressione che si avvicina la fine. Tuttavia, è assolutamente inesatto che l'accordo sia già stato concluso, come è corso ieri la voce in parecchie capitali ed a Costantinopoli stessa. Bisognerà ancora sormontare seri ostacoli ed avere qualche tempo di pazienza. La notizia che il Ministro Rescid bey verrà qui a continuare i negoziati non è confermata».

Gli introiti delle dogane turche diminuiti di 33 milioni di piastre

Roma, 27, notte.

La «Tribuna» pubblica: «Da cifre statistiche pubblicate dal ministero ottomano delle finanze, l'introito delle dogane di importazione, in seguito allo stato di guerra hanno subito una diminuzione considerevole in relazione ai corrispondenti periodi dell'annata precedente. Così, per i mesi di novembre dicembre 1911, in confronto agli stessi mesi del 1910, si ha una diminuzione del mese di novembre di piastre 5.051.512 e in dicembre di piastre 9.381.720. Una leggera differenza in più si riscontrò nel gennaio 1912, cioè di piastre 729.911 di fronte al gennaio 1911: ma la diminuzione riprende nei mesi successivi. Così si hanno in febbraio piastre 2.017.268, in marzo 7.440.682, in aprile 7.010.000, in maggio 1.561.221, in giugno 531.539. In complesso dal novembre a tutto giugno si tratta di una diminuzione di 33 milioni di piastre, vale a dire circa 8 milioni di lire italiane.

La liberazione della missione San Filippo-Sforza non confermata

Roma, 27, notte.

Stasera la «Tribuna» dice di sapere, per informazioni assunte al Ministero degli esteri, che al nostro Governo la notizia della già avvenuta liberazione della missione Sanfilippo-Sforza non risulta sino al momento.

Il «Corriere d'Italia» a tale proposito, scrive che sono ancora in corso, tra le ambasciate germaniche di Roma e di Costantinopoli e il Governo turco, le modalità della liberazione e della consegna della missione Sanfilippo-Sforza, che è tuttora internata nell'orribile residenza di Kasr Yeffren.

«Il nostro Governo — scrive il giornale — ha voluto che non si mettesse in opera uno dei soliti meccanismi della politica turca; ha voluto cioè che la Missione fosse veramente liberata e non che si fingesse di liberarla per poi dare ordine ad una tribù araba di catturarla, dopo un centinaio di chilometri, sulla strada carovaniera. Agli effetti dello scambio con gli ostaggi turchi, i funzionari civili della Turchia da noi sequestrati, non si potrà considerare la Missione liberata sino a che non venga consegnata al confine tunisino ad un nostro rappresentante o alle Autorità francesi da noi delegate. Solo allora la liberazione sarà effettiva».

Il «Giornale d'Italia» ricorda poi che la cattura della missione Sanfilippo-Sforza è stata una palese violazione del diritto delle genti, ed esamina gli articoli della convenzione dell'Aja, manomessi dalla Turchia, aggiungendo che la liberazione della missione non chiude affatto la partita dei conti eventuali che la Turchia dovrà saldare all'Italia per tutte le angustie e le sofferenze sofferte dalla Missione.

«In contrapposto alle sofferenze cui furono sottoposti i membri della Missione nei lunghi mesi di prigionia, ed ai pericoli che essi corsero di venire senz'altro uccisi dalle tribù fanatiche dell'interno, si deve notare il convenientissimo trattamento che noi abbiamo fatto ai prigionieri civili turchi. Essi sono, come è noto, in numero di circa 191, tutti a Lucca, e sono costituiti dai funzionari civili delle isole dell'Egeo ed inoltre dall'equipaggio del *Bregenz*, catturato nel Mare Rosso, mentre fingeva di essere una nave-ospedale. Tali ostaggi non debbono confondersi coi prigionieri di guerra, il cui trattamento è regolato da altre norme della Convenzione dell'Aja, che l'Italia ha rispettato scrupolosamente. Di tutti questi prigionieri di guerra, che sono 1600, non ne sono stati rimpatriati che una diecina per gravi ragioni sanitarie. Fino ad ora, da un calcolo approssimativo, risulta che la spesa di mantenimento dei prigionieri turchi in Italia non supera le centomila lire al mese. Queste spese, insieme con altre eventuali, per la Missione Sanfilippo-Sforza e per i danni arrecati agli espulsi, costituiranno una partita finanziaria che formerà un capitolo del protocollo della pace».

Cattivi consigli al Governo di Vienna

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, notte.

La notizia della strage di turco-arabi nella battaglia di Zanzur, le contraddittorie voci sulle amabili conversazioni veramente orientali fra i fiduciari italiani e i fiduciari turchi, che saranno domani rinforzati dal ministro del commercio dell'Impero ottomano, e la imminente ripresa, da me preannunziatavi, dell'azione navale nell'Alto Egeo, non devono far passare inosservata la discussione sulla politica balcanica fatta ieri e continuata oggi nella Delegazione austriaca. Ieri si è tentato di far fare un gran passo indietro alla politica balcanica della Monarchia austro-ungarica, un passo tanto lungo da rimontare nientemeno che al patto di Müerzsteg. E' opportuno di richiamare alla memoria dei miei lettori, che nell'estate e nell'autunno dell'anno 1902 le relazioni fra Italia ed Austria erano andate peggiorando, fino al punto che ai confini d'Italia l'Austria aveva concentrato un grosso esercito, pronto ad invadere il territorio italiano al minimo cenno, benchè nella primavera dello stesso anno fosse stata rinnovata nella città di Venezia la Triplice alleanza. Non ho bisogno di esporre adesso le cause di quel grave peggioramento nei rapporti diplomatici fra i due Stati vicini ed alleati. Mi preme invece di dirvi che in autunno, andato il ministro degli esteri di Russia a Vienna, senza che ne fosse stato preventivamente informato il Governo italiano, furono presi degli accordi preliminari fra i due ministri degli esteri per l'attuazione delle riforme in Macedonia, accordi preliminari che furono poco dopo concretati nel famoso patto di Müerzsteg. Per chi non ricordi, dico che, grazie a quel patto, la politica balcanica divenne un monopolio austro-russo, perchè l'Austria e la Russia si assunsero il compito di risolvere i problemi balcanici più urgenti, riservandosi di partecipare alle altre Potenze ciò che esse avrebbero concluso con la Turchia.

Prima ancora che il patto di Müerzsteg fosse stato concluso, la scottante questione fu portata alla nostra Camera dei deputati, ove l'autore di questo articolo, prevedendo ciò che poco dopo avvenne a Müerzsteg, chiese all'on. Prinetti, ministro degli esteri, se l'Italia avesse conoscenza del grande pericolo che la minacciava, se l'Italia potesse tollerare che l'Austria e la Russia, trasformando in positivo il loro accordo negativo del 1897, facessero della questione balcanica un monopolio austro-russo, tagliando fuori l'Italia, che nella penisola balcanica aveva interessi, per lo meno, non meno vitali di quelli dell'Austria e della Russia. Il ministro Prinetti convenne col sottoscritto, che l'Italia dovesse partecipare direttamente alla soluzione dei problemi balcanici, e dopo la discussione l'on. Prinetti fece passi a Vienna ed a Pietroburgo in tale senso: ma ebbe dall'Austria una risposta inconcludente, e dalla Russia un rifiuto brutale che lo accorò moltissimo. Pochi giorni dopo fu colto da improvviso malore che lo costrinse ad uscire dal Gabinetto e, lentamente lo spense. Il patto di Müerzsteg, concluso per il monopolio austro-russo, fu esplicato a totale ed esclusivo beneficio dell'Austria, perchè la Russia, preoccupata prima della grossa questione dell'Estremo Oriente, e poi travagliata dalla guerra col Giappone, non ebbe per più anni tempo e modo di occuparsi della questione d'Oriente. L'Italia, anzichè vendicarsi del brutale rifiuto della Russia, pur conservando la doverosa neutralità di fronte alla guerra, non lesinò le sue simpatie alla Russia, che ne rimase molto favorevolmente impressionata. Appena conclusa la pace col Giappone, la Russia tornò ad occuparsi della questione di Oriente, trovandosi questa volta d'accordo con l'Italia, la quale poco per volta riuscì anche ad attirare dalla sua parte l'Inghilterra, la Francia, e persino la Germania, sostenendo la tesi ortodossa che alla soluzione del problema balcanico dovessero collaborare in pari grado le Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Così fu lacerato il patto di Müerzsteg. E l'Austria dovette rinunciare al monopolio della questione balcanica. Ebbene, dopo tanti anni, dopo il grande fiasco del patto di Müerzsteg, ieri, nella Delegazione austriaca, è stato sostenuto, come nel 1902, la tesi che il problema balcanico debba essere risoluto con un accordo positivo fra Austria e Russia, proprio con una rievocazione del famoso patto di Müerzsteg.

In verità, noi italiani stentiamo a credere che, proprio nell'anno di grazia 1912, nel cenacolo nel quale si discute della politica estera della monarchia austro-ungarica, sia stata sostenuta l'identica tesi che fu sostenuta nello stesso cenacolo nel 1902 e che fu subito accolta e svolta dal Governo. Stentiamo a crederlo perchè le attuali relazioni italo-austriache sono ben diverse da quelle di dieci anni sono. Come ho detto, allora erano pessime, ora invece sono veramente cordiali. Allora Prinetti era circondato da grandi ostilità in Austria, mentre ora Di San Giuliano che, per l'intima amicizia austriaca, nel 1910 ebbe momenti di grande impopolarità alla Camera, gode forti simpatie a Vienna. Allora l'Austria-Ungheria minacciava di passare il confine d'Italia: ora il Ministro degli Esteri austro-ungarico si prepara a passare i confini d'Italia per rendere omaggio al Re e per fare la conoscenza personale del nostro Ministro degli Esteri. Allora la Triplice Alleanza era stata rinnovata nello stesso anno: ora siamo alla vigilia della scadenza del trattato allora rinnovato. L'odierna rievocazione del patto di Müerzsteg e l'eccitazione a rinnovarlo tagliando nuovamente fuori l'Italia, costituiscono un anacronismo odioso, una *gaffe* deplorevole. L'Italia non può essere grata a chi le ricorda una brutta pagina della sua storia diplomatica col proposito di procurarle il *bis in idem*. E così parlando, i membri della Delegazione austriaca non rendono certamente un servizio al conte Berchtold, che fra poche settimane verrà in Italia, ed alla causa della Triplice Alleanza che dovrà essere trattata in un momento non lontano. Sia finalmente lecito ricordare ai fautori austriaci del patto di Müerzsteg che, dal 1902 al 1912, le relazioni fra Russia ed Italia hanno fatto grandi progressi, tanto grandi da destare qualche gelosia proprio in Austria. Pulcinella soleva dire che alla conclusione del suo matrimonio con la figlia del re non mancava che una cosa sola: il consenso di lei. Forse è

il caso di dire con Pulcinella che alla rinnovazione del patto di Muerzsteg non manca che il consenso dell'altro contraente, perchè non pare che la Russia sia disposta a consentire. Giova ricordare che l'Italia, facendo tesoro della triste esperienza, ha preso in tempo le sue precauzioni per rendere impossibile la resurrezione del patto di Muerzsteg. I fautori austriaci di questo patto devono aver sentito parlare di una intesa italo-russa nei Balcani. Ma pare che in Austria della fede negli accordi diplomatici abbiano un concetto molto originale. Ecco infatti l'organo massimo del partito clericale austriaco, la Reichspost, ingolfato in una ardilissima campagna per l'occupazione austriaca dell'Albania. La campagna è fondata su questo ragionamento:

« La Triplice Intesa ha in questo momento molti gravi grattacapi ed a Balmoral non hanno il tempo di pensare al vicino Oriente, dovendo invece trovare il modo di risolvere l'accordo per la Persia dove gli interessi franco-russi cominciano a staccarsi. L'Italia non può fare paura all'Austria, almeno per molto tempo ancora, occupata come è nelle cose di Africa ».

Ricordato il colpo di mano austriaco del 1908 per l'annessione della Bosnia-Erzegovina; la Reichspost osserva che « anche ora il momento è molto propizio per un colpo di mano in Albania, perchè anche ora l'Austria potrebbe contare sull'appoggio della Germania. Anche in tal caso le altre Potenze sarebbero costrette a piegarsi alla superiorità delle forze militari delle due alleate, ed in prima linea dovrebbe piegarsi la Russia, la quale non sarebbe preparata a sostenere il conflitto. Quindi il Governo russo, qualora dovesse convincersi che una mossa dell'Austria in Albania è inevitabile, molto probabilmente finirebbe per mettersi d'accordo con essa per cercare di avere con le buone un compenso ».

L'organo massimo del partito clericale austriaco, sa benissimo che l'Austria e l'Italia si sono reciprocamente impegnate a non occupare l'Albania, e non ignora che la Russia ha una intesa speciale con l'Italia per il mantenimento dello *statu quo* nei Balcani: ma forse per i suoi intimi rapporti con l'altare e col trono si crede autorizzata a dispensare l'Austria e la Russia dal serbare fede ai trattati. Perchè poi l'Austria dovrebbe occupare l'Albania, mentre l'Italia è occupata in Libia, lo avete già sentito. « L'Italia non può fare paura all'Austria, almeno per molto tempo ancora, occupata come è nelle cose di Africa ». Vorrei chiedere se questo linguaggio dell'organo di un grande partito che ha grandi legami col Governo, e che è molto ben visto dall'Arciduca ereditario, sia tale da fare buona impressione in Italia, da preparare un ambiente molto favorevole al conte Berchtold e alla rinnovazione della Triplice alleanza. Ma mi dispenso dal fare tale domanda il sospetto che in fondo non si tratta che di un tentativo per forzare la mano all'Italia. Telegrafano infatti da Vienna al *Messaggero*: « Un alto personaggio della diplomazia austriaca mi diceva oggi senza volersi spiegare di più: « L'Italia esita *fra due propositi* ».

Prego il corrispondente viennese del *Messaggero* di rispondere all'alto personaggio della diplomazia austriaca, che l'Italia risolve i suoi problemi uno alla volta, perchè ogni problema ha il suo quarto d'ora. Finchè dura la guerra italo-turca l'Italia non è disposta a prendere impegni internazionali che del resto non sono urgenti. Per l'Italia il problema da risolvere ora è la pace con la Turchia sulla base della sua piena ed intera sovranità sulla Tripolitania e la Cirenaica.

Questo lo sanno a Vienna.

C.

L'affrettato ritiro della squadra inglese dal Mediterraneo

Londra, 27, sera.

La « Reuter » ha da Malta: « La flotta inglese del Mediterraneo, che avrebbe dovuto arrivare qui il 15 ottobre, ha ricevuto ordine di ritornarvi invece il 5 ottobre.

Il ministro Delcassé a Tolone per assistere al varo della "Paris,,

Tolone, 27, notte.

Il ministro della marina Delcassé, è arrivato stamane alle 9.50. Egli assisterà domani al varo della corazzata « Paris ». Nella mattinata il ministro si è recato a deporre una splendida corona di fiori sulla tomba delle vittime della catastrofe della « Liberté » della quale l'altro giorno cadeva l'anniversario. Egli si è poi recato a visitare le diverse modificazioni apportate all'arsenale e lo stato dei lavori. Nel pomeriggio il ministro ha assistito agli esercizi della scuola di tiro con le stesse polveri che tre mesi or sono causarono l'incidente del « Jules Michelet ».

Il "Re d'Italia,, a Napoli

Napoli, 27, sera.

E' giunta stamane la nave-ospedale *Re d'Italia*, con a bordo militari feriti nell'ultima vittoriosa battaglia di Derna e cinque ufficiali convalescenti. A ricevere i feriti si trovavano allo sbarco una rappresentanza degli ufficiali delle varie armi, il ministro della guerra, generale Spingardi, ed il colonnello dei carabinieri, Albera.

Tra gli sbarcati si notano il colonnello Diaz, il maggiore Pagliani, i tenenti Levi e Loccesi, e il sottotenente Molinari.

I feriti furono subito trasportati all'ospedale della Trinità, salutati durante il percorso da grande folla plaudente.

Il ministro Spingardi si è recato in automobile a visitare i feriti, intrattenendosi al capezzale del colonnello Diaz.

Sono giunti anche tre i militari trenta ascari e 22 arabi.

Dalla Libia

Le perdite nemiche nella battaglia di Zanzur

TRIPOLI, 27 (ufficiale).

Da più circonstanziate informazioni giunte al Comando, opportunamente controllate e vagliate, le perdite del nemico nella giornata del 20 risultano finora come segue:

Le cinque mehalle che si trovavano a El Hascian e che iniziarono l'azione contro la nostra avanzata all'alba ebbero circa 400 morti e 100 feriti prima di entrare nell'oasi di Zanzur. Riordinatesi e riunitesi alle mehalle provenienti da Suani Ben Adem combatterono con queste fino al tramonto, lasciando sul terreno, tutte le mehalle riunite, ottocento morti e quattrocento feriti.

Quanto alle perdite subite dalla mehalla di Ben Gascir, esse sono di oltre 600 uomini uccisi e di moltissimi feriti.

Tra i capi morti sono lo sceicco Ahmed Knagia di Garian e Fituri Ermeili di Zanzur.

Le forze complessive impegnate dal nemico furono di 14.780 armati. Grande impressione ha prodotto questa battaglia per le perdite subite in uomini e per l'occupazione delle posizioni di Sidi Belal e dell'oasi di Zanzur.

Le giustificazioni dei capi arabi al comandante turco

TRIPOLI, 27, notte.

A spiegare l'accanimento dimostrato nella giornata del venti dagli arabi, i nostri informatori dicono che i turchi incitarono i combattenti a respingere violentemente gli italiani, dicendo che altrimenti questi, trincerandosi, sarebbero divenuti inattaccabili.

La sera stessa del combattimento si riunirono ad Azizia i capi delle mehalle, i quali raccontarono come si era svolta la giornata, ai capi turchi, che si tenevano pronti a partire pel Garian. Il comandante turco rimproverò gli arabi perchè non avevano resistito e contrattaccato. I capi arabi si giustificarono dicendo che non avevano più cartuccie e dal mattino mancavano d'acqua, e che il nostro attacco fu così violento da costringerli a ritirarsi.

Stamane, gli allievi dell'Accademia navale, tra cui il principe Aimone, accompagnati dai loro comandanti, visitarono l'hangar del « P. 2 », che, dopo aver volato per 20 minuti, dovette rientrare, a causa del forte vento.

(Ag. Stefani).

Una ricognizione oltre le trincee di Bengasi
Poche fucilate contro i cavalleggeri

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 27, ore 11.

Al comando del nuovo comandante la seconda divisione, maggiore generale Ricci-Armani, numerosi reparti alle due e quarantacinque di stamattina si trovavano ammassati nei campi a sud-est della batteria da 149, nel settore sud, sulla frontiera in direzione di Aurari. L'obbiettivo era di marciare su Ruasat Echsir, località ad oriente dello accampamento di Logyia, dove si trovano un 1500 tra beduini e regolari turchi, che in questi giorni si danno un gran da fare sino a piantar pali per una linea telegrafica. La marcia su Ruasat Echsir doveva liberare quella zona dai gruppi di beduini, che vi si fossero ammassati per accamparsi più vicino alle nostre opere.

L'operazione è stata compiuta da una colonna composta dallo squadrone dei zavari e dalla compagnia di ascari bengasini in prima linea con un battaglione del quarto reggimento di fanteria ed una batteria da campagna, quali truppe di rincalzo. La colonna era comandata dal colonnello Arvonio. Come truppe di riserva, per garantire l'operazione nell'eventualità che il nemico si presentasse in forze, agli ordini del generale Moccagatta, erano gli squadroni di cavalleria Piacenza, quattro battaglioni di fanteria ed un gruppo di due batterie da 75 da campagna con una colonna, munizioni ed un riparto sanitario con autocarri.

Secondo gli ordini dati sul posto dal generale Ricci-Armani si è mossa prima la colonna Arvonio, che è partita in modo da trovarsi all'alba nella località designata. Sono partite poco dopo le truppe agli ordini del generale Moccagatta, che si sono disposte in attesa presso i giardini della missione, a fianco della ridotta del Fojat. Il generale Moccagatta doveva sorvegliare anche l'oasi delle Due Palme per proteggere il fianco sinistro e le spalle della colonna Arvonio, valendosi degli squadroni di cavalleggeri, per parare a possibili minaccie provenienti dal Gariunes e dal Guarcia, con l'intesa di non attaccare se tali minaccie non si fossero presentate. L'operazione doveva essere stata eseguita nel massimo silenzio e condotta in maniera da giungere di sorpresa sul nemico eventualmente appostato a Ruasat Echsir. Non incontrandolo, le truppe avevano ordine di ripiegare senza spingersi più oltre.

Alle cinque Ruasat Echsir, trovata sgombra con segni di recentissima permanenza del nemico, è stata brevemente occupata dalla colonna Arvonio, che poi, secondo gli ordini ricevuti, ha iniziato il ripiegamento. Verso le cinque e venti un gruppo beduino ha sparato alcuni colpi contro una pattuglia di cavalleria spintasi al di là dell'oasi delle Due Palme. La pattuglia rispose al fuoco. Altri colpi, anche questi senza conseguenze, sono stati sparati contro i cavalleggeri spintisi verso Gariunes. Allora il generale Ricci-Armani ha ordinato alla colonna Arvonio di sospendere il ripiegamento fino a che la situazione non si chiarisse. Alle cinque e quarantacinque non verificandosi nulla di nuovo, le truppe ripresero e compirono col massimo ordine il loro ripiegamento.

V. E. B.

Nel libro d'oro degli eroi d'Italia

(Da uno dei nostri inviati speciali).

DERNA, 25 settembre.

(Ritelegrafato da Bengasi, 26, ore 19).

Vi accennai in precedenti telegrammi, alla morte gloriosa dei cinque ufficiali, che abbiamo perduti nella giornata, senza specificare nè i nomi, nè i particolari, per ottemperare ad un invito della censura militare. Ora che non vi è più ragione a restrizione, voglio ricordarvi la morte degnissima del maggiore Francesco Muzii, comandante del 7.o battaglione ascari eritrei.

Il maggiore Muzii morì nell'episodio del pomeriggio, all'Haligi, in quell'episodio che è tutta gloria dei battaglioni degli ascari eritrei e del riparto di ascari di Derna, comandato dal capitano Menara. Quando la fucileria, da tutto il fondo del burrone dell'Haligi contro la nostra pattuglia uscita a ricercare un importuno nemico, che da parecchie ore, nascosto, sparava, rivelò che il nemico appostato era della forza di qualche centinaio di uomini e contro questi, che probabilmente intendevano preparare una sorpresa per la notte, uscirono i due battaglioni degli ascari eritrei comandati dal maggiore Gallina, questi disse al maggiore Muzii:

— Muzii, mi raccomando, molti colpi e molta baionetta.

Scariche intense, rabbiose di fucileria da tutto il burrone e dalla riva opposta accolsero i battaglioni degli ascari, che si precipitavano contro il nemico con quell'impeto che sembra farli per sempre invincibili. Il maggiore Muzii, tra il grandinare delle pallottole si lanciò alla testa del suo battaglione, in prima linea. Era un inferno di fuoco: il nemico, sorpreso, si difendeva coll'ardore della disperazione. Una pallottola colpì il maggiore Muzii all'inguine. Egli cadde riverso. Il suo tenente aiutante maggiore ed alcuni ascari lo sollevarono e lo trasportarono indietro. Mentre si compiva il pietoso trasporto, sotto l'imperversare del fuoco, un'altra palla colpiva ancora il disgraziato maggiore al capo. Egli sopravvisse pochissimo. Le sue ultime parole, che disse all'aiutante maggiore, che gli era presso, furono degne di lui, degne del suo valore:

— Desidero che si sappia che sono morto in prima linea, combattendo da bravo soldato.

Lo abbiamo sepolto nel piccolo cimitero del Faro, presso il sempre risonante mare, avvolto in un drappo tricolore.

Il capitano Couture

Dello stesso battaglione eritreo, di cui il comandante ha dato un così alto esempio di virtù militare, è stato ferito anche un altro ufficiale, il capitano Amedeo Couture. Una pallottola gli è entrata nella spalla, gli è uscita dal fianco, gli è rientrata e uscita dalla coscia, segnandogli come due punti di rovente imbastitura sotto la pelle. Però nessun organo vitale è rimasto leso ed in pochi giorni è probabile che le quattro ferite siano rimarginate e che il valoroso capitano sia in convalescenza. E' partito per l'Italia colla nave ospedale.

Il sottotenente Seymandi

E' ancora una morte degna di essere descritta per l'ammirazione e la riconoscenza che deve ai veri eroi il pubblico italiano, è quella del sottotenente Seymandi, dell'11.o fanteria. Comandato dal suo capitano di contrattaccare alla baionetta col suo plotone alcune schiere di beduini salenti dal fondo del Dernina contro le nostre trincee, egli si lanciò fuori dalla trincea chiamando i suoi soldati:

— Alla baionetta! Alla baionetta! Savoia!

Una palla lo colpì in mezzo al petto. Cadde mormorando:

— Papà! Mamma! — E spirò.

Era un giovane di bella persona e di gran cuore, uscito dalla scuola di Modena solo un paio di mesi fa.

I capitani Derossi e Danna

Il capitano Derossi, di fanteria, cadde pure ferito a morte, mentre conduceva la sua compagnia in un contrattacco alla baionetta nel fondo del Dernina. Il capitano Danna, pure di fanteria, fu ucciso da una palla, mentre sporgevasi dalla trincea a sparare colla pistola a bruciapelo contro nemici che erano giunti appunto sotto la trincea ed incitava i suoi uomini: « Fuoco! Fuoco! ». La morte gli soffocò in cuore ed in gola il comando. Pure sulla trincea, davanti alla pianura del Feteja, nelle prime ore del mattino cadde valorosamente il tenente Gino Orsi, degli alpini.

MARIO BASSI.

La morte del sottotenente De Giorgis ferito a Zanzur

Genova, 27, sera.

Al locale comando del 90.o reggimento fanteria è pervenuta notizia che il sottotenente Giovanni De Giorgis aggregato al 23.o fanteria, è morto a Tripoli in seguito alle ferite riportate nella battaglia del 20 corrente a Zanzur. La famiglia del valoroso ufficiale, che risiede a Santhià, venne immediatamente avvisata a mezzo del sindaco, che le partecipò le condoglianze di tutti i suoi colleghi e superiori, che lo amavano e stimavano assai. Il giovane sottotenente nacque a Santhià nel 1888, frequentò il Collegio militare di Roma, donde passò alla Scuola militare di Modena. Ne uscì ufficiale nel 1910. Dapprima fu aggregato al 52.o fanteria e con questo reggimento partecipò a varii combattimenti. Nel luglio scorso rimpatriò per usufruire di una piccola licenza e subito dopo ritornò sul teatro della guerra aggregato al 23.o fanteria. Era nipote del generale Francesco De Giorgis, che fu comandante della gendarmeria internazionale in Macedonia, e del colonnello dei carabinieri a riposo Carlo De Giorgis. Il fratello Carlo è tenente negli alpini.

Il dirigibile "M. 1,, a Leros

Bracciano, 27, sera.

Il dirigibile « M. 1 » sarà oggi sgonfiato, la navicella ed il motore saranno anche smontati. I vari pezzi incassati saranno spediti a Napoli, dove saranno imbarcati su un piroscafo che fa rotta per Leros, nella quale isola pare sia destinato il dirigibile.

La campagna elettorale in Russia

Pietroburgo, 27, sera.

La campagna elettorale per le elezioni della quarta duma si è oggi aperta ufficialmente.

L'arrivo in Italia dei feriti di Derna e di Zanzur
A Palermo

Palermo, 27, mattina.

Ieri è arrivata la nave-ospedale *Re d'Italia*. Dal suo bordo sbarcarono 110 ammalati. Essa proseguì ieri sera per Napoli per sbarcarvi 86 feriti. La *Re d'Italia* era a Derna quando si svolse l'ultima accanita battaglia. I feriti di quella giornata gloriosa venivano dal campo di battaglia portati direttamente a bordo. Quando tutti i feriti furono a bordo la *Re d'Italia* ebbe l'ordine di salpare per l'Italia. All'altezza di Capo Passero un radiotelegramma le ordinava di retrocedere a Tripoli per raccogliere i feriti di Zanzur. Per un guasto sopravvenuto al telegrafo di bordo, causa il cattivo tempo, la nave dovette appoggiare alla spiaggia e dalla vicina stazione lanciare un telegramma-avviso a Tripoli, dove giungeva, imbarcando i feriti di Zanzur. Si diresse quindi subito a Palermo.

A Derna sono stati imbarcati il Capo Mohamed Gibil, ferito gravemente alla spalla, con 27 arabi prigionieri. Essi occupano la seconda corsia della stiva e sono custoditi da marinai con baionetta in canna. Durante la traversata un ascaro ferito, accortosi della presenza a bordo degli arabi, supplicò il comandante di riconsegnargli la sua sciabola, volendo far giustizia sommaria degli arabi. Naturalmente a bordo la cosa destò impressione. La sorveglianza, per evitare un fatto spiacevole, venne resa più rigorosa.

A bordo, oltre agli ufficiali feriti e malati, si trova il tenente-generale medico commendatore Ferrero di Cavallerleone. Eccovi l'elenco degli ufficiali, che si trovano a bordo della *Re d'Italia*: capitano del 23.o fanteria, Amedeo Ravera; sottotenente dell'82.o, Giacinto Molinari; tenente dell'52.o, Costantino Salvi; capitano del 4.o, Luigi Conti; colonnello del 93.o, Armando Diaz; sottotenente del 22.o, Emilio Dainaldi; tenente commissario Girolamo Trotta; sottotenente degli ascari, Ettore Levi; capitano degli ascari, Amedeo Couture; maggiore del 18.o fanteria, Mari Francesco; capitano del 23.o fanteria, Ugo Gigliarelli; capitano del 23.o fanteria, Olivo Rossetti; sottotenente del 2.o artiglieria, Domenico Giannazzi; capitano del 52.o fanteria, Antonio Barettin; capitano del 3.o alpini, Carlo Trivulzio; sottotenente del 60.o fanteria, Eugenio Mazzucchetti; tenente del 1.o alpini, Ermanno Deggiano; tenente del 22 fanteria, Merendi Salvatore; capitano del 43.o fanteria, Emilio Bossi; capitano del 2.o battaglione ascari, Emilio Lupetti; maggiore del 52.o fanteria, G. Bronchelli.

Lo sbarco a Napoli

Napoli, 27, notte.

La nave-ospedale *Re d'Italia*, preannunziata due giorni fa, era attesa con grande ansia nella giornata di ieri. Molte persone si recarono all'ufficio di tappa a chiedere notizie, e stamane sin dalle prime ore una grande folla si è assiepata dinanzi all'Arsenale in attesa dei feriti delle due grandi battaglie avvenute nei giorni 17 e 20 corrente, a Derna ed a Zanzur.

La nave-ospedale però non fu avvistata che alle 7,20. In Capitaneria intanto erano ad attendere la nave-ospedale, per la consueta visita collegiale e per il costituto di rigore, l'ufficiale Molle, il capitano medico Ciani, un capitano medico della R. Marina, ed il medico dell'Ufficio Sanitario, dott. Graziadei, i quali appena la *Re d'Italia* venne segnalata, si sono recati a bordo. La visita medica però fu di una breve durata. La nave-ospedale aveva già approdato a Palermo, ove aveva compito le operazioni sanitarie. Il capitano Ciani quindi è sceso da bordo ed è restato nell'Arsenale ad assistere allo sbarco dei feriti.

In Arsenale intanto erano state date severe disposizioni affinchè nessun estraneo avesse avvicinato i feriti. Cordoni di carabinieri e di agenti erano stati disposti davanti alle due porte, impedendo finanche ai giornalisti di entrare. Giungevano pertanto molti ufficiali superiori e tra gli altri i generali Masi e Gazzola, un colonnello medico, il capitano De Concilia, i tenenti dell'Ufficio tappa, Torti e Volpe.

Alle ore 8 precise giungeva il ministro della Guerra, on. Spingardi, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza e da un ufficiale superiore. Il Ministro si recò immediatamente a bordo, portandosi innanzi tutto a salutare il colonnello Diaz, comandante del 93° fanteria, ferito alla spalla nel combattimento di Zanzur. Il Ministro quindi salutava gli altri ufficiali, alcuni dei quali erano sopra coperta in attesa dello sbarco. Il generale Spingardi continuò la sua visita intrattenendosi con gli ascari e fermandosi dinanzi al letti degli arabi prigionieri, alcuni dei quali gravemente feriti.

Alle ore 9 cominciò lo sbarco. Oltre al colonnello Diaz vi erano tra i feriti i maggiori Pagliani e Curato, i capitani Gigliarelli, Rossetti, Rovere, Lupetti, i tenenti Molinari, Levi, Luccioli, Lo Cascio, Melis: tra gli ufficiali ammalati vi era il capitano D'Avanzo, del 34° fanteria, che era di residenza a Rodi.

La nave-ospedale il giorno 21 fu a Bengasi, ove imbarcò un altro contingente di infermi. Proseguì quindi per Misurata, donde ripartì subito per Tripoli per imbarcare i feriti di Zanzur.

Tra i feriti sbarcati vi sono trenta ascari eritrei. Tutti i feriti vennero trasportati all'Ospedale della Trinità: durante il percorso dall'Arsenale all'Ospedale, vennero salutati da gran folla con applausi e grida di evviva.

Nel pomeriggio il Ministro della Guerra, generale Spingardi, accompagnato dal generale Masi e dal colonnello Ferreri, in automobile si recò a visitare i feriti all'Ospedale Militare della Trinità. La visita durò circa un'ora.

Gli arabi prigionieri

L'impiegato borghese a bordo della *Re d'Italia* Ernesto Verrelli, parlando bene l'arabo, fu adibito ad interprete presso i ventisette arabi prigionieri condotti in Italia su questa nave. Egli racconta che dei ventisette arabi, tre gravemente feriti morirono durante la traversata. I ventiquattro superstiti vennero da lui interrogati durante il viaggio e dichiararono di essere carovanieri non combattenti e che combatterono solo perchè obbligativi dai turchi. Uno degli arabi, che è un capo, certo Mohamed-bey, negò recisamente di aver preso le armi. Egli dichiarò di essere un commerciante egiziano e di aver presenziato alla battaglia essendosi recato a Derna per riscuotere una somma da un suo debitore. Contro la sua dichiarazione però sta quella del carabiniere che lo fece prigioniero.

Circa l'agitazione degli ascari contro gli arabi, il Verrelli la dichiarò insussistente. Il fatto si riduce ad una frase sarcastica scritta da un ascaro ad un arabo.

Stamane Millerand passò in rivista gli aviatori militari

Parigi, 27, sera.

Stamattina, alle 6, Millerand, ministro della guerra, passò in rivista all'aerodromo di Villacoublay gli ottanta aeroplani militari che hanno partecipato alle grandi manovre. E' la prima volta che gli aviatori si trovano riuniti in sì gran numero. Nonostante l'ora mattutina, moltissimi parigini assistevano alla rivista, che è la prima del genere. Dopo la rivista gli aviatori ritornarono ai loro rispettivi aerodromi.

Un incidente tranviario a Bologna

Bologna, 27, notte.

Fuori Porta Saragozza, alla villa Nicoletti, è avvenuto nel pomeriggio di oggi un incidente tramviario, che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze. Mentre la tramvia a vapore proveniente da Vignola stava per entrare in città, la macchina usciva dalle rotaie e si capovolgeva. Le carrozze, ricolme di viaggiatori, si staccarono dalla locomotiva e deviarono. Nessun viaggiatore rimase ferito: solo il macchinista, Alberto Fogli, ed il fuochista Ferdinando Benini, riportarono alcune escoriazioni.

Il prossimo Consiglio dei Ministri deciderà il caso di mons. Caron
Pio X non vuole che si scriva "potere temporale,,

Roma, 27, notte.

(A) — Il documento del Cardinale De Lai, prefetto della Congregazione concistoriale, che taglia corto sull'incidente Caron Semeria, dichiarando esplicitamente che il neo Arcivescovo di Genova mons. Caron non solamente non ha chiesto ma nemmeno espresso il desiderio di alcun provvedimento al riguardo e che la partenza del Semeria è stata stabilita dai legittimi superiori, al l'infuori di ogni influsso dell'attuale arcivescovo, e sarebbe avvenuta anche se fosse stato vivo il compianto mons. Pulciano, ha soddisfatto completamente gli amici di mons. Caron. Certamente esso spiana sempre più la via alla concessione dell'« exequatur », perchè la principale ragione che tratteneva ancora il Governo a tenere sospeso l'« exequatur » stesso si basava sul timore di disordini minacciati a Genova contro il nuovo Arcivescovo, ritenuto il fomentatore del provvedimento contro il barnabita amato a Genova in tutte le classi e specialmente dal popolo presso il quale ha esercitato largamente la missione di benefica pietà.

Una volta che a Genova si saranno persuasi che il nuovo Arcivescovo nulla entra nel caso Semeria, contro cui il Vaticano ortodosso è in armi sin dal 1902 allorchè Semeria inviò dalla Russia insieme al Minocchi, ora uscito dalla Chiesa cattolica, le famose corrispondenze tolstoiane, messe sotto processo, si disse, dall'Indice, cadrà ogni riluttanza e l'« exequatur » sarà concesso perchè al Governo non conviene certamente nemmeno avere l'apparenza di intervenire a favore di un religioso accusato, a torto o a ragione, di modernismo, in una questione cioè strettamente interna di fede e di disciplina. Restano le accuse di temporalismo e di intransigenza politica, ma anche insistendo su questo, nessun fatto specifico o di grave entità mi si afferma sarebbe risultato con precisione. D'altro canto si oppongono le dichiarazioni recenti di mons. Caron sul rispetto alla legge e nel non intendere affatto di andare a Genova senza regolare « exequatur » e la benedizione ai soldati combattenti in Libia che, per quanto tardive il Governo non può fare a meno di tenere in conto. Di più vi sono ancora, e questo è giudicato molto tardivo non dal ministero di grazia e giustizia, ma dal Vaticano, le proteste elevate a favore di mons. Caron da tutti gli organi del cattolicismo liberale, dimodochè si deve sicuramente trarre dal Governo la convinzione che l'unanimità dei cattolici è per l'approvazione alla nomina di mons. Caron ad arcivescovo di Genova. Così stando le cose, non ci sarà da attendere, credo, che il primo Consiglio dei ministri, perchè l'« exequatur » sia concesso con soddisfazione sicura del Papa, rimasto in questi giorni molto impressionato dalle polemiche in cui il suo nome è stato coinvolto, confondendo la sua intransigenza religiosa in intransigenza politica. C'è chi afferma che egli resti veramente addolorato ogni qualvolta si accenna a farlo passare da nemico d'Italia. A lui si deve del resto, mi affermava stasera un veneto da lui ricevuto, se la formula delle antiche proteste per il potere temporale si è definitivamente evoluta, perchè fu Pio X che un giorno, senza consultare nessuno, cassò da un articolo ufficioso di un giornale a lui caro le parole « potere temporale » contenute in una delle solite proteste, sostituendole con quelle di « indipendenza pontificia ». Poi vi fu qualcuno che aggiunse territoriale, ma da quel giorno le parole « potere temporale » fu ordinato non comparissero più non solo in nessun documento, ma in nessun articolo. Infatti nè l'« Osservatore romano » nè altri le hanno più adoperate. E' poco ma è significativo.

Il Presidente del Consiglio montenegrino atteso a Roma

Roma, 27, notte.

Stamane è giunto a Bari, in istretto incognito, a bordo del piroscafo *Molfetta*, il presidente della Corte Suprema montenegrina, Tomanovic, accompagnato dal suo segretario particolare. In vettura chiusa è proseguito per la stazione ferroviaria diretto a Roma.

Contrariamente a quanto è stato annunziato, il signor Tomanovic, il quale non è Ministro dell'Interno del Montenegro, ma Presidente della Corte Suprema di Giustizia ed ex Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, è atteso a Roma per domani. Si dice che egli venga per conferire col Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano, in seguito all'aggravarsi della situazione balcanica.

La cronica rivolta marocchina
Il pretendente El Hibba abbandonato dai fedeli

Tangeri, 27, notte.

Si ha da Mogador 24: Il caid Anflous, che comincia ora a ritornare a sentimenti di lealismo, ha fatto uso della sua influenza sulla tribù degli Habas per ottenere la proclamazione di Mulay Yussef che è stata fatta in tutta la regione. Le notizie che giungono intorno a El Hibba dipingono la situazione del pretendente come cattiva.

La città di Tizuit, che fu la prima a proclamarlo, si è ora rivoltata contro di lui. Gli abitanti di Tizuit vengono influenzati da emissari dello sceriffo Tazegna, il quale dopo avere appoggiato temporaneamente El Hibba è tornato ad occuparsi dei loro interessi, e si sforza di ottenere la proclamazione di Mulay Yussef nella regione.

Una curiosa divergenza a Vigevano per operare due detenuti

Pavia, 27, notte.

Una curiosa questione si dibatte in questi giorni fra Autorità giudiziaria, medici municipali e carabinieri di Vigevano. Eccovi di che cosa si tratta. Nel carcere vi sono due detenuti malati, le cui condizioni, a giudizio concorde dei medici, esigono operazioni chirurgiche di grave importanza, che solo all'ospedale si possono eseguire. Dai medici, quindi, con intromissione delle Autorità comunali, fu chiesto il trasporto dei due detenuti all'ospedale. Il Comando dei carabinieri, a sensi del regolamento, declina ogni responsabilità sulla sorveglianza da esercitarsi sui detenuti durante l'assenza dal carcere. L'Autorità giudiziaria non acconsentì al trasporto, perchè deve chiedere il permesso al Ministero. Non valse l'interessamento del sindaco di Vigevano, avv. Zanetti, che avrebbe per la richiesta sorveglianza impegnato gli agenti municipali.

In caserma ed in Tribunale, nell'aggrovigliarsi delle disposizioni, non si è trovata la soluzione, ed intanto i due malati, per i quali dai medici fu dichiarata l'urgenza degli atti operatori, che in carcere non si possono eseguire, aspettano il responso del Ministero. E' da notarsi che i due detenuti, di cui pare si tema la evasione, sono condannati per reati di poca entità. Uno di essi, anzi, tra qualche giorno avrà terminato di scontare la sua condanna.

Il prefetto Metzinger ritorna a Tripoli con la famiglia

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* ha da Nocera Inferiore che il prefetto comm. Metzinger, avendo terminato la sua licenza, è ripartito oggi per Tripoli con la sua famiglia.

Una motocicletta misteriosa
Appartenne a Bonnot

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Recentemente, un incendio, che viene attribuito a malevolenza, scoppiava nella via Courbevoie, a Nanterre. I sospetti si ri-ersero sopra un pregiudicato, certo Pietro Alexandre, che era stato veduto gironzolare nei dintorni e che fu arrestato e tenuto a disposizione della giustizia. Il commissario di polizia, Legrand, perquisì un albergo della via Courbevoie, dove questi occupava una camera. L'operazione non diede nessun risultato. Per contro, in una tettoia situata in fondo alla corte dello stabilimento, il magistrato scoperse una motocicletta, che richiamò la sua attenzione. In una tasca appesa dietro la macchina trovò una rivoltella con tre caricatori, venti chiavi false segnate « C. C. », una lanterna cieca, un coltello la cui lama ed il cui manico erano insanguinati, ed un mazzo di pinze. Trovò pure due latte di petrolio, in una delle quali era rinchiuso un grembiule azzurro, e in una tasca di esso v'era del belletto di cui si servono gli artisti per truccare la loro fisonomia, un fazzoletto ed una lettera indirizzata a certo « M. M. ». La motocicletta portava il N. 308-7 e la marca era di un negoziante di Ginevra.

Il commissario chiese all'albergatore donde proveniva la motocicletta, e questi allora narrò: — Il 13 gennaio, verso le sette di sera, un individuo giunse da me su questa macchina e mi pregò di custodirgliela per un momento. Non ritornò. Due giorni dopo venne un altro individuo, il quale, dicendosi amico del primo, si presentò per ritirare la motocicletta. Rifiutai. Il 17, ho ricevuto da Parigi una cartolina firmata da certo Leone Dulbabeau, il quale diceva di essere proprietario della macchina e mi pregava di conservarla fino al suo ritorno. Da allora, non ho più veduto nessuno.

Ora, la lettera trovata in una delle tasche del grembiule ha permesso di stabilire una correlazione fra la scoperta della motocicletta ed un affare che nel settembre dell'anno passato inquietò assai gli abitanti di Nanterre. La missiva è indirizzata — come si è detto — ad un certo M. M., il quale al momento delle gesta della banda Bonnot aveva affittato in via Courbevoie, a Nanterre, una villa dove si radunavano alcuni individui sospetti. Queste persone conducevano una esistenza bizzarra: mutavano ogni momento di condizione e di fisonomia grazie a false barbe e ad una grande varietà di costumi. La villa affittata dall'M. M. non tardò a subire modificazioni: si trasportarono colà sacchi di sabbia, vi si stabilirono degli specchi negli angoli, si prepararono delle uscite e dei posti di osservazione. Informato di questi particolari anormali, il 13 gennaio il commissario di polizia perquisì la misteriosa dimora, ma gli ospiti dovevano essere stati avvertiti giacchè non vi si trovò che il nominato M. M., cui era stata affittata la villa. Ora, fu il 13 gennaio che, in previsione della perquisizione, la motocicletta era stata portata nell'albergo in cui è stata ritrovata. Date tali circostanze, ci si chiede se Bonnot non fu ospite della villa e se la motocicletta non apparteneva a lui. Si è ancora ben lontani dall'avere completa ragione sulla banda Bonnot, la quale ha nelle provincie molti affiliati. Si crede che questa scoperta potrà condurre a risultati importanti.

Un tentato uxoricidio presso Montaldo Scarampi

Asti, 27, notte.

In una casa di campagna, situata in territorio di Montaldo Scarampi, lungo lo stradale che da Montegrosso conduce a Mombercelli, si è svolta nel pomeriggio di ieri una brutale tragedia coniugale, che ha vivamente impressionato quella pacifica popolazione. Mi sono recato sul posto ed ecco quanto ho potuto assodare:

Da parecchi anni il manovale Secondo Alberga, di anni 42, da Mombercelli, si era trasferito colla moglie Luigia Caredio, di Battista, della stessa età, e nata a Montaldo Scarampi, a Savona, dove era occupato nel cantiere Vigliardi. Fra essi, però, erano sorti negli ultimi tempi dei dissapori, che derivavano specialmente dal carattere dell'Alberga, bevone e prepotente. I dissapori li avevano condotti alla separazione legale. Le insistenze dell'uomo per la moglie non cessarono per questo e saputo che la sera del 20 settembre stava per partire con uno dei due figli alla volta del paese, dove oltre alla casa suddetta possiede anche alcuni beni, l'accompagnò sino al treno, avvertendola che fra sette od otto giorni si sarebbe recato a trovarla.

Invece di attendere il termine fissato, parti il giorno seguente, giungendo a Montaldo, dove pernottò. Ieri mattina si recò a trovare la moglie. Non si sa nulla di quanto sia avvenuto tra i due, ma ad un certo punto l'Alberga estrasse la rivoltella e alla distanza di circa venti metri sparò un colpo, che fortunatamente andò a vuoto. I coniugi, momentaneamente rappacificati si recarono a Montegrosso, donde ritornarono verso le 17 per fare ritorno alla cascina. Quivi giunti, lo scottante tema della separazione tornò ad esacerbare i loro animi. La Luigia disse chiaro e tondo al marito che era stufa delle sue brutalità e che non voleva assolutamente saperne di ritornare con lui. L'Alberga allora estrasse un'altra volta la rivoltella e lasciò partire due colpi quasi a bruciapelo contro la donna. Questa, però, prevedendo l'atto, si lanciò verso di lui, piegandosi: il proiettile, quindi, invece di colpirla in pieno petto, la colpì al collo, producendole una ferita non grave. L'Alberga sparava altri due colpi, che andavano a vuoto, perchè la donna era fuggita, riuscendo a porsi in salvo.

Sul luogo si recarono da Mombercelli il vice-pretore ed il maresciallo dei carabinieri con due militi.

Lo sciopero degli spazzini municipali romani continua
Un arresto

Roma, 27, notte.

Lo sciopero degli spazzini continua. Il Municipio ha rafforzato con nuove squadre di avventizi il servizio, che è migliorato. Un po' più affollato di quello di ieri è riuscito il comizio di stamane. Sono intervenuti 800 spazzini. La riunione si è chiusa al tocco con la decisione di continuare lo sciopero. Gli scioperanti si riuniranno di nuovo domattina alla Casa del popolo.

Stamane quattro carri della nettezza urbana scortati da guardie municipali a cavallo provenienti dallo stabilimento di via Casilina si erano fermati in piazza Malabarba per caricare alcuni cumuli di immondizie. Erano là in attesa alcuni scioperanti, i quali accolsero i liberi lavoratori con fischi. Sebbene gli scioperanti non accennassero a commettere alcuna violenza i liberi lavoratori si sono un po' impauriti ed hanno esitato a mettere mano al lavoro. E' intervenuto energicamente un delegato con alcuni agenti ed i disturbatori, compreso che non era il caso di insistere, si sciolsero, cosicchè i lavoratori hanno potuto compiere l'opera loro.

Verso le 18,30 un gruppo di avventizi accompagnati da un agente municipale si ritirava dal lavoro per deporre gli attrezzi del mestiere. Al corso d'Italia uno di essi, tale Bernardino Pacetti, si era staccato dal gruppo per parlare con una persona di sua conoscenza. La guardia municipale, che teneva alla compattezza del gruppo, redarguì il Pacetti, che subito si rimise in rango. Frattanto si avvicinava uno scioperante, Antonio Orsetti, il quale [illegible] due schiaffi al Pacetti, dandosi poscia alla fuga. La guardia [illegible] di arrestarlo, ma non potendo abbandonare il gruppo dei lavoratori, interrompe l'inseguimento e sparò due colpi di rivoltella in aria. Alle detonazioni accorse un vice-brigadiere delle guardie municipali, che potè raggiungere e arrestare l'Orsetti. Questi è stato deferito al procuratore del Re come responsabile di attentato alla libertà di lavoro.

Diecimila metri quadrati di macchie bruciati nella Reale tenuta di Tombolo

Pisa, 27, notte.

L'incendio nella reale tenuta di Tombolo, di cui vi annunziai che allo spegnimento vi avevano assistito i Sovrani ed i principini, ieri, a causa di qualche focolare rimasto acceso, riprese a bruciare con maggiore veemenza del giorno avanti, e solamente stamane è stato possibile domarlo. Sono bruciati diecimila metri quadrati di macchia.

Fioretti sull'Italia

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, settembre.

— Siete italiano?
— Sì.
— Io amo infinitamente l'Italia.
— Vi ringrazio.
— E' un paese meraviglioso.
— Lo conoscete bene?
— Non ancora: ma vi andrò quest'estate...

Nei più moderni salotti viennesi, dove non si fa troppa politica, e però non si dice troppo male del prossimo, si saluta così il visitatore italiano, la prima volta che vi si presenta. Poi lo si fa sedere al centro degli invitati, gli si offre il thè, lo si invita a parlare di cento cose diverse, con cento piccole interrogazioni curiose, ridendo un po' rumorosamente, per provare l'enorme interesse che suscitano le sue spiegazioni e la viva simpatia che si ha per lui, e lo si congeda così con la perfetta impressione che a Vienna gli italiani hanno un grande successo e possono anche reputarsi dei favoriti. C'è in tutto questo, insieme alla indiscutibile cordialità viennese che non sa rifiutare di solito un sorriso neppure al bigliettario del tram, anche un po' di verità. A Vienna gli italiani non vivono male. Lì si cerca e lì si unisce alle proprie compagnie di amici con una cordialità che i tedeschi non dimostrano, per esempio, mai agli slavi, loro concittadini, e però meno additati ai vituperi quotidiani della stampa del paese. E lo si dice anche: «Ci siete simpatici, voi italiani. Non vi sentite bene fra la gente di Vienna?».

Non si può veramente dir no: sopratutto fra la gente femminile. E' un problema che i sociologi sessuali spiegheranno con la teoria dell'attrazione degli opposti. Due forze eguali e contrarie, a differenza del mondo fisico, invece di elidersi, nel mondo umano molto spesso si sommano. Gli occhi azzurri che ridono sotto i capelli biondi, cercano molto volentieri gli occhi neri che dan fuoco sotto i capelli neri. Ve lo spiegano le stesse signore viennesi. Poi che è inteso che gli italiani devono, per essere veramente tali a Vienna, avere gli occhi neri che dan fuoco sotto i capelli neri. Si giudica, a Vienna, molto spesso sulla base del «cliché»: nei salotti come in politica. Così si semplifica il compito di avere delle opinioni. Il tipo italiano di «cliché», a Vienna, è dunque quello degli occhi e dei capelli neri. Vi si aggiunge un parlar rumoroso, un gestire vivace da ebreo galiziano, un cuore passionale, un umore eternamente allegro e, per le dame, segrete virtù d'amore. E il tipo meridionale: il napoletano, che può forse anche non essere il vero tipo italiano. Come mai esso sia penetrato a Vienna non si può dire bene. Vi è fu esso della leggenda, della letteratura, della cronaca di giornale, delle reminiscenze di sposi in viaggio, che andavano a cercare la loro luna sotto il sole più ardente del sud. Comunque, ora esso è rimasto a Vienna, in fondo al pensiero dei viennesi e talvolta inchiodato nei salotti, sotto il vetro, nei quadretti-ricordo di Roma e di Napoli. Le signore di società e le signorine più libere lo cercano come qualche cosa di esotico e di superiore, e non gli nascondono le loro preferenze: gli uomini, forse un po' per reazione, ne pensano meno bene, ma lo reputano sempre un buon amico di compagnia, qualche cosa come un buffone, che abbia la precisa missione di far ridere o almeno di interessare. Così nei salotti lo si invita prima a suonare, poi a cantare, poi a ballare, o almeno a far del chiasso: ma se egli si confesserà incapace a tutti questi spassi della buona società viennese, venti occhi un po' tristi lo scruteranno sospettosi: *Wie so?* Come, siete davvero italiano?

Lo si definisce a Vienna con una intraducibile parola che dice tutto: *temperamentvoll*: sangue caldo, passionale, delirante. E' come un dogma. Lo rispettano le signore, i loro mariti e i giornali, nei loro articoli politici. Certo esso, con qualche diversa parola, corre per tutto l'estero.

Quando Giovanni Grasso, che ammazza ogni sera quattro o cinque dei suoi amici e poi ringrazia il pubblico sbalordito, rompendo una sedia, andò in Inghilterra, i giornali scrissero: «Ecco il vero, autentico italiano!» A Vienna non si conosce ancora Giovanni Grasso, ma si pensa dell'autentico italiano qualche cosa di molto simile. Intanto l'italiano nasconde, insieme a un cuore ardente, il coltello: di più è un ladro e un camorrista, in ogni caso un povero diavolo spiantato che vive di elemosina: infine è indicibilmente sporco. Un'ottima signora viennese mi confessava un giorno tranquillamente: «Non potrò mai andare in Italia. Mi hanno detto che in nessun ristorante d'Italia una signora per bene può sedersi. Da per tutto ci sono sputi». Non ho osato domandarle delle abitudini dei suoi informatori, ma ho pensato malanconicamente a quelle dei camerieri viennesi, che impassibili dinanzi i loro clienti, si spolverano le scarpe con la salvietta riservata ai piatti. Del resto un'altra signora, buona amica delle belle arti e delle cose antiche, mi diceva: «Venezia? M'è piaciuta, sì, ma che porcheria. C'è perfino della muffa sulla facciata delle case». La porcheria è anche nella cucina italiana. Un buon signore ha voluto un giorno spiegare, in tre lunghe colonne di una rivista viennese, perchè molti tedeschi si stancano presto dell'Italia. Ciò che guasta la bellezza dell'Italia è appunto la cucina. Scriveva da Roma e diceva: «E' inutile. Dopo un mese di questo mangiare si ha lo stomaco rovinato e non si capisce più nulla delle antichità di Roma». Lo pensano molti. *Das ist unerträglich!* — è insopportabile. Non ci si può abituare. Ciò si spiega anche. A Vienna si ha ancora la blanda illusione che l'Italia, paese di miserabili, sia almeno il paese d'oro del buon mercato. Di più i tedeschi annoverano, si sa, fra le loro virtù una potente abitudine di risparmio e di tirchieria. La loro illusione del paese d'oro finisce presto e per ritrovarla la vanno a cercare nelle taverne squalificate del massimo buon mercato e della perfetta porcheria.

Queste note caratteristiche della «bella Italia» ricompaiono tutte nelle opinioni politiche. Anche in politica gli italiani sono *temperamentvoll*: vanno di qua e di là, come il galante che cerca le belle donne. «Siete instabili e infedeli: non c'è da fidarsi di voi» — dice molta gente, e non ha forse torto. Ma molta onesta gente mi domandava anche: «Dove prendete il denaro per la vostra guerra? ve lo dà l'Inghilterra!» «Ce lo dà il Papa» — risposi tranquillo. — Ci fu qualcuno che vi credette: mi domandò serio: «E' dunque finita la questione del potere temporale?» Si ha già, di solito, a dispetto degli otto anni di scuola obbligatoria, una così pallida lontana opinione della geografia e della grandezza topografica d'Italia! I portinai e i cuochi, loro amici, domandano talvolta: «E' grande come Vienna l'Italia?». Il più noto magazzino dell'Austria, quello di Gerngross, spedì un giorno in una grande città d'Italia un pacco con il solo nome del destinatario, senz'altri indirizzi: confessò di aver creduto che bastasse questa semplicità di indirizzo, usata di solito, anche in Austria, per la gente dei paesetti di due mila anime. Non si hanno idee più chiare su tutto ciò che è progresso in Italia. V'è molta gente che ama credere, non so se per la questione del Papa, che il giro del mondo e del tempo si sia completamente arrestato in Italia. Ci può essere progresso, in venticinque anni, per ogni paese, anche per Vienna: per l'Italia assolutamente no. Ricordo un ottimo signore viennese che, indicandomi un tram, mi domandò con una certa aria di benevola protezione da gran cittadino della *City*, se nel mio paese si conoscevano già di «queste cose».

C'è una flotta, c'è un esercito, ci sono delle ferrovie anche in Italia? Se, dopo la guerra di Tripoli, i giornali cittadini non ne avessero parlato, non senza prendersene anche beffe, molta gente di Vienna potrebbe forse ancora ignorarlo. Quando si annunciò che il duca degli Abruzzi non partecipava alle feste dell'Argentina, qualche giornale viennese riuscì a far credere ai suoi lettori che l'Italia non possedeva una sola nave capace di affrontare l'Oceano. Gli ufficiali, che compongono la loro cultura con la perfetta conoscenza dei regolamenti e con la sommaria lettura dei giornali, in caffè, se ridevano. C'è ancora un ingenuo disprezzo per le cose italiane fra la gente militare dell'Austria. E' un'abitudine tipica austriaca: si chiudono gli occhi, per non dover mutare opinione vedendo, e si parla. Gli ufficiali han riso per molto tempo anche dell'esercito italiano. Qualcuno mi confessava: «Vi vedremo alla prima prova di una mobilitazione». La prova è venuta e gli alti ufficiali non ridono più: i piccoli, invece, che s'accontentano ancora sempre di leggere i giornali, parlano ancora di sconfitte italiane. E sopratutto di crudeltà. E' un uso del paese. Sedendosi a tavola, vicino a un cavaliere italiano, una signora viennese della migliore società commentava: «Certo deve essere terribile combattere con gli italiani». — «?» — «Sono così selvaggi, mi han detto: guai se si cade nelle loro mani!» Un alto prelato ungherese raccontava in un salotto di Vienna, fra le signore che lo ascoltavano pallide: «Cose orribili! Figuratevi: si inchiodano sulle porte le donne o i vecchi arabi e lì si danno in pasto ai soldati italiani, che cavano loro con la baionetta gli occhi e la lingua!» La gente sorbiva il thè in silenzio e non rideva.

La criminalità italiana, allegra memoria superstite di Gasparone Spadolino e di Mamo della Spinetta, ha del resto cento altre curiose manifestazioni politiche a Vienna. Quando si scoprì, per esempio, il caso Hofrichter, il tenente avvelenatore di Stato Maggiore, che si proponeva di sopprimere, con certe sue pillole, i colleghi, per sgombrarsi la via e far carriera, nei salotti di Vienna si parlava di italiani che congiuravano, con queste pillole, per decimare le schiere dello Stato Maggiore austriaco. V' fu un giorno un pazzo che colpì con un bastone la vettura dov'era l'Imperatore. Si disse subito: è un italiano. Si parlò una volta di una specie di attentato ordito contro l'arciduca Eugenio, ch'era corso in automobile vicino al confine italiano: si concluse subito: «Si tratta di ufficiali italiani». Saltò in aria, a Wiener Neustadt, una polveriera, perchè vi si fa entrare un'automobile con il motore acceso: qualche giornale parlò di un misterioso ufficiale italiano, fuggito nella notte, con il mantello nero.

La notte, la congiura, il mantello nero la dinamite — ottimi contorni melodrammatici dell'italiano autentico — accompagnano anche la politica italiana. La polizia austriaca del confine ne ha un incubo spasmodico. L'italiano, per la Polizia, è sempre una merce sospetta: di qua o di là dal confine. Per questo, appena si ha un pretesto lo si caccia via. Le espulsioni di italiani dalle terre del confine si moltiplicano ogni giorno più. Una volta un soldato sparò contro un individuo, che gli pareva sospetto e lo uccise. Si trattava di un pastore che correva dietro un capretto fuggitogli. In un verbale ufficiale si scrisse: «Era un italiano, evidentemente una spia». E non si è già perlustrato la centrale elettrica italiana di Spalato, temendo che vi si nascondano potenti ordigni per comunicare con la telegrafia senza fili, con la costa italiana? E un italiano: dunque è una spia. Certo è un essere politicamente assai pericoloso. Molti degni uomini politici, a Vienna, mi spiegano: «Noi non vogliamo prender nulla all'Italia. Siete voi, soli, la grande causa del conflitto. Voi volete prenderci Trento e Trieste. Non possiamo essere tranquilli». Osservo che c'è, anche in Italia, molta gente che non ci pensa: gli uomini sorridono e scuotono la testa increduli.

Mi sono spesso volte domandato perchè si pensino tante meravigliose cose sull'Italia. Vi sono certo molte ragioni. La prima è che non si conosce l'Italia, direi forse meglio non la si comprende. La gente di Vienna viaggia certo più che quella italiana ed ha visitato assai più città italiane di quanti gli italiani ne abbiano visitate di austriache. Chi non conosce, fra la gente per bene, il lido di Venezia, o Roma, o Firenze? Si ha perfino le memorie nel salotto: la fotografia in piazza S. Marco, in mezzo ai colombi, il Colosseo, il campanile di Giotto. Sa anche qualche parola d'italiano e la dice volentieri, ridendo rumorosamente per esprimere tutto il suo piacere: *man-gia-re! pa-ga-re! E-viva!* Ma ricorda invariabilmente, insieme ai colombi, al sole, agli aranci, la gente sudicia e storpia, che chiede l'elemosina «per non morir di fame», il gondoliere che urla le sue tariffe, il vetturale che non sa mai seguire le vie più brevi ed ha definitivamente classificato, nel suo pensiero, l'Italia fra i paesi barbari. C'è tutto questo in Italia, è vero — ho tentato di spiegare più volte — ma v'è ancora qualche cosa di migliore che non ha veduto. Nessuno se ne è accorto. Viaggiava obbediente ai consigli del Baedecker con l'eterno sospetto di essere truffato, con un vago timore della camorra, e non ha visto che i ruderi e la folla cenciosa che popola, in agguato del forestiero. Ne anche i tecnici ne sanno di più. Ci fu l'anno scorso un lungo viaggio di esplorazione di ingegneri austriaci in Italia. Al ritorno uno mi confessò: «Sono sbalordito: ci sono nel vostro paese progressi tecnici anche superiori a quelli austriaci. Vado da dieci anni in Italia: non li avevo mai scoperti». L'Italia è ancora da scoprire: a Londra, come a Vienna. Tutto ciò che è arte moderna, novità tecnica, non può essere che tedesco o inglese: per gli italiani c'è la serenata dei mandolini, al chiaro di luna, la tarantella, il cielo azzurro, le *italienische Fanfaronaden*.

Ma c'è ancora qualche cosa di più tipico che spiega le quotidiane allucinazioni del pubblico viennese sull'Italia. Sono i giornali. Ci si può fare un'opinione su un paese straniero o vedendolo o leggendone. I viennesi vedono male l'Italia e ne leggono nei loro giornali anche più male. I giornali di Vienna in verità, quasi tutti nelle mani di ottimi speculatori della borsa e della politica, riducono per lo più la loro missione a trasformare le verità più elementari, per aggredire il prossimo che non ha i loro identici interessi: e però non sono mai informati di nulla, non s'occupano seriamente di nulla, fanno la «sensazione» e vivono con la *routine*. C'è la *routine*, quando non c'è il veleno, anche per l'Italia. Leggete le notizie: «Italiani assassini». «Un dramma d'amore italiano». «Italiani ladri» — tutto ciò sotto un titolo generico: *Das italienische Leben* (la vita italiana). Si generalizza: come per Giovanni Grasso e le sue coltellate. Non si parla d'altro: la pacifica gente che lavora, e ne devo esistere anche in Italia, è perfettamente ignorata. Così il pubblico viennese, già di solito appassionato lettore di romanzi criminali, apprende con interesse che la vita italiana è tutta intessuta di criminalità e di altre simili abitudini sconfessate dalla Chiesa e dalla politica dell'ordine.

Lo apprende ancora a traverso un curioso linguaggio dei giornali iroso e impertinente, talvolta plebeo, quasi sempre beffardo, che educa in lui l'istinto della malignità. E' anche questa un'abitudine giornalistica viennese. Non vi è certo nessun paese così saturo di odi effimeri come l'Austria: odi nazionali, livori di partito, rivalità di chiesuole, pettegolezzi di persone. Gli czechi sono contro i tedeschi, gli ebrei contro i clericali, i militari contro i diplomatici, il direttore di un giornale liberale contro un altro direttore di un altro giornale liberale. Per combattersi ed esporre le proprie ragioni si ingiuriano tutti. Avviene così rare volte di leggere in un giornale, che non sia stabilmente ufficioso, una parola serena, un pensiero equanime. Invece di studiare seriamente e discutere lo spirito, le forze, le tendenze di un avversario, lo si vitupera, immaginando di poterlo in tal modo distruggere. Può essere un'incoscienza politica: certo è un ottimo mezzo per far ridere i propri lettori ed infiammarli di odi sacri e profani. Ed ecco perchè ogni giorno nei giornali si demoliscono le artiglierie, per far giuochi di borsa, si barattano amicizie italiane con azioni turche, si [illegible] i socialisti per scoprire uno scandalo, si beffeggiano gli italiani con fantasie infantili; e non si pensa però mai a lasciar intravedere al lettore qualche cosa che possa sembrare ad una verità.

Vi è di certo qualcuno che conosce intera la verità d'Italia, ma non la dice. Sono gli uomini di Stato, gli alti militari e i grandi prelati. Molta di questa gente ci detesta; se non ci detesta ci disprezza, o almeno ha qualche ragione per coltivare l'inconscio disprezzo del pubblico grosso. Non è male, si pensa, che il pubblico si abitui a pensare l'Italia un paese per nulla imponente, quasi fallito, da non poter resistere a qualche urto violento. E' un sistema di propaganda tacita che accompagna quella che si fa a torno i bilanci della guerra e della marina... Resterà ancora molto tempo, fin che tutta la gente dei salotti moderati non avrà trovato una buona estate, per scoprire l'Italia, senza Baedecker, e la stampa del paese non avrà temperato i suoi sistemi e molta gente di governo non riempirà più i bilanci della guerra e della marina con il fosco fantasma di un'Italia nemica: fin che il mondo di Vienna non si sarà trasformato e non sarà più progredito. Bisogna talvolta veramente progredire, per capire i progressi degli altri.

VIRGINIO GAYDA.



Il comm. Michele Salazar

maggior generale comandante la brigata «Venezia» (83.o e 84.o fanteria), che condusse all'assalto i suoi bravi fucilieri dell'83.o ed 84.o fanteria il 20 corrente a Zanzur, conquistando l'importante posizione strategica di Sidi Belay.

Una nuova invenzione francese sulla telegrafia senza fili

Parigi, 27, sera.

Il *Matin* pubblica una informazione relativa ad una invenzione francese in fatto di telegrafia senza fili. Si segnala nei circoli scientifici che un giovane ingegnere francese ha scoperto un nuovo sistema di telegrafia senza fili, di cui ha preso il brevetto, il quale deve permettere non soltanto a parecchi posti di comunicare senza ostacolarsi reciprocamente, ma anche di telegrafare dieci volte più presto che non con un cavo sottomarino, e con una spesa minore.

Autore di questa scoperta è Belhenos, allievo di Henry Poincaré e amico personale di Branly. L'invenzione consiste in questo soltanto, che essa sostituisce al telegrafo senza fili con le scintille la telegrafia senza fili senza scintille. Il primo vantaggio di questo sistema sarebbe che le onde inviate direttamente dalla macchina nell'antenna non verrebbero più raccolte dalle altre stazioni situate nella stessa regione; inoltre, mercè un sistema di striscie perforate, la stazione potrebbe scambiare comunicazioni ad una velocità di fino a [illegible] parole al minuto. Essendosi così ottenuta la massima semplicità, un'applicazione della telegrafia senza fili capace di compiere il lavoro di dieci cavi, costerebbe non più di un milione, mentre il cavo ne costa venti. Infine dovrebbe essere realizzabile la telefonia senza fili.

Padre di dieci figli uxoricida

Parigi, 27, sera.

Da parecchi anni i coniugi Hournet erano in continue questioni: il signore e la signora Hournet, maritati da venticinque anni, che avevano avuto dieci figlioli, erano stati inaspriti da rovesci di fortuna: il marito, sarto, aveva sperperato tutte le sue economie, circa trentamila franchi in speculazioni disgraziate. La signora Hournet non potè consolarsi di questi rovesci e non cessava di rimproverare e di beffare il marito. Questi, poi, irritabilissimo, era in particolare geloso di sua moglie. Due giorni sono, per ragioni di cuore la sua collera la signora Hournet lasciò il domicilio coniugale ed andò a stare in casa di una sua amica. Poi, terrorizzata al pensiero della gelosia del marito, si decise a ritornare a casa, accompagnata però dalla sua amica, che si coricò nel laboratorio. Il marito accolse la moglie benissimo: incoraggiata dal suo silenzio, la signora, anzichè dimostrarsi pentita, rinnovò le sue accuse e le sue beffe. Scoppiò una nuova rissa. Ieri mattina, verso le 7, la signora Hournet ritornava alla carica. Allora il marito, accecato dal furore, afferrò la rivoltella, raggiunse sua moglie nel laboratorio dove si riposava, e la ammazzò con sei colpi di rivoltella; poi, semivestito, con l'arma fumante ancora in mano, andò a costituirsi. Egli credeva di aver soltanto ferito la moglie, che è invece morta.

Nell'isola di Samos



Vathy capitale dell'isola



Un angolo del porto di Vathy

Giornali e Riviste

La *Coltura popolare* pubblica un assai interessante studio sulle letture preferite dai bambini. La biblioteca popolare di Bologna riferisce come *Pinocchio, Lucignolo, Susi e Birbissi, Giondolino*, siano i libri preferiti e come le fiabe siano insistentemente cercate. Il signor Mastrorilli, della biblioteca popolare di Reggio Calabria, diceva che le favole di Grimm e di Andersen sono le più richieste dai ragazzi dagli 8 ai 12 anni. Dallo studio di Giovanni Cerri «Le predilezioni letterarie degli adolescenti e la letteratura scolastica elementare» si rileva come la percentuale della prosa narrativa storico-patriottica salga all'80 per cento, della prosa patriottica al 83 per cento, della prosa fantastica all'80 per cento — percentuali queste rilevate da uno studio comparativo, fatto sugli alunni delle scuole elementari di via Leopardi in Milano. Dall'inchiesta sulle letture infantili promossa dalla Sezione Educazione dalla Federazione Emiliana risulta come nelle quinte femminili il 55 per cento preferisca «Cuore», il 23 per cento «Pinocchio», il 20 per cento i libri di favole. Nelle terze maschili il 25 per cento preferisce le fiabe, il 75 per cento i racconti veri, mentre nelle femminili il 53 per cento dà la preferenza alle fiabe e il 47 per cento ai racconti veri; nelle seste femminili l'83 per cento vuole i libri veri, il 4,7 per cento fiabe, l'1,3 per cento ambedue i generi; nelle maschili il 92 per cento libri veri, il 7 per cento fiabe, l'1,7 per cento ambedue. Nelle quinte maschili il 97 per cento ama i viaggi, mentre nelle femminili solo il 22 per cento sembra interessarsene. Il 12 per cento dichiara di non conoscere alcuna opera del genere e il 23 per cento non ne vuole nemmeno sapere. Da uno spoglio così sommario si può così concludere: per i piccini predomina ancora il genere fantastico; passata una certa età, che corrisponde a quella dell'allievo di quarta elementare, il bimbo ama meglio leggere ciò che può veramente accadere, con preferenza per i libri del genere di «Cuore», preferenza più pronunziata nei maschi (92 per cento) che nelle femmine (86 per cento). I maschi poi hanno un interesse speciale per i libri di viaggi. Nelle letture scolastiche occupa il primo posto, secondo il Cerri, il sentimento patriottico.

⁂

Antonio Scura è un poeta albanese che vive a Vaccarizzo, un paese del circondario di Cosenza, dove c'è una pura colonia di suoi connazionali. Egli ha raccolto — scrive il *Messaggero* — una interessante raccolta di canti popolari inspirati dall'amore e dalla guerra. Ecco uno squarcio delicatissimo di sentimento e di tenerezza. Si intitola *Ricca e povera*:

E la ricca alla povera dicea:
— Ne le mie casse io ci ho collane d'oro,
di coralli e di perle ci ho tesoro;
nelle mie stanze, le ubbidienti ancelle
pendon da' cenni, e queste cose belle
me le ha donate tutte il signor mio.
— Ma più felice ancor di te son io,
l'altra le risponde...
Io ci ho un prezioso velo
ed è l'immenso, lo stellato cielo.
M'adorno il crin di rose e di viole,
per diadema ho il sole.
L'azzurra veste mia è il mar profondo,
ed ho per trono il mondo,
ove a mia posta le pupille posso
chiuderle a veglia, o chiuderle nel sonno.
Sorride la signora, e all'altra dice:
— Quanto son io felice!
Ho in cuna il primo nato e sùbito che ride,
sia che vagisce, il core mi conquide. —
E l'altra: Anch'io tengo una bimba in cuna
bella com'esser può bella la luna;
ha l'atto gentil delle angiolette,
d'angelo sono le sue forme elette,
e con lo sguardo da la sua pupilla
si sprigiona la gioia, che vi brilla.
Se la vedi sopita, ruba il core,
che diverrà crescendo quest'amore? —
Sospira l'altra, pensierosa: — Oh, Dio!
sarà il cor del figliolello mio?...

⁂

A Grumo Nevano, piccolo Comune presso Napoli, è avvenuta giorni or sono una battaglia campale, causata dalle gare di Bande musicali. E' infatti antica tradizione di quel paese celebrare le feste di San Tammaro chiamando in paese due Musiche, perchè suonino a vicenda, l'una di contro all'altra, in una gara vivissima, alla quale si appassionano i buoni villici. Sere or sono le feste dovevano aver luogo, e perciò erano state invitate la Banda del paese e quella di Marcianise. A Grumo si erano perciò recate oltre trecento persone di Marcianise armate di bastoni, di rivoltelle e di coltelli, per assistere alla gara e difendere a tutti i costi la loro Banda. Dall'altro canto, a Grumo si pensava ugualmente a sostenere la propria, e perciò la gara ebbe origine tra la più grande trepidazione della folla. Le due Bande suonarono per lungo tempo egualmente applaudite, allorchè il direttore di quella di Marcianise ebbe la malaugurata idea di far suonare una sinfonia di Beethoven. Fu un grave errore, poichè appena finito il pezzo, la Banda di Grumo attaccò un pezzo di Verdi, e il popolo diede in applausi frenetici. Gli esecutori di Beethoven allora si sentirono offesi, e con loro tutti i cittadini di Marcianise. Il direttore della Banda prese a gridare ingiurie all'indirizzo di Grumo, e fu questo il segnale della battaglia. I trecento di Marcianise si slanciarono su quelli di Grumo, che erano rimasti di fronte, con le armi in pugno, e accadde il finimondo. Vi fu un centinaio di arresti. — Così nel *Mondo Artistico*.

⁂

Si rinvengono nell'opera di Guglielmo Shakespeare non solamente una morale, ma delle intenzioni morali? M. Pélissier nella *Revue de Paris* dice che il teatro shakespeariano contiene, è verissimo, molti ammonimenti morali, ma spontanei, ma nessuna intenzione educatrice e moralizzatrice. Shakespeare obbligato, come Dante, a premiare i buoni e a punire i malvagi, non è uscito dalla realtà; ha fatto cioè opera umana e non pedagogica. Egli è eguale descrittore della vita e dell'anima di Giulietta e di Desdemona. Egli sente l'odio e l'amore egualmente; la brutalità e la tenerezza sono rivelate, dalle sue vive creature immortali con la stessa diligenza sotto una egual luce. Se trionfano la bontà, l'amore, la gentilezza è perchè il mondo non è così cattivo e così triste. In ogni lavoro Shakespeare conduce l'intrigo, costruisce le scene, svolge gli episodi come un verista, di grande lena e di grande intelletto; anzi compone spesso con tele si sprezza di parola e di pensiero da offendere i quacheri del suo tempo e del nostro, *de manière propre à décourager la morale*. Sarebbe quindi far torto alla memoria del grande scrittore attribuirgli delle preoccupazioni sentimentali o morali che non ha mai avuto.

⁂

Un editore di New York — narra la *Zeitschrift für Jugenderziehung* — ha testè pubblicato un bel volume di 173 pagine, dal titolo «Helen Dale», opera della signorina Ephie Glady Virtue. Questo libro, oltre ad essere una riuscitissima rappresentazione di vita reale, nella quale figurano le stesse compagne dell'autrice, ha, cosa non comune, il pregio — la cosa non è nuova! — di essere stato scritto coi piedi! La signorina Virtue infatti, colpita in tenerissima età da meningite spinale, perdette l'uso di ambo le mani, sebbene le sue attitudini mentali siano sviluppate al più alto grado. Per questo, fin da bambina, essa si applicò a rimediare e a supplire a questa mancanza, scrivendo con un lapis che tiene fra le dita del piede destro. Ogni parola del libro è stata scritta con questo sistema. Il lapis serviva a colpire i tasti di una macchina da scrivere, senza riguardo a fatiche. Tre volte la signorina Virtue scrisse e copiò il suo manoscritto prima di esserne soddisfatta. Ed ora che i suoi sforzi sono stati coronati dal successo, ora che il libro è stampato, essa è completamente felice.

Operaio italiano vittima del lavoro nella Cuneo-Nizza

Nizza, 27, sera.

Ieri sulla linea Cuneo-Nizza un disgraziato operaio italiano, certo Valentino Rossi di 44 anni, è stato vittima di un accidente che gli ha costato la vita. Gettato fra un vagoncino e la parete di un tunnel il disgraziato ebbe la testa completamente fracassata e morì sul colpo. Questo grave accidente, che si è prodotto in circostanze particolarmente commoventi, ha causato nel cantiere una profonda impressione: esso sembra dovuto unicamente all'imprudenza della vittima se si sta alle dichiarazioni di un capomastro e di varii altri testimoni.

Marconi continua a migliorare

Spezia, 26, sera.

Le condizioni di Marconi sono sensibilmente migliorate. All'ospedale dipartimentale, ove è ricoverato, si recano continuamente distinte personalità a chiedere notizie, ma nessuno può visitare l'illustre infermo, presso il quale sta continuamente la sua signora. A centinaia giungono telegrammi, da ogni parte del mondo, di augurio di pronta guarigione.

Questa mattina all'ospedale incontrai il conte Di Sant'Elia, maestro delle cerimonie di Corte, il quale per ordine di Sua Maestà si è recato a chiedere notizie e presentare gli augurii più fervidi alla signora per la pronta guarigione dell'illustre infermo.

Anche Sua Eccellenza Viale, comandante le forze navali dell'Egeo, si recò a visitare l'illustre infermo.

Alle 8 ebbe luogo un consulto, al quale parteciparono il maggior medico Pastega, il direttore dell'ospedale, il professore della Clinica oculistica della R. Università di Bologna, prof. Tartufari, espressamente chiamato dalla signora Marconi. L'illustre infermo fu sottoposto ad una visita minuziosissima che durò oltre due ore, alla quale presenziò anche il marchese Solari.

Alle 10,30 veniva pubblicato il seguente bollettino ufficiale: «Condizioni locali migliorate, però il gonfiore e l'emorragia delle parti non permettono ancora un esame completo dell'occhio, e quindi non possono escludersi, oltre le visibili, altre lesioni. La prognosi è sempre riservata in quanto all'occhio; condizioni generali ottime. — Firmati: il prof. della Clinica oculistica di Bologna: Tartufari; il medico capo-reparto maggiore: Pastega; il direttore di sanità: Montano».

L'automobile di Marconi, di 50 cavalli, distinta col N. 6-61, si trovò di fronte in una curva l'automobile del signor Beltrame, di eguale forza. Nello scontro, come sapete, rimasero entrambe danneggiate, e furono ieri sera trasportate alla stazione e spedite a Milano per essere riparate. Questa mattina all'ospedale mi incontrai col figlio del signor Beltrame, che veniva in nome del padre a chiedere informazioni sulla salute di Marconi e presentargli i più fervidi augurii a nome di tutta la famiglia. L'atto gentile del compagno di sventura del Marconi fu molto apprezzato dai coniugi Marconi, che incaricarono il marchese Solari di ricambiare gli auguri di sollecita guarigione.

Anche il comandante interinale del dipartimento, contrammiraglio Bertolini, si recò all'ospedale per assumere informazioni.

La cittadinanza prende parte vivissima, formulando voti che l'illustre scienziato possa presto ristabilirsi completamente.

Alle ore 12 giunsero la madre Letizia Maiani-Marconi, ed il fratello Pietro. Scesero alla *Croce di Malta*.

Nel pomeriggio si recarono a visitare all'ospedale dipartimentale il congiunto; furono ricevuti dal marchese Solari e dalla consorte signora Beatrice. L'incontro fu affettuosissimo. Il conte di Sant'Elia è ripartito diretto a San Rossore.

I continui progressi della "Dante Alighieri"

Roma, 27, sera.

Al XXIII Congresso della *Dante Alighieri*, che avrà luogo a Catania dal 27 al 31 ottobre p. v., il Consiglio centrale della Società presenta un'estesa relazione, pubblicata in questi giorni, sulla gestione che va dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1911. Eccone un sunto:

I Comitati della *Dante* al 31 dicembre 1911 erano complessivamente 298, e cioè 221 nel Regno e 77 fuori del Regno.

Nel 1911 se ne fondarono 22: 28 nel Regno e 8 fuori del Regno, e cioè Basilea, Bruxelles, Copenaghen, Londra, Madrid, Montreux, San Gallo e San Marino, e si ricostituirono Iquique, Nuova York e San Francisco.

Si dovettero cancellare 7 Comitati nel Regno, e quelli di Pietropoli e Suez all'estero.

Nell'ultima relazione erano registrati complessivamente 58,500 soci, così ripartiti fra le varie categorie: ordinari 39,660 (dei quali circa 8000 all'estero), aggregati a quote ridotte 17,200 e 1652 soci perpetui, coll'aumento di 162 sull'anno precedente.

Aggiungendo a questa statistica il numero dei soci dei Comitati costituitisi dopo il Congresso di Roma, tra i quali quello di Londra con 800 iscritti, e l'aumento progressivamente costante di tutti i Comitati, si può affermare, anche attenendosi ad un calcolo molto prudente, che ora la *Dante* non ha meno di 60.000 soci delle diverse categorie. I perpetui, dopo il Congresso di Roma e 250 al 31 dicembre, salirono a 1780.

Fino a ieri la propaganda della *Dante Alighieri* era rimasta, se così è lecito esprimersi, nei ceti aristocratici dell'insegnamento, con lieto presagio per l'avvenire anche tra i fanciulli delle scuole popolari.

Diventano poi sempre più frequenti le iscrizioni *in memoriam*, col nobile intendimento di unire perennemente il ricordo di persone illustri nei fasti del patriottismo, nelle scienze, nelle arti, nelle lettere o care per affettuosi vincoli famigliari, con quello del Sodalizio. Alcuni Comitati vollero in tal modo anche onorare i nomi di ufficiali e di soldati che valorosamente combatterono e caddero nella guerra libica, e altri curarono l'iscrizione di navi della nostra valorosa armata, come la corazzata *Dante Alighieri*, la nave-ospedale *Menfi* e la regia nave *Pisa*.

I contributi dei Comitati nello scorso esercizio sono saliti alla somma complessiva di lire 171,987, con un aumento di lire 51,970 su quella dell'esercizio precedente (calcolandola in lire 119,037, pari ai due terzi delle lire 179,936 date da un anno e mezzo di esercizio) e con un aumento di lire 80,254 sulla cifra data da un quinquennio addietro e di lire 11,687 sulla cifra di un decennio addietro. Gli incassi complessivi ordinari e straordinari furono però di lire 310,352, con un aumento di lire 154,691 sulla cifra di lire 155,661 del 1906-907 e di lire 236,286 sull'incasso del 1901-902, che fu di lire 74,066. La qual cosa dimostra che effettivamente la Società ha progredito costantemente. Il patrimonio sociale ammonta oggi alla somma di lire 835,371 70, così formata: importo di quote di soci perpetui lire 249,328 45; importo di eredità già liquidate (Brichieri, Colombi e Scarpa) lire 65,861 65; importo del prestito lire 520,181 60.

Brindisi alla marina russa e alla danese

Copenaghen, 27, sera.

In occasione della visita della squadra russa, il ministro della marina ha offerto un banchetto di 115 coperti, durante il quale il presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso, dichiarando che la Danimarca vede nella visita della squadra russa una nuova prova dei sentimenti di amicizia della Russia per la Danimarca. Egli ha concluso con un *hurrà* in onore dello Czar, unito da sì stretti vincoli verso la Casa Reale di Danimarca. Il ministro russo ha risposto con un *hurrà* in onore del re Cristiano. Il vice-ammiraglio Kofoid Hansen ha brindato alla Marina russa, e gli ha risposto il vice-ammiraglio Eskeu, brindando alla Marina danese.

La Confederazione del lavoro delibera di vietare lo sciopero generale pro vittime politiche

Milano, 27, sera.

Oggi il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, presenti tutti i delegati, tranne Bacci e Vergnanini, che scusarono la loro assenza, ha continuato i suoi lavori.

Il Consiglio si occupò dell'ultima votazione, avvenuta a Milano, propugnante lo sciopero generale pro-vittime politiche, avvenuta nel noto Comizio di anarchici e disorganizzati. Su tale argomento, per rispondere a varie domande pervenute da Leghe e organizzazioni, fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, esaminando le domande di alcune organizzazioni confederate, le quali chiedono come dovranno regolarsi in seguito alla deliberazione di sciopero generale per il 14 ottobre, presa nel Comizio tenuto, per iniziativa del Fascio libertario di Milano, il 20 settembre, dichiara di non tenere alcun conto di quella dichiarazione, e passa all'ordine del giorno, invitando le organizzazioni tutte ad osservare la disciplina confederale».

I delegati furono concordi nell'approvare quest'ordine del giorno, che afferma una importante direttiva della Confederazione in ordine al facile metodo degli elementi rivoluzionari di votare ad ogni momento lo sciopero generale. Il Consiglio della Confederazione ha dichiarato di appoggiare tuttavia la agitazione pro-vittime politiche, purchè si esplichi con iniziative serie.

I convenuti hanno poi deliberato di inviare un rappresentante al Congresso postelegrafico di terza categoria a Firenze.

Nel pomeriggio si occupò della questione del lavoro a domicilio. La seduta, mentre vi telefono, continua.

Gli ascari del 6° battaglione festeggiati a Napoli

Napoli, 27, sera.

La cittadinanza continua a festeggiare con manifestazioni di simpatia gli ascari del 6.o battaglione. Al Politeama fu data una serata in loro onore. Stamane gli ascari si sono recati a visitare gli stabilimenti Ilva e Armstrong.

Un ladro sconosciuto ha derubato un ascaro del portafoglio, contenente 145 lire, fingendo di volerlo abbracciare. La folla appena saputa la cosa, ne rimase indignata e iniziò subito una colletta, che raggiunse la somma rubata e che fu riconsegnata all'ascaro, che rimase commosso.

Il 6.o battaglione degli ascari eritrei, composto di 20 ufficiali, 675 uomini di truppa e 20 muletti, partirà stanotte, col treno delle 23,50, per giungere a Roma alla mattina del giorno 28, alle ore 10,35. Alla stazione di Termini si troverà a riceverlo la musica della Legione allievi carabinieri ed una rappresentanza di due ufficiali per ogni corpo. Il battaglione, percorrendo piazza dei Cinquecento e viale Principessa Margherita, si recherà alla caserma Guglielmo Pepe, dove sarà alloggiato durante la sua permanenza a Roma.

— Nel pomeriggio del giorno 28 gli ascari si recheranno al Pantheon a visitare le tombe dei Re: alle 17 un plotone di 45 ascari monterà la guardia al Palazzo Reale, insieme alla guardia normale.

Domenica, 29, alle ore 9, il Re passerà in rivista sul piazzale della caserma Castro Pretorio, il 6.o battaglione ascari eritrei. Alla rivista assisterà una rappresentanza dei corpi del presidio in grande uniforme. Il solo battaglione degli ascari sfilerà dinanzi al Re.

Le truppe saranno schierate in quadrato e saranno presentate al Re dal generale Frugoni, comandante del IX Corpo d'armata.

Nel pomeriggio del 29 gli ascari visiteranno il monumento a Vittorio Emanuele, ed alle 17 si recheranno a Terni a visitare le acciaierie.

Il battaglione ripartirà da Roma per Napoli la sera del 1.o ottobre, alle 23,15.

L'ordine del giorno dell'amm. Borea-Ricci nel lasciare il comando delle navi-scuola

Spezia, 27, sera.

Ieri il contr'ammiraglio Bartolini recavasi a bordo della R. N. *Umberto* ad ossequiare il vice-ammiraglio Borea-Ricci, che ha oggi lasciato il comando della divisione delle navi-scuole, assumendo la presidenza del Consiglio superiore della marina.

Il contr'ammiraglio Cerri Vittorio, nuovo comandante, ha alzato la sua insegna di comando sulla regia nave *Umberto*.

Nel lasciare il comando il vice-ammiraglio ha emanato quest'ordine del giorno ai suoi «garibaldini del mare»:

«Nel lasciare il comando della Divisione mi riesce gradito il poter esprimere la mia riconoscenza a chi mi ha prestata valida e continua cooperazione, e in ogni occasione ha saputo dare mirabili prove di tecnica perizia, di salda disciplina, di valore.

«Ai comandanti, che ogni missione compirono in modo brillante, agli ufficiali, che resero possibile ogni impresa, ai sott'ufficiali ed agli equipaggi, che mostrarono di quanto sia capace la nostra bella stirpe marinara, nel dolore del commiato, il mio affettuoso, entusiastico e riconoscente elogio.

«In un anno, mentre continuaste in modo diligente ad attendere a quell'ufficio che in pace vi è più specialmente assegnato, partecipaste, gloriosamente alla conquista di Tripoli, di Macabez, di Misurata, di Zuara.

«E mentre, sempre instancabili, con ferma e sicura disciplina, avete sormontato ogni più difficile ostacolo, dimostraste anche di essere eccellenti soldati. E' mio vanto dichiarare che le vostre belle e gagliarde virtù militari, le vostre gesta, hanno scritto la prima pagina di una gloriosa e nuova tradizione guerresca.

«Con animo ancora commosso vi ricordo i nostri caduti: Bonifacio, Bellotti, Cipollina, Pacca, Bertoni, Ottonelli, ancora giovanissimi. Per la grandezza d'Italia furono chiamati all'estrema prova e morirono eroicamente col nome della Patria sulle labbra.

«Ora essi restano con noi come un caro ricordo, come un esempio.

«Sicuro di voi, ogni vi lascio inviandovi il mio più fervido augurio.

«Il vice-ammiraglio: F.o *Borea Ricci*».

Il battaglione "Tolmezzo" festeggiato a Firenze

Firenze, 27, mattino.

Stamane alla stazione di Campo di Marte sono giunti il Comando dell'8.o reggimento alpini e il battaglione alpini *Tolmezzo*, destinati in Libia. Ad attendere le truppe si trovavano molti ufficiali del presidio, che hanno offerto ai colleghi una colazione. Alle 5 il battaglione ha consumato il rancio, e alle 6 alcuni cittadini, già costituitisi in Comitato, hanno offerto ai soldati una modesta refezione, e sigari e sigarette. Alla stazione, oltre le Autorità militari, si trovavano le Autorità civili, tra cui il sindaco, marchese Filippo Corsini, con molti consiglieri comunali. Erano presenti il generale Ferri, comandante interinale della Divisione, e tutti gli ufficiali superiori e inferiori del presidio, il tenente-generale Della Noce, comandante del Corpo d'armata, che ha passato in rivista il battaglione, schierato sulla banchina della stazione, ogni ordini del colonnello comandante il reggimento; quindi ha rivolto a tutti gli ufficiali parole di augurio, mentre le Musiche del 69.o e del 70.o fanteria e la fanfara degli alpini suonavano marcie militari.

Le truppe sono poi ripartite alla volta di Napoli, salutate dalle Autorità presenti e dalla numerosa folla, che vivamente applaudiva.

Le due correnti nel campo cattolico e la "Settimana sociale" di Venezia

dimissioni, discussioni e... errori

Venezia, 27, notte.

Come avete già pubblicato, si sta svolgendo in questi giorni a Venezia la settima *Settimana di studi ed attività sociali dei cattolici italiani*. Si tratta di una serie di lezioni, destinate ad illustrare il problema della scuola e ad affermare uno dei capisaldi del programma cattolico, cioè la libertà di insegnamento.

Ho voluto oggi tornare alla sede della *Settimana sociale* per interrogare qualcuno dei presenti sullo svolgersi delle lezioni, ed anche per conoscere, se era possibile, le condizioni attuali del movimento cattolico italiano. Non mi è stato difficile di compiere la mia inchiesta, che è riuscita veramente interessante. Ve la trasmetto nelle sue linee generali.

Lo svolgersi della Settimana è giudicato piuttosto severamente dalla maggioranza degli intervenuti. A parte che alcuni dei relatori all'ultimo momento si sono assentati, ha fatto sopratutto impressione, e non lieve, l'assenza del dottor Necchi, presidente dell'Unione Popolare. Questi, per ragioni interne, si è dimesso, ma fino a ieri si era fatto credere che egli fosse ammalato. La piccola bugia però è stata smascherata; si è saputo così ufficialmente, per quanto in forma molto vaga, che il dottor Necchi in questi ultimi tempi, per restar fedele al suo *programma d'azione*, aveva rassegnate le dimissioni. Il lato antipatico della cosa – ed è giudicato così dai più – si è l'aver voluto tener nascosto questo atto di rettitudine politica, facendo credere ad una indisposizione... non politica.

Questo fatto, mi diceva un settimanista, è la prova più evidente che l'Unione Popolare non è libera nei suoi movimenti, e mentre potrebbe fare del gran bene nel campo della coltura, e quindi in quello dell'organizzazione, essa è ostacolata nel suo lavoro. Qualche intoppo vi deve essere, e deve essere molto grave, se in pochi anni tre presidenti si sono succeduti nella carica. E lo scoglio è questo: che in Vaticano non si vuole in nessun modo sentir parlare di vera e propria *azione popolare* da parte dei cattolici italiani. Mentre all'estero ogni movimento sociale, e quindi politico, è almeno tollerato, qui in Italia si deve correre dietro il carro dell'inoperosità. La parte reazionaria è troppo influente in alto, ed è riuscita ad ottenere la condanna di ogni movimento che abbia tendenza democratica. Questa parte reazionaria ha per generale il conte Paganuzzi; i gregari sono pochi, ma la loro autorità è grandissima. Ora, le due correnti si sono ritrovate ancora una volta di fronte qui a Venezia. Ma la Settimana Sociale non è un Congresso, e quindi il cozzo delle tendenze non è possibile. Nel caso che il duello potesse avvenire, i reazionari conterebbero ancora una clamorosa sconfitta. Perchè, per quanto il Vaticano faccia finta di ignorarlo, la parte eletta e giovane dei cattolici italiani è tutta imbevuta di idee moderne nel campo sociale. E le loro idee — soggiunse il settimanista — non sono condannabili, salvo che non si voglia condannare quel programma democratico-cristiano, che fu tracciato così sapientemente da Leone XIII.

A giustificare il desiderio dei giovani di partecipare più attivamente alla vita pubblica del Paese, un altro settimanista mi diceva: «Oggi a Venezia si discute il problema della scuola: e ci troviamo d'accordo nella grande maggioranza sulla necessità di agitarci per ottenere la libertà di insegnamento. Ma per agitarci oggi e per ottenere domani è necessario che scendiamo decisamente in campo, e cioè nel campo politico! Ora, se questo si ammette teoricamente, in pratica poi non è concessa la libertà per condurre la lotta con quest'arma, che è la più efficace, se non l'unica. Ed allora a che serve questa serie ebdomadaria di studi? A che servono tutti i propositi che si esprimono dai relatori?

«Se in alto — mi diceva il mio intervistato — non si convinceranno della necessità e dell'urgenza di cambiare sistema, l'opera dei cattolici sarà resa sempre più sterile. Delle conseguenze di questa politica dovranno risentirsi un giorno i cattolici tutti. Quel giorno, forse, sarà troppo tardi per rialzare le sorti del nostro movimento, che già tante vittorie aveva riportato prima che la corrente reazionaria avesse avuto il sopravvento».

Ritornando alla Settimana sociale, un terzo congressista mi faceva notare la contraddizione esistente fra le dichiarazioni in materia di insegnamento fatte nel discorso inaugurale dal conte Sassoli de' Bianchi, e le conclusioni dei relatori della Settimana. Il conte Sassoli de' Bianchi è stato sconfessato pubblicamente dalla parola autorevole del prof. Boggiano, ordinario alla R. Università di Genova. Questa sconfessione necessariamente demolisce colui che si preparava a succedere al dottor Necchi nella presidenza dell'Unione Popolare. La demolizione è stata rapida: è bastato che il conte Sassoli de' Bianchi parlasse, per precipitare dalla cattedra presidenziale, che gli si era con tanta cura preparata.

«E la *gaffe* del nobile emiliano non è stata una sola — disse ancora il settimanista. — Egli, nel suo discorso inaugurale, ha voluto fare delle dichiarazioni, che potevano avere una interpretazione piuttosto temporalistica. Questo è certo: che quelle frasi gettarono l'allarme, ed i giornali furono pregati di sopprimerle. Qualcuno però, come l'*Unità cattolica*, di Firenze, le pubblicò, e non certo per ragioni di... spazio abbondante. La *Difesa*, invece, e la cosa è sintomatica, perchè questo è l'organo personale di Pio X, le soppresse».

Concludendo, ho potuto constatare il vivo malcontento tra la maggioranza degli intervenuti alla Settimana sociale, malcontento originato dalla natura accademica che governa queste assise sociali, e dalla inazione cui sono costretti i cattolici, e particolarmente le forze giovanili del partito.

Il concetto di disciplina è da essi compreso, e gli impazienti sanno ancora frenarsi. Ma i freni si possono anche guastare!...

Per la flotta aerea nazionale

Roma, 27, mattino.

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Al Ministero degli esteri sono pervenute dalla colonia italiana di Manaos, di Brasile, L. 980, raccolte pro flotta aerea.

La Camera di commercio di Parma ha dato alla flotta aerea L. 250.

La Camera di commercio di Savona ha deliberato di contribuire alla sottoscrizione savonese con L. 200. Così a Savona la somma raggiunta fino ad oggi per l'aeroplano *Savona* è di L. 6675.

La Società di Tiro a segno di Massa ha inviato all'Unione italiana del Tiro a segno nazionale, in Roma, le note di sottoscrizione fra i propri soci per circa L. 300.

Il sottotenente Nicoletti migliora

Asti, 27 sera.

La famiglia del sottotenente Luigi Nicoletti del 34.o fanteria, residente nella nostra città (essendo figliastro del colonnello nella riserva Alfredo Ducci) ha ricevuto partecipazione dal comandante del deposito del reggimento che la ferita del giovane ufficiale, riportata nella battaglia del 17 corrente a Derna fu fortunatamente leggera, perchè prodotta da una palla penetratagli nel muscolo del braccio sinistro.

Egli non abbandonò per questo il suo posto di combattimento e continuò a comandare la Sezione Mitragliatrici del 34.o Fucilieri, alla quale era addetto, non volendo lasciarne il comando per una ferita di poca entità.

La morte del primo costruttore italiano di aeronavi

Venezia, 27, mattino.

Si ha da Schio che è morto colà il meccanico Antenore Bottazzi, di 27 anni, costruttore del primo dirigibile che abbia solcato il cielo. Infatti fu il Bottazzi che costruì l'aeronave *Italia* del conte Almerigo Da Schio. Poi il Bottazzi costruì il dirigibile *Ausonia* di Nino Piccoli. Era un meccanico intelligente ed abilissimo.

Al Consiglio provinciale di Ravenna

Ravenna, 27, sera.

Il Consiglio provinciale ha confermato l'intero ufficio di presidenza e cioè l'on. Rava presidente, il senatore Gesù vice-presidente, l'avv. Ontini a segretario e l'avv. Diaccini a vice-segretario.

Palermo inondata da un terribile acquazzone

Palermo, 27, sera.

Un violentissimo acquazzone versatosi sulla città per tutta la notte ha trasformato le vie in torrenti impetuosi e le piazze in laghi d'acqua che hanno oltrepassato il livello dei marciapiedi. Le fogne, insufficienti a contenere l'acqua, rigurgitandola, hanno aumentato il livello. I pianterreni, le cantine e le stalle di tutti i rioni sono stati invasi dall'acqua. In certi punti della città l'acqua nelle vie ha superato il metro di altezza.

Le carrozze circolano stentatamente; i tram invece vennero ritirati avendo l'acqua raggiunto le piattaforme.

In certe vie si sono formati ponti provvisori per passare da un marciapiedi all'altro. I pompieri, divisi in diverse squadre, sono accorsi alle numerose chiamate. Dappertutto si udivano sparare revolverate di allarme.

Il tenente generale Piacentini, comandante il corpo d'armata, ha personalmente comandato squadre di soldati che operarono molti salvataggi. Fortunatamente non si hanno da lamentare vittime umane. I danni materiali però sono immensi.

Nell'atrio delle grandi prigioni l'acqua raggiunse un metro e 40 centimetri. La casermetta dei soldati venne interamente allagata. I passaggi a livello sono in tale stato che i treni vennero sospesi: anche le linee sono ostruite dai detriti e dai rottami.

Tutti i magazzini sono invasi dall'acqua: le cantine del teatro Biondo, contenenti ricco vestiario e materiale scenico della compagnia Galli-Guasti sono invase dalle acque che raggiungono il metro di altezza; due pompe lavorano ad estrarla.

Presso la spiaggia di Acquasanta è crollato un muro e per trenta metri franò anche il terreno. Il fiume Oreto, ingrossatosi, è straripato inondando le campagne e le case, rompendo un muro della fabbrica di laterizi dei fratelli Fazio, invadendone i locali.

Il tempo continua minaccioso. Giunge notizia che il treno Palermo-Trapani, arrivato con enorme ritardo, alle balestrate dovette retrocedere a Palermo a causa della linea inondata.

Un uxoricida

Genova, 27, sera.

Tale Adamo Ruffini di anni 41 contadino di Castelnuovo dei Monti, viveva da parecchio tempo separato dalla moglie Giuditta Baci, di anni 41, sua conterranea, dalla quale aveva avuto quattro figli. Ne era però sempre assai geloso e aveva più volte fatto pratiche per convincerla a riprendere la vita comune e a ritornare al paese natìo. La moglie oppose costanti rifiuti.

Verso il mezzogiorno d'oggi il Ruffini si recò in Borgo Incrociati, ove la Baci tiene una modesta bottega da castagnola, e le esplose contro un colpo di rivoltella, freddandola in mezzo alla via. L'uxoricida venne coraggiosamente affrontato mentre fuggiva con la rivoltella in pugno da un agente di P. S. e tradotto in carcere.

Un ingegnere ed un assistente arrestati a Roma

Roma, 27, sera.

Sono stati arrestati a Roma l'ing. Francesco Jachster di 26 anni da Glarus in Svizzera e l'assistente Luigi Gentili da Marsiglia addetti alla Società «Ferrobeton» per costruzioni in cemento armato. L'arresto è avvenuto pel fatto che l'ingegnere e l'assistente sono ritenuti responsabili di negligenza nella direzione dei lavori di una casa in costruzione a Porta Pia dove è morto sul lavoro, precipitando da 17 metri di altezza, il muratore Francesco Fusi di anni 54 di Arezzo.

Lo sciopero ferroviario spagnuolo si estende

Madrid, 27, sera.

Mandano da Cerbere: Il treno spagnuolo N. 200, partito ieri mattina da Barcellona, è giunto nella notte a Cerbere con il corriere. La macchina era condotta da due ingegneri e da un capitano del genio. Alla sua partenza da Barcellona il treno è stato fatto segno a fischi da parte di un folto gruppo di scioperanti. Il furgone postale era guardato da soldati armati. Nel ritorno il treno ha avuto una *panne* sotto il *tunnel* internazionale di Port Bou.

Si segnalano agitazioni a Olot, e a San Feliu de Guixols. La guardia civile di Port Bou si è recata sul posto. Venti meccanici del porto di Melilla sono arrivati a Barcellona. Cinquanta fra macchinisti e fuochisti della marina hanno preso il servizio a Pueblo Nuevo.

Lo sciopero si è esteso alla rete nord e va estendendosi in Tarragona e sulla linea da Madrid al Nord.

Si ha da Saragozza: Una riunione di ferrovieri del nord della Spagna, di Madrid; di Saragozza, di Alicante, di Villa e di Cariñena ha votato lo sciopero, che comincierà il 4 ottobre.

L'orribile devastazione fatta dal tifone nel Giappone

Tokio, 27, sera.

Le comunicazioni non sono state ancora ristabilite. Gli abitanti delle provincie accorrono a Tokio. Il tifone ha causato un numero enorme di vittime ed ha fatto gravi danni. I pescatori hanno perduto quattrocento uomini. Si è senza notizie da Simonosaky. Il vapore giapponese *Honai Sacanero* che è affondato era assicurato per un milione di yens. Migliaia di famiglie prive di ricovero cercano un rifugio. Nella regione dove l'uragano è stato più violento tutti gli edifici sono crollati, i templi, i teatri, le scuole e gli uffici sono demoliti. Intere foreste sono scomparse e il paese non è più riconoscibile.

(Agenzia Stefani).

L'aviatore Voisin ucciso e la baronessa Delaroche ferita in un accidente automobilistico

Lione, 27, mattino.

L'automobile nella quale si trovava l'aviatore Charles Voisin e la baronessa Delaroche ebbe un urto ieri sera con un'altra automobile sulla via Nazionale. Voisin rimase ucciso sul colpo e la baronessa Delaroche ferita.

I giornali dicono che quest'ultima non ha riportato che lievi ferite, e che è stata trasportata al *buffet* della stazione di Belleville, dove le è stata constatata la distorsione d'un pollice. La baronessa si lagna di forti dolori interni.

Le vittime dell'aviazione

Parigi, 27, mattino.

Il *Journal* ha da New York: «Un telegramma da North Manchester annuncia che l'aviatore Bambaugh, pilotando un aeroplano, è caduto e si è ferito mortalmente».

Suicida o vittima della scienza?

Chimico rinvenuto cadavere nel suo laboratorio a Genova

Genova, 27, notte.

Il dottore in chimica Angelo Repetto, di 30 anni, genovese, è stato trovato nel pomeriggio d'oggi morto nel gabinetto di chimica dell'Università. Il Repetto era un giovane colto, dal carattere gioviale, molto distinto. Da dieci anni, malgrado la giovane età, era assistente del prof. Pellizza, nel gabinetto di chimica generale. Il Repetto venne oggi rinvenuto nel suo gabinetto freddo cadavere. E' convinzione, e tutto sta a confermarlo, che la morte sia avvenuta per suicidio, ma potrebbe anche darsi di un singolarissimo caso di asfissia, prodotto da gas emanati dalle combinazioni chimiche, che il Repetto stava preparando.

Egli era giunto ieri l'altro dalla campagna, insieme alla famiglia. Stamane, alle 10, era uscito di casa e si era diretto al gabinetto chimico dell'Università. A mezzogiorno avrebbe dovuto trovarsi a casa per la colazione, così aveva detto alla famiglia. Poichè all'ora fissata non si era fatto vedere ed il ritardo si protraeva in modo allarmante, un fratello del dottore si recò all'Università per avere notizie. Bussò alla porta del gabinetto, senza però avere risposta alcuna.

Diversi muratori, intenti ad alcune riparazioni sulla scala che dà accesso al gabinetto, gli dissero che avevano visto entrare il dottor Repetto, ma non l'avevano più osservato uscire. Pensò allora il fratello di recarsi dal custode del gabinetto, Giacomo Fossa, il quale, giunto poco dopo con la chiave, aprì l'uscio. Un triste spettacolo però ebbero a contemplare i sopravvenuti. Presso un tavolo, adagiato a terra, senza alcuna alterazione del volto, con gli abiti composti, quasi dormisse, giaceva il dottor Repetto. Gli si avvicinò il custode Fossa, ma il dottore non dava più segni di vita. Fu chiamato d'urgenza un medico; accorse il dottor Ottolenghi, il quale constatò che il decesso doveva risalire a parecchie ore addietro.

Comunicata la notizia alle Autorità, queste si son recate sul posto per le indagini del caso. Non fu rinvenuta alcuna lettera, per cui il suicidio, se, come pare effettivamente, di suicidio si tratta, è avvolto nel più assoluto mistero. Nessuna ragione potrebbe d'altronde spiegarlo, poichè il dottor Repetto viveva senza alcuna preoccupazione nè morale, nè finanziaria. Poco lungi dal cadavere è stata rinvenuta una bottiglia di cianuro di potassio; per altro, il gabinetto era pieno di veleni d'ogni genere. Il cadavere venne piantonato fino a che, per ordine delle Autorità, non venne rimosso.

L'audace tentativo di evasione dalle carceri di Savona di un pericoloso pregiudicato

Savona, 27, notte.

Un folle tentativo di evasione dalle nostre carceri giudiziarie di Sant'Agostino è stato operato dal noto quanto pericoloso pregiudicato Giovanni Zunino, di 34 anni, nativo di Pareto, il quale è ben noto ai lettori della *Stampa* per i fatti che hanno dato motivo alla cronaca di occuparsi nel mese di maggio di lui. Egli nelle nostre carceri era assai temuto per il suo carattere brutale e violento ed era anche diligentemente sorvegliato. Avendo percosso un altro carcerato per un nonnulla, egli veniva rinchiuso in una cella di rigore per scontarvi la punizione, che gli era stata inflitta dalla locale Commissione di disciplina. Durante le lunghe giornate di segregazione gli balenò nella mente l'idea della fuga, adottando un nuovo sistema per raggiungere il suo intento. Con una coperta, che riusciva ad attaccare sull'alto dell'inferriata, si tirava sul davanzale della finestra; con un ferro, che tolse dai battenti, sgretolava il muro dalla parte esterna della cella fino a che, dopo un paziente lavoro, riusciva a praticare un foro sotto l'inferriata, da dove potè, pure a stento, passare, riportando non lievi scalfitture ed anche parecchie contusioni stante il foro molto piccolo. La sua delusione dovette essere dolorosa, poichè invece che all'aperto egli si trovò in una intercapedine fra altissimi muri ed i sotterranei, da cui era assolutamente impossibile tentare una fuga. I guardiani, accortisi del suo tentativo, si accinsero subito alle ricerche ed uno di essi, l'agente Porta, affrontava coraggiosamente il Zunino, rinchiudendolo con l'aiuto di altri secondini in un'altra cella di rigore.

Ferisce gravemente la moglie in un accesso di pazzia

Roma, 27, notte.

Una terribile tragedia è avvenuta a Tagliacozzo, nell'Abruzzo. Essa si è svolta verso le ore 4,30 del pomeriggio. Ed ecco come:

La trentasettenne Maria De Clemente, da Tramonti, in provincia di Aquila, era in casa sua, quando il marito Paolo De Sanctis, preso da improvviso furore, impugnò un acuminato coltello e, gettatosi sulla moglie, la crivellò di colpi. Paolo De Sanctis ha la bellezza di 23 anni più di sua moglie, perchè sessantenne, ma è vegeto e robusto. La donna cercò di difendersi portando le mani in avanti, e queste furono in più parti tagliuzzate. Il marito immerse varie volte il coltello nel petto della disgraziata, che cadde a terra in un lago di sangue, gravemente ferita.

Alle grida accorsero i carabinieri, che disarmarono e trassero in arresto il De Sanctis. La donna venne trasportata a Roma al Policlinico. I sanitari dovettero fare un elenco delle ferite: ferita all'addome penetrante in cavità, ferita all'avambraccio sinistro, ferita alla carotide, ferita alla regione mammellare sinistra, ferita all'anulare sinistro, ferita alla regione occipitale destra ed altre ferite al pollice ed alla mano destra.

Il fratello della donna, Vincenzo De Clementi, che l'aveva accompagnata, è stato interrogato ed ha detto che nessuna causa poteva aver originato il dissidio fra i coniugi, ed ha soggiunto che del fatto poteva darsi solo una spiegazione possibile: cioè che il De Sanctis fosse stato colto da improvvisa alienazione mentale.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 27, notte.

Sono stati disposti i seguenti provvedimenti nel personale dei regi provveditori agli studi:

Brizzolina Giuseppe trasferito da Lecce ad Aquila; La Terza id. id. da Sassari ad Avellino; Ceccimi incaricato delle funzioni di provveditore in Grosseto; Garassini id. id. Cagliari; Kizler id. id. Pesaro; Moscatelli id. id. Girgenti; Rossi id. id. Benevento; Salvadori id. id. Sassari.

Sono stati disposti i seguenti movimenti nel personale degli ispettori scolastici:

Cosentini dall'ufficio scolastico provinciale di Lecce a quello di Bari; Liotta id. Bari alla prima circoscrizione di Bari; Valletta dalla prima circoscrizione di Palermo all'ufficio scolastico provinciale di Lecce; Nicolisi-Correnti dalla terza circoscrizione di Palermo alla prima circoscrizione di Palermo; Pacella dall'ufficio scolastico provinciale di Palermo alla terza circoscrizione di Palermo; Aliqui id. id. Trapani all'ufficio scolastico provinciale di Palermo; Racuglia da Alcamo all'ufficio scolastico provinciale di Trapani; Seraglia da Bologna a Padova; Agola da Padova a Rocca San Casciano.

Il reggente di Baviera ammalato

Berlino, 27, sera.

La salute del Principe Reggente di Baviera sembra desti qualche preoccupazione nei suoi famigliari.

REATI E PENE

Come fu ucciso un anarchico

(Corte d'Assise di Torino).

La notte dal 13 al 14 novembre 1911 precedente alla partenza per la Tripolitania del 50.o reggimento fanteria, ch'era di stanza nella nostra città, entravano nel *Caffè Comunale*, posto in piazza del Municipio, tre soldati richiamati incorporati nel detto reggimento, certi Giovanni Michelotti, Ignazio Verna e Carlo Salvetti in compagnia del padre e di un fratello del Michelotti.

Nel Caffè si trovava un certo Francesco Capello, che le carte processuali dipingono come noto anarchico, il quale rivolta la parola ai tre soldati che già in precedenza conosceva e ostentando la propria avversione per l'impresa libica, prese a ingiuriare i tre giovani soldati, che non bramavano che di passare in quiete le ultime ore di permanenza nella nostra città, e ad insultarli colle parole: «asini, cretini, delinquenti», soggiungendo che andavano ad ammazzare degli innocenti, e che avrebbero fatto meglio a disertare. I soldati e i borghesi presenti tennero un contegno riservato e prudente; per evitare questioni lasciarono che l'anarchico si sfogasse nella sua propaganda rivoluzionaria, ma, poichè le invettive continuavano violente, l'esercente credette opportuno far uscire tutti e chiudere il Caffè. Primo uscì il Capello che invece di avviarsi a casa sua, si appiattò presso la porta dell'esercizio, in attesa degli altri per riaccendere la questione. E così fu. Infine il soldato Verna, eccitato dalle continue contumelie, colpì con un manrovescio l'anarchico, che, più eccitato ancora, con quanta violenza aveva, scagliò un bicchiere in direzione del Michelotti. Questi prontò però il colpo, ma il bicchiere con forza lo colpì al braccio. Allora il soldato Michelotti estrasse la baionetta ed inseguì il Capello che si era dato alla fuga e raggiuntolo lo atterrò ferendolo. Sopraggiunse il Verna che esso pure diede qualche colpo. Poi i due soldati si allontanarono e certo ignari della gravità delle conseguenze dell'accaduto partivano poche ore dopo per la Libia. Il Capello, raccolto dalla guardia civica Meardi Luigi, e accompagnato al Municipio, non volle essere neppur visitato dal sanitario di servizio, ma ritiratosi nella propria camera in via Borgo Dora, fu trovato morto nel suo letto il mattino del 15 novembre, non avendo chiesto alcun aiuto e soccorso alcuno, essendosi chiuso in un misterioso silenzio, non facendo parola alcuna di quanto era accaduto.

Paolo Michelotti ammise il fatto; il Verna invece negò qualsiasi specie di cooperazione. Essi compariranno alle nostre Assise, imputati di correità nell'omicidio del Capello, in una delle prossime quindicine. La causa si presenta di singolare interesse, per i fatti che l'originarono e per i protagonisti suoi.

Il collegio di difesa è costituito dagli avvocati Motta, Pavesio, Villabruna, Malinverni.

Una pretesa associazione di ladri fiorentini

(Corte d'Appello di Torino — 27 settembre).

Il Tribunale Penale di Torino, giudicando di un processo, che aveva avuto una lunga e laboriosa istruttoria, con uno sfondo sentimentale di amori, di intrecci misteriosi e di arcane conventicole di giovani fiorentini, non accoglieva le conclusioni del Ministero Pubblico, il quale pretendeva che si trattasse di una vera e propria associazione a delinquere, colla sua sede in Torino e sue ramificazioni a Firenze.

Sta in fatto che sullo scorcio dell'anno passato parecchi giovani, erano venuti dalla bella metropoli Toscana in Torino; si trattava di persone disoccupate, talune anche pregiudicate, e la loro presenza sarebbe stata segnalata alla Questura di Torino come quella di abili borseggiatori. Essi, tali Cecconi Foresto, Farnesi Cesare e Del Conte Giuseppe, si erano alloggiati presso tale Vallieri Amelia, in via Roma, dove costei si trovava da un paio di mesi. Era venuta anch'essa da Firenze a raggiungere il suo amante, il soldato di fanteria Ugo Chilleri. Qui adunque si erano raccolti quei giovani toscani, ma non certo per fare accademia.

Accadde che proprio in quel turno di tempo si verificarono parecchi borseggi. Il Cecconi ed il Farnesi furono arrestati, sorpresi in quasi flagranza di un borseggio, consumato a Porta Nuova, ai di un individuo, che si spingeva tra la folla in attesa dei militi della Croce Rossa di ritorno dalla Libia.

A costoro ed al compaesano Del Conte si fecero risalire altri gravi reati del genere: quello a danno del cav. Gianti ed in danno dell'impresario Stefano Pozzo. Il frutto di questi ultimi borseggi era stato più che rilevante. All'arresto dei tre seguì quello del Chilleri, dell'Amelia Vallieri, della madre di costei, ed infine di tale Ida Cinotti, che non si era mai mossa da Firenze, ma che si pretendeva tenesse in quella città le fila della vivace società delittuosa.

E tutti furono per l'appunto accusati di associazione, oltre ad attribuire a ciascuno i singoli borseggi, dei quali, per circostanze più o meno verosimili, erano ritenuti autori.

Il Tribunale, pronunciandosi su queste imputazioni, respingeva quella di associazione per delinquere; assolveva quindi le tre donne ed il Chilleri; riteneva la responsabilità dei borseggi, e condannava: Cecconi e Farnesi a 15 mesi e giorni di reclusione, il Del Conte a 2 anni e 5 mesi dell'istessa pena.

Ma il Ministero Pubblico interponeva appello contro questa sentenza, volendo la condanna di tutti, uomini e donne, pel grave delitto di associazione a delinquere, i cui estremi riteneva indiscutibili. Appellarono anche i condannati. Oggi si rinnovò più viva la discussione. Da Firenze aveva fatto ritorno la prosciolta Amelia Vallieri, una piacente donnetta, sgomenta alla rinnovata richiesta di una pena di tre anni di reclusione.

La Corte per altro non accoglieva l'appello del P. M., e confermava la sentenza di assolutoria per tutti i giudicabili pel reato di associazione, e riduceva la pena a 12 mesi di reclusione per Cecconi e Farnesi, assolvendoli dal borseggio in danno del cav. Gianti; teneva ferma la condanna al Del Conte inflitta.

Presidente: D'Agliano; P. M.: cav. Pola; Difesa: avvocati C. A. Damiani, Villabruna, B. Ciarotti e Ferrucci; cancelliere: Sella.

Il cane idrofobo

(Tribunale penale di Torino — 27 settembre).

Un caso, per fortuna non frequente, di responsabilità colposa si discusse oggi in Tribunale, e cioè di un tale preteso proprietario di un cane, il quale, divenuto idrofobo, ebbe a morsicare diverse persone. La pericolosa bestia si era aggirata nei pressi di San Carlo Canavese, Balangero e Mathi, dove aveva fatto strage. Delle vittime, talune ricoverate al nostro Istituto antirabbico, guarirono dopo mesi di cure, ma due disgraziate donne, tali Fornero Maria ed Airola Maria, dovettero soccombere.

Poichè si ritenne che il cane appartenesse a tale Trivero Giovanni, di San Carlo Canavese, questi fu rinviato a giudizio sotto la imputazione di omicidio colposo, perchè cioè colla sua diligenza non aveva impedito il tragico evento.

Il Tribunale peraltro, più che del merito, dovette occuparsi ad identificare il... cane; perchè il Trivero sosteneva, e sembra con buone ragioni, che il feroce animale non fosse il suo; cosicchè finì per essere assolto.

Presidente: cav. Prato; P. M.: Tagliatti; Difesa: Perino; canc.: Gazzano.

Verro partito per la Sicilia

Roma, 27, sera.

Bernardino Verro è partito in traduzione straordinaria per la Sicilia. Prima della partenza il medico del carcere di Regina Coeli visitò il Verro e riconobbe che poteva affrontare i disagi del viaggio. Tuttavia riconobbe pure che non avrebbe potuto resistere alla tortura delle manette. Fu per ciò che venne rilasciato l'ordine di non ammanettarlo. Il Verro si mostrò lieto di tale disposizione; ringraziò il dottore e attese l'arrivo dei carabinieri incaricati di accompagnarlo. Accordi precedenti, che il Comando dei reali carabinieri aveva preso con il capo-stazione, fecero sì che la vettura che trasportava il detenuto giungesse alla scala della piccola velocità proprio nel momento in cui i controllori chiudevano gli sportelli. Verro, profondamente turbato, discese e dai due militi che lo fiancheggiavano venne presentato al brigadiere addetto alla traduzione dei detenuti. Questi ordinò ai militi ed al Verro di seguirlo; li condusse sul marciapiede opposto a quello dove erano saliti i viaggiatori. Nessuno si avvide così della partenza del detenuto, il quale ha preso posto in uno scompartimento riservato di terza classe.

Cronaca Cittadina

I solenni funerali del sottoten. Regazzoni

" Che io soffra per tutte le madri...„

La salma del sottotenente Giovanni Regazzoni, la cui drammatica fine ha avuto una così estesa eco di compianto nella cittadinanza nostra, è stata accompagnata all'ultima dimora da una folla imponente, chiamata dal desiderio di rendere un ultimo tributo di omaggio alla memoria del baldo giovane che, animato da un entusiasmo d'amore per la Patria, alla Patria diede tutte le energie del suo braccio e della sua mente.

Giustamente il generale Ruggeri Ladarchi il giorno della sciagura, dinanzi alla salma dell'ufficiale che i colleghi commossi circondavano a capo scoperto, aveva salutato nel Regazzoni una vittima sacra del dovere.

Alle ore 16, ora fissata per la mesta funzione, erano presenti quasi tutti gli ufficiali dei vari Corpi della guarnigione, con a capo il tenente-generale Escard comandante della Divisione, ed i maggior-generali Lang, Etna, Ruggeri-Laderchi e Franco. Larga era, naturalmente, la rappresentanza del Corpo speciale di aviazione, con a capo il colonnello Montezemolo ed il capitano Bella. Numerosissimi erano pure i giovani della Scuola di applicazione e quelli dell'Accademia militare. I tenenti Raviola e Marziale rappresentavano il reggimento di artiglieria di sede alla Venaria. Fra le personalità civili erano l'on. Montù, l'assessore Bolmida per il Municipio, il cav. Scrimaglia pel prefetto, il procuratore generale comm. Pulciano ed il sostituto procuratore generale cavaliere Colombo, il consigliere di Cassazione comm. Gonella ed il consigliere d'Appello commendatore Sbarbaro.

La bara, trasportata sul carro da giovani colleghi e da alcuni congiunti, dopo un breve percorso nelle vie che fiancheggiano l'Ospedale militare, entrò nella chiesa annessa all'edifizio, ove fu data l'assoluzione.

Il corteo era preceduto dalla Musica del 36.o fanteria e da un plotone del 5.o artiglieria. Seguivano, col clero, tutti gli ufficiali e numerosi cittadini. Una folla imponente ha assistito al passaggio muta e reverente. Immediatamente dopo il carro venivano, col padre, alcuni congiunti lacrimanti, le famiglie Pagliano, Bargilli, Baldassi e Corvetto.

Finita la mesta cerimonia, la bara venne riposta sul carro ed il corteo si rimise in marcia, facendo una breve sosta nella parte opposta di piazza Carlina. Ivi diede il saluto alla salma l'on. Montù, in nome della Società di aviazione e del Battaglione aviatori, per incarico del Comandante della Divisione. Ringraziò per la famiglia il prof. Bargilli. Il comm. Regazzoni disse ancora poche parole di ringraziamento alle personalità presenti, augurando che la morte del figlio suo dilettissimo possa chiudere la serie dei sacrifizi umani per la grandezza della Patria a tutti cara.

Il corteo, quindi, proseguì per il Camposanto dove il tenente-colonnello Carlo Ferrario — che fu comandante di gruppo di artiglieria durante tutta la campagna di Libia e che ebbe ai suoi ordini il sottotenente Regazzoni — portò all'Estinto il saluto dei fratelli d'arme combattenti.

« Pareva nato — disse il ten. col. Ferrario — sotto il manto della fortuna: forte, simpatico, era di invidia a tutti. Io lo ricordo quando nel castello di Vigevano, nell'affannosa composizione dei reparti, che per ordine improvviso si dovevano mobilitare, egli si presentava in gran tenuta al reggimento, di fresco uscito dalla Scuola d'applicazione: mi inspirò subito speciale simpatia, e, ricordandomi che vi era ancora libero un posto, gli dissi: « Vuol venire alla guerra? ». — « S'immagini - gli rispose - vado a salutare mia madre e sono con lei ». Tre giorni dopo partivamo.

« Il singolare inizio di carriera si accentuava nella prima battaglia: nella giornata di Henni egli si trovava con la sezione isolata presso il forte di Mesri e vi si comportò così bene da meritare di primo acchito una proposta di ricompensa al valore. Dopo sei mesi di campagna il Comando del Gruppo veniva mandato a Bucharest per seguire le sorti della Divisione Garioni: egli si presentava a me ed insisteva perchè lo conducessi meco; naturalmente aderii e così egli prese parte a tutte le operazioni che da Macabez condussero a Zuara.

« Era dall'inizio della guerra che mi parlava della sua passione per l'aviazione. Presentatasi l'occasione di passare nel corpo degli aviatori, io purtroppo l'appoggiai ed il trasferimento avvenne. Due giorni prima di Sidi-Alì ebbe l'autorizzazione di tornare in Italia: si sentiva vicina la battaglia, egli domandò di restare: acconsentii; combattè a Sidi Alì e vi si distinse in modo da indurmi a presentare una nuova proposta di ricompensa al valore.

« Or tanta gloria giovanile è qui rinchiusa nella fredda bara!

« Regazzoni! Io ti porto il saluto affettuoso dei tuoi fratelli d'arme. Senti: il tuo fratello prediletto è morto insieme a te: di te più fortunato è morto di una palla nel petto a Zanzur. Di te parleremo delle nostre venti battaglie, dei vostri compagni, del vostro maggiore. Noi parleremo di voi e sempre vi indicheremo ai giovani come modello di ardimento e di fede e li spingeremo sulle vostre bare, perchè sentano come intendevano l'amor di Patria questi pazzi sublimi, che gettarono sorridenti la vita per la grandezza d'Italia.

« Ed ai genitori che seppero alla Patria educare simili figli, noi porgiamo il nostro tributo di dolore: possa confortarli il pensiero che alla morte corrisponde una nuova vita di affetti e di gloria nell'Esercito e nell'Arma, che ne scriveranno i nomi sulle loro pagine gloriose ».

Questo ricordò il ten. colonnello, tra la grande commozione dei presenti.

Ma è necessario ricordare un altro episodio, quello della madre del povero ufficiale. L'eroica donna dopo aver vegliato tutta la notte la salma del figliuolo, aveva assistito alla messa celebrata nella cappella ardente dell'Ospedale, ed alle parole di condoglianza che il colonnello Montezemolo le indirizzava, aveva risposto con voce tremante di lacrime:

« Colonnello, tutto il mio dolore io l'offro a Dio, come un olocausto. Voglio essere io a soffrire più di tutti e per tutti, perchè il mio cuore comprendere anche il dolore delle altre madri di aviatori. Iddio accettando il mio sacrificio non ne farà soffrire più nessuna... Che io soffra per le madri italiane e per la gloria della Patria! ».

Le condoglianze

Sono giunti alla famiglia già oltre 300 telegrammi di condoglianza.

Il ministro Spingardi ha così telegrafato al Comandante del Corpo d'Armata: « Vivamente addolorato tragica morte sottotenente Regazzoni, vittima compianta del suo generoso ardimento, prego far pervenire alla famiglia dell'Estinto ed al Battaglione Aviatori le più profonde condoglianze ».

Affettuosi telegrammi hanno spedito gli onorevoli Battaglieri, Di Rovasenda, Ottavi, il senatore Lucca, molti Presidenti e Procuratori generali di Cassazione e d'Appello, alti funzionari, professori d'Università, personalità dell'aristocrazia, ecc. Splendido è il telegramma giunto dagli aviatori di Parigi.

Federazione postelegrafica

« I subalterni postelegrafici e telefonici di Torino, riunitisi in assemblea generale ieri sera, venerdì; presa visione di un comunicato apparso sopra un giornale cittadino, per parte di un gruppetto di secessionisti; considerando che con detto comunicato si tende più che altro a menomare il prestigio della Federazione ed a seminare la discordia nel personale organizzato, per poterlo poi asservire a dei fini, che sono in contrasto con i suoi interessi e con tutto l'indirizzo democratico seguito dalla Federazione; considerato ancora che i cosidetti secessionisti rappresentano una minoranza disorganizzata, e che perciò non hanno alcun diritto di parlare a nome del personale per quanto si riferisce agli interessi generali della classe; protestano energicamente contro chi cerca di indebolire la compagine generale, che è frutto di dieci anni di lotte e di sacrifizi, e solennemente riaffermano la sua incondizionata fiducia nella Federazione unitaria ».

La polemica fra federati e sindacati automobilisti

Riceviamo ancora una lunghissima lettera del Sindacato Automobilistico, che per imparzialità pubblichiamo, avvertendo che non ci sarebbe possibile, per ragioni di spazio, seguire una più larga e lunga polemica:

On. Signor Direttore,

« I signori della Federazione Metallurgica, nella impossibilità non solo di distruggere, ma neppure di scalfire la nostra risposta chiara, precisa, stringata, abbiamo alle calcagna di ciò, in verità, nulla ha fatto per tirarsi dietro i loro fatati. E', il loro, un solito diversivo.... ma tiriamo via; non senza, però, prima far rilevare a chi legge che dopo avere con una sicumera pari alla loro.... buona fede, tacciato di false le affermazioni contenute nel nostro primo comunicato hanno battuto in ritirata. Smascherati il sindacale, l'insidia, il tradimento, non hanno ritegno di palesarsi nel loro vero essere: dispregiatori di ogni norma di correttezza, di ogni senso di lealtà. Avevamo il diritto di intervenire al comizio; ripetiamo spontaneamente, come su tale diritto non avessimo categoricamente riconosciuto. E' nell'uso di tale diritto che non osservammo con la energica risolutezza federalista. La logica scatta.... è logica puramente e semplicemente. Chiamare logica poco rivoluzionaria la nostra perchè abbiamo detto e ripetiamo che fra operai ed operai — come fra persone che abbiano identità fondamentale di interessi — i diritti degli uni dovrebbero essere esercitati verso gli altri con fraternità di intenti, con lealtà di mezzi, significa ragionare con poco senso comune. Dopo ci vogliono assicurare che nessuno di loro è turbato, mentre il loro turbamento è tale da non avere nemmeno coscienza del loro stato. Altrimenti avrebbero compreso che unità di classe e obbligata libertà di frazioni della classe stessa, sono concetti incompatibili.

« Detto questo, che cosa sopravvive della prosa federalista? Nulla, o meglio una proposta miserella: pubblichiamo i bilanci! Ma forse che i bilanci sono per i signori federali permanenti mezzi da tirarsi fuori per pontificare nelle grandi occasioni, nei tridui solenni per scongiurare gravi calamità?

« Pubblichino, pubblichino... chissà come i poveri soci saranno contenti! I soci?... ma chi sono i soci federalisti? Zoologia, scrivi: i soci federalisti sono quegli animali che nella loro vita non fanno altro che pagare le quote. »

***

E' comodo per i dirigenti della Federazione Metallurgica snaturare il carattere di questa polemica al mero fine per degenerarla in un pettegolezzo personale.

L'avvocato del Sindacato è, e lo sanno pur troppo quei signori, il Nencini, operaio vetraio che fece gli studi classici serali nelle Vetriere italiane fino a tre anni fa.

Ed ora anche che il Nencini assumendo il segretariato del Sindacato, disse, e ribadisce fede alla sua dichiarazione, di non fare della diatriba personale, ma di svolgere la sua attività d'organizzatore per conservare l'unità di classe fra gli operai automobilisti per combattere il loro nemico comune: il Consorzio Automobilistico.

L'agitazione impostata l'11 agosto ultimo scorso con un Comizio d'interessati, al quale parteciparono dei federati facendo anche delle proposte, si iniziava votando un ordine del giorno che faceva una affermazione di unità sincera e impersonale:

« Convinti che soltanto dalla libera serenità degli interessati nelle lotte fra capitale e lavoro scaturisce l'unità proletaria, e che questa si afferma al disopra degli uomini e dei partiti, per il bisogno comune di liberazione.... »

Quest'ordine del giorno che segnava inizio dell'agitazione ed era ispirato ad una intesa per l'agitazione stessa, fu comunicato alla Federazione Metallurgica, che non vi rispose.

Il Sindacato proseguiva egualmente l'agitazione, facendo una serie di comizi alle singole Officine, e al Comizio generale dell'8 corrente, dietro proposta di un federato, si sospese ogni deliberazione per invitare ufficialmente la Federazione al Comizio del 15 corrente con la seguente lettera:

« *Spett. Federazione Metallurgica Italiana,*

« Torino, 9-9 1912.

« Conformemente al desiderio espresso nel Comizio da noi indetto domenica mattina, 8 corrente, al Teatro Torinese, anche da un vostro federato, e che ci sarà certamente noto, v'invitiamo ufficialmente al Comizio generale degli automobilisti che terremo domenica prossima, alle ore 9, nel medesimo luogo.

« Vi avvertiamo inoltre che durante la settimana terremo altri Comizi agli operai automobilisti delle Officine Consorziate, sempre in merito all'agitazione. E' nostro desiderio sapere, entro domani, se interverrete al Comizio di domenica.

« Attendiamo, quindi, una vostra risposta a mezzo lettera. Vi salutiamo. — P. il Consiglio d'amministrazione: Il Segretario *Carlo Nencini*. »

« In base a tale deliberazione decidono di non partecipare ad altre riunioni.

I dirigenti risposero che avevano convocato i federati in assemblea per deliberare su una proposta agitazione, e l'assemblea deliberò una contro-agitazione.

Il deliberato dei federati con una equivoca dichiarazione di adesione all'agitazione da noi iniziata e seguita dalla grande massa interessata. Si arrivò al Comizio del 15, dove malgrado il deliberato dei federati, gli intervenuti discussero, ed alla discussione presero parte dei federati.

« Torino, 17-9 912.

Spett. Comitato Federale,

Città.

« Malgrado il deliberato dell'assemblea dei vostri federati torinesi di non partecipare ai nostri Comizi, ciò che vuol dire opposizione ad ogni movimento che non sia deliberato dai soli federati, il Comizio di domenica mattina al Teatro Torinese riuscì imponente. Il deliberato che vi trascriviamo, vi sarà certamente noto, fu preso alla unanimità degli interessati, perchè i non automobilisti furono ripetutamente invitati a non votare:

« Gli operai automobilisti convocati a Comizio dal Sindacato Metallurgico per discutere dell'attuale agitazione e sull'invio di un Memoriale agli Industriali delle Fabbriche Automobilistiche torinesi:

« Udita l'esauriente relazione del Comitato di agitazione;

« Considerato che le rappresaglie sistematiche nelle Officine consorziali, con multe, licenziamenti arbitrari, ecc. hanno lo scopo manifesto di calpestare ogni più elementare diritto della classe operaia;

« Costretti da questi sistemi odiosi ad un'azione di difesa della libertà e dignità di classe;

« *Convinti che soltanto nell'azione con l'accordo per la difesa dei diritti comuni si ricostituisce la concordia e l'unità di classe;*

« Deliberano l'invio immediato del memoriale riaffermante le aspirazioni della grande maggioranza degli automobilisti torinesi;

« diffidano gli industriali interessati a rispondere entro il termine di 8 giorni dall'invio del memoriale stesso. »

Il Comitato d'agitazione, per le eventuali trattative, verrà nominato entro la settimana prossima.

Vi comunichiamo il Memoriale approvato domenica e subito inviato agli industriali.

Vi preghiamo di rispondervi, conformemente all'affermazione e all'augurio del 3.o paragrafo dell'ordine del giorno.

Saluti. Per il Comitato d'agitazione: *C. Nencini*. »

Ed ora ci preme di far constatare a tutti gli onesti se con questa lettera la Federazione era o no informata sui nostri intimi propositi di non fare la mina per in questo momento, ma di proseguire, invece, la agitazione d'accordo fra le due Organizzazioni.

Ma i signori dirigenti fingendo di non comprendere il *significato* della nostra lettera si diedero per una settimana a fare propaganda contro lo sciopero, che era soltanto nella loro mala fede ideato, e questo lo fecero spingendo i loro *krumiri* al Comizio di domenica per impedire qualunque deliberazione di unità di classe, e quello che è più evidente rendendo un vero servizio di *vassallaggio* al Consorzio Industriale che, molto preoccupato dell'agitazione — e lo dimostra la risposta data all'odiato Sindacato — avrebbe discusso il Memoriale e fatte molto probabilmente qualche concessione. E lo sciopero non voluto da noi in questo momento sarebbe stato indispensabile, e lo sarà egualmente a tempo propizio, per una vera rivincita della classe automobilistica. Con la stipulazione di un patto di lavoro che riservi libertà d'azione non solo agli industriali, ma anche agli operai.

Detto questo, ci sembra di avere documentato il tradimento dei federati torinesi spinti dai dirigenti a compiere un vero crumiraggio contro i loro stessi interessi, stroncando l'agitazione.

Sfidiamo la Federazione ad un Comizio privato di soli automobilisti, nel quale sottoporremo al giudizio degli interessati il nostro ed il loro metodo, impegnandoci di provare che i dirigenti federali hanno fatto stroncare l'agitazione facendo il gioco dei capitalisti per una ragione di rivalità, mantenendo artificiosamente il dissidio ingiustificato nella classe metallurgica per un preconcetto autoritario e politico di predominio sulla massa.

Ringraziandola dell'ospitalità.

Il Sindacato Metallurgico.

Migliori notizie sulla malattia del Senatore Casana

I medici curanti, prof. Pescarolo e prof. Fornaca, dopo la visita di ieri mattina al senatore Casana, hanno rilasciato il seguente bollettino: « L'ammalato tende a superare la malattia, che l'aveva colpito verso la fine di agosto. Ieri temperatura massima 37,8, stanotte 37,2; polso da 80 a 100; respiro 25. Stato generale alquanto migliorato. Alterazioni precedenti dell'addome invariate ».

Il Presidente del Consiglio in Piemonte

Col diretto di Roma è arrivato ieri mattina il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Lo accompagnava il suo segretario di gabinetto, cav. avv. Visconti.

Alla stazione S. E. fu salutato dal senatore Blaserna, dal senatore Bertetti, dai deputati Montù, Panié, Ciartoso, dal comm. Rinaudo, dal cav. Falco e da qualche altro suo amico personale. Nello stesso treno giunse pure il deputato d'Asti, on. Giovanelli. L'on. Giolitti, che appariva in ottime condizioni di salute, si recò a piedi, come di consueto, nel vicino *Hôtel Bologna*. Durante il breve tragitto fu accompagnato e quasi circondato da gruppi di passanti, desiderosi di attestargli la loro rispettosa deferenza.

L'on. Giolitti è ripartito ieri sera per Cavour.

Scuola Tipografica

Nella prima quindicina di ottobre avrà luogo, presso la Regia Scuola Tipografica di Torino una speciale sessione d'esami teorico-pratici per il rilascio di Diplomi d'idoneità ad operai compositori di prima categoria ed a capi-macchina, esami a cui potranno soltanto partecipare operai che non hanno frequentato questa Scuola, e che hanno compiuto il quinto anno del loro apprendistato. La tassa per partecipazione ai detti esami e per il Diploma, è stabilita in lire venti, da pagarsi prima che abbiano inizio gli esami. Gli interessati potranno rivolgere la loro domanda alla Direzione della Scuola (via Carlo Alberto, 39), nelle sere del 10, 11 e 12 ottobre prossimo, dalle ore 21 alle 22, accompagnandola da dichiarazione della Lega Industriale (Gruppo I) o del rispettivo Principale, e della Federazione dei Lavoratori del Libro, da cui risulti il consenso d'entrambe le Organizzazioni.

Deliberazioni del Comitato fra elettori del II Collegio

Il Consiglio Generale del Nuovo Comitato Costituzionale fra elettori del II° Collegio di Torino ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale del Nuovo Comitato Costituzionale fra elettori del II° Collegio di Torino delibera di appoggiare nel campo legislativo quelle iniziative che, con un retto e ben inspirato concetto democratico tendono a rendere meno gravosa l'esistenza ai lavoratori;

« Fa voti che lo Stato inizi una politica economica tendente alla graduale abolizione dei dazi doganali sul grano e sugli zuccheri, e in genere sulle materie di consumo popolare.

« Le entrate statali segnando un continuo aumento, permettono appunto ai nostri legislatori l'accoglimento del suesposto principio in attesa che possa essere iniziata la grande riforma dei tributi ».

Casa benefica

Nonostante il generale rincaro della vita, l'Amministrazione della Casa Benefica non solo non volle limitare le accettazioni, ma in questi ultimi anni, per aderire alle continue e numerose domande di ricovero, fidente nella Carità cittadina, non si peritò di aumentare il numero degli allievi che da 340 che erano nel 1908, sono saliti in questo anno a 370.

Per questo aumento di giovani, cui non corrispose un adeguato aumento di redditi, questo Consiglio si trova nella necessità di sospendere per qualche tempo le ammissioni, e ciò rende noto pubblicamente, esprimendo la fiducia che la Casa possa riprendere il suo glorioso cammino ascendente con l'aiuto non solo de' suoi antichi benefattori, mercè i quali questo Istituto in soli 20 anni di vita ha potuto accogliere ed educare ben 1727 derelitti, ma anche di molti nuovi, che vengano ad aggiungersi alla generosa schiera per questa opera di illuminata filantropia.

Il Duca degli Abruzzi

E' giunto ieri da Parigi S. A. il Duca degli Abruzzi.

La sorpresa

Il cameriere Mario Divona, un giovane di ventinove anni, abitante in via S. Tommaso 24, uscendo ieri di casa verso le 16,30 per accompagnare la moglie sua, incontrò a piè delle scale due individui, uno dei quali gli era già noto per avergli parlato occasionalmente un paio di volte. I due salirono le scale dopo aver salutato il Divona e questi chiese alla moglie se ella sapesse per caso chi mai coloro andassero a visitare, dal momento che a lui non risultava avessero parenti o conoscenze nella casa.

Siccome neppure la signora Divona seppe spiegarsi la presenza di quei due individui, il cameriere ebbe come uno strano presentimento e volle risalire al suo alloggio. I due messeri erano proprio entrati nell'abitazione del Divona servendosi della chiave lasciata appesa presso lo stipite della porta, e stavano mettendo ogni cosa a soqquadro.

Il cameriere allora chiuse i due ladri nella stanza e corse di corsa a cercare le guardie. Ma i mariuoli si accorsero del tiro: aprirono dall'interno la porta e se la diedero a gambe. Non così presto però da impedire al Divona di raggiungerne uno, il conoscente occasionale, e tenerlo ben stretto.

L'arrestato fu dal cameriere e dalla guardia daziaria Luigi Alciati accompagnato in Questura, dove fu identificato per il tappezziere Gino Eccher, già noto alla Autorità di pubblica sicurezza per varie marachelle.

Il fuoco

Nella segheria Boaro, in corso Regina Margherita 48, per una favilla sfuggita dal forno dell'essiccatoio sotterraneo s'incendiò una quantità di truccioli e segatura e le fiamme si propagarono ad un soppalco. Accorsero due distaccamenti di pompieri al comando dei rispettivi ufficiali e in mezz'ora l'incendio fu soffocato e spento completamente. Il danno si aggira sulle cinquemila lire perchè andarono distrutti circa cento metri quadrati di palchetto e molto legname lavorato. La Ditta è assicurata.

— Un altro incendio, ma di assai minori conseguenze, si manifestò nell'alloggio dell'avv. Silvio Boselli in via Bertola 19 e fu provocato da un corto circuito. Venne dato per telefono avviso ai pompieri, i quali accorsero sollecitamente e scongiurarono in breve ogni pericolo.

Per l'urto d'una tranvia

Sul corso Dante il carrozzone tranviario N. 225 della Società Belga-Torinese urtò violentemente contro un carro sul quale stava certo Agostino Capella, d'anni 29, abitante sul viale di Stupinigi.

Il giovane per il violentissimo sobbalzo cadde al suolo e riportò gravi ferite al capo ed all'anca destra, tanto che fu necessario trasportarlo d'urgenza all'ospedale di San Giovanni. I medici lo ricoverarono con prognosi riservata.

Sul lavoro

Il ragazzo Lorenzo Grimaldi, garzone muratore, mentre lavorava in una casa in costruzione all'angolo di via Ormea e via Donizetti, rimase impigliato col piede destro e con le mani in un « saliscendi » per il trasporto del materiale, e riportò contusioni piuttosto gravi.

Accorsi alcuni compagni, lo tolsero dalla dolorosa posizione e l'affidarono alle guardie municipali, per il suo trasporto al San Giovanni. Il ragazzo guarirà in venticinque giorni.

Cocchiere che morde

Al San Giovanni si è fatto medicare una ferita alla guancia sinistra, il commerciante Rinchieri Rocca, d'anni 37, abitante in via Ascoli 11, il quale in seguito ad un diverbio era stato morsicato da un cocchiere pubblico. Il Rocca fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Investita da un carro

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di contusioni al capo ed alla faccia la maestra Amalia Alari, d'anni 53, abitante in via Mazzini, 44.

La povera signora, mentre passava all'angolo di via Andrea Provana e via Dei Mille, era stata urtata e gettata a terra da un carro, guidato da un individuo che poco generosamente s'allontanò di corsa. Fu il sellaio Giuseppe Ricci che accompagnò la signora al San Giovanni. Il dott. Pavesio la giudicò guaribile in dieci giorni.

Il direttissimo di Parigi deragliato fra Bardonecchia e Bussoleno

Nessuna disgrazia di persone

Il treno diretto partito da Parigi, che doveva giungere ieri alle 14,5 a Torino, arrivò invece con circa quattro ore di ritardo. Ciò in causa del deragliamento di una vettura fra Bardonecchia e Bussoleno.

La vettura che seguiva la carrozza Ristorante fece fuori dalle rotaie, per 5 cent. circa, cinquecento metri. Un cantoniere se ne accorse e diede il primo avviso. Un passeggero mosse il campanello d'allarme ed il macchinista fermò quasi istantaneamente evitando così possibili più gravi conseguenze.

Dalla stazione di Bussoleno, distante dieci minuti, accorsero poco dopo il capostazione, un ingegnere ed una squadra di operai che, dopo un faticoso lavoro di circa due ore, riuscirono a rimettere la carrozza sulle rotaie.

I passeggeri frattanto erano scesi tutti disperdendosi fra i castagneti circostanti e prendendo la cosa quasi tutti con molta filosofia ed aspettando. Tra essi eravi il Duca degli Abruzzi, il quale però proseguì per Bussoleno e quindi per Torino sull'unica vettura attaccata alla macchina, staccata isolato dal treno per prendere a Bussoleno l'ingegnere e gli operai. Erano pure fra i passeggeri il senatore Lanciani, prof. di Archeologia nell'Università di Roma, ed il colonnello addetto militare alla ambasciata italiana di Londra.

Naturalmente tutti coloro che intendevano proseguire per Roma perdettero il treno, ma, in generale, tutti si rassegnarono pensando che poteva accadere loro molto peggio che una sosta di qualche ora fra le montagne, se il pericolo non era avvertito a tempo dal bravo cantoniere.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione di Maria Balla, in corso Vercelli, N. 24, e rubarono vari effetti di vestiario del valore di L. 15.

— Altri ignoti, entrati nel cantiere del signor Giuseppe Astengo, in corso Francia, numero 5, rubarono un carretto a mano ed una quantità di corda del valore di un centinaio di lire.

Echi di cronaca

Onorificenza

Con vivo piacere si è appreso che il noto industriale Torinese, Cav. Giuseppe Di Maria, di moto proprio di S. M. il Re, venne nominato *Ufficiale della Corona d'Italia*.

Gli giungano pertanto gradite le sincere congratulazioni degli amici.

Un grande concerto pubblico innanzi al "Diorama„ in Piazza d'Armi

Domenica sera, 29, alle ore 21, sul piazzale prospiciente il monumentale padiglione *Valore Italico*, in piazza d'Armi, il Corpo musicale già dell'Associazione Generale degli operai di Torino, eseguirà un grande concerto, durante il quale verrà suonata, per la prima volta, una vasta composizione patriottica, inspirata al maestro cav. Serventi, direttore della Musica stessa, dalla visione dei diorami artistici. La magnifica composizione di musica guerresca è intitolata: *Scene libiche*; in essa sono narrate, col linguaggio musicale, la vita degli accampamenti, le ansie dei soldati alle trincee, l'impeto della battaglia vittoriosa, gli assalti alla baionetta al grido di: *Avanti Savoia!* La composizione dell'egregio maestro termina con un inno agli eroi caduti per la Patria.

L'occasione è opportuna per ricordare che in questi giorni nel padiglione *Valore Italico*, oltre gli artistici diorami, i visitatori potranno ammirare in una sala i ritratti dei valorosi ufficiali caduti in Libia, e in un'altra geniali e artistici bozzetti di pittori, che sfidando i pericoli della guerra, hanno voluto fermare sulla tela i paesaggi della nuova provincia italiana. Le due sale sono state testè inaugurate.

Stato Civile di Torino

27 Settembre 1912.

NASCITE: Maschi 12; femmine 10. Totale 22.

MATRIMONI: Pich Luigi con Adami Vittoria — Bocchino ing. Vittorio con Vernetti Marianna.

MORTI: Gandolfo Francesco, d'anni 60, di Caltiano, commerciante; via San Pietro in Vincoli, 11.

Polastri Maddalena n. Gay, id. 45, di Torino, casalinga; via Marco Polo, 29.

Fasso Giuseppa, n. Barella, id. 58, di Torino, casalinga; via Basilica, 4.

Fassio Luigi, id. 80, di Caselle T., operaio; via S. Donato, 53.

Baronetto Domenica n. Montiana, id. 43, di S. Ambrogio Torinese, casalinga.

Regazzoni Gian Felice, id. 24, di Roma, sottotenente artiglieria, Battaglione aviatori.

Forneris Francesco, id. 71, di Busconero, ferroviario.

Caciolati Giovanni, id. 72, di Manta, fruttivendolo.

Capitolo Martino, id. 59, di Castagnole Monferrato, falegname.

Più 3 minori d'anni sei. — Totale 12, di cui 6 a domicilio, e 6 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 3.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di commercio di Torino

27 Settembre

Acqui. — Uvaggio Mg. 12,000, da L. 2 75 a 3 25 — Moscato Mg. 3000, da L. 3 40 a 4.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 10,880, da lire 2 60 a 2 65.

Asti. — Barbera da L. 3 25 a 4 40 — Uvaggio da L. 3 10 a 3 90 — Totale Mg. 8000.

Canelli. — Uvaggio Mg. 10,374, da L. 3 50 a 3; media L. 3 90 — Moscato Mg. 17,040, da L. 4 80 a 3 60; media L. 4 34 — Freisa Mg. 178 — Barbera Mg. 60.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 6000, da L. 2 50 a 3 15.

Ceva. — Dolcetti Mg. 10,000, da L. 2 70 a 2 40; media L. 2 55.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 1000, da L. 3 20 a 4 — Uvaggio Mg. 15,000, da L. 2 50 a 3 50 — Barbera Mg. 1600, da L. 3 20 a 3 55.

San Damiano d'Asti. — Barbera da L. 3 30 a 3 75 — Uvaggio da L. 2 70 a 3 10.

Tortona. — Uva nera collina Mg. 14,500, da L. 2 25 a 2 50 — Uva bianca Mg. 2000, da lire 1 60 a 1 90.

***

Acqui, 26 — Moscato bianco, mg. 1028, da L. 3 a 4; Uve nere di ogni qualità, mg. 7260, da 2 75 a 3 30.

Vignale Monferrato, 26 — Uvaggio, mg. 5175, da L. 2 75 a 3 10.

Moncalieri, 27 — Uvaggio, mg. 800, da L. 3 16 a 3 36.

Nizza Monferrato, 26 — Moscato, mg. 1300, da lire 2 80 a 4; Uvaggio, mg. 21750, da 2 30 a 3 50; Barbera, mg. 4070, da 3 a 3 80.

Alba, 26 — Dolcetti, mg. 21820, da L. 3 25 a 3 40; Barbera, mg. 450.

Tortona, 26 — Uva nera di collina, mg. 13017,7, da L. 2 36 a 2 25; Uva bianca, mg. 348,8, da 2 25 a 3 10.

Novi Ligure, 25 — Nebiolo, mg. 304, da L. 2 90 a 2 70; Miste, mg. 3950, da 2 50 a 3 30; Bianca, mg. 225,50, da 2 45 a 2 50.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 settembre 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739; ore 15: 738,1; ore 21: 741.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 15,2 Minima + 7,7

Piazza Castello — Nelle gicole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26	+ 12,8
Temperatura minima della notte dal 26 al 27	+ 7,5

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26	+ 15,6
Temperatura minima della notte dal 26 al 27	+ 7,8

Arti e Scienze

La riapertura del Carignano

Era in animo di Giovanni Chiarella, l'intelligente proprietario del Carignano, di riaprire il 30 settembre il suo teatro — classica sede dell'arte drammatica in Torino — rinnovato e rimodernato nel suo aspetto, con una rappresentazione speciale che ne commemorasse i due secoli di vita durante i quali, dal primo teatrino del 1712, dalla sua ricostruzione del 1752 all'attuale sua condizione, raccolse i segni più chiari e le più insigni espressioni del movimento del teatro drammatico italiano. E a questo spettacolo commemorativo dovevano partecipare Ermete Zacconi, che attualmente recita al Politeama Chiarella, e parecchi altri valorosi attori della nostra scena drammatica. Ma la ristrettezza del tempo e l'essere lo Zacconi troppo intensamente impegnato nelle prove e nell'allestimento del *Napoleone*, il nuovo dramma di Pelaez d'Avoine, di cui è imminente la prima rappresentazione, non poterono rendere per ora realizzabile la buona intenzione, alla quale avrebbe certo risposto con tutto l'interesse il nostro pubblico, memore della bella tradizione artistica del vecchio « Carignano ». Diciamo *per ora*, dacchè la recita commemorativa sembra non sia che ritardata. Essa si dovrebbe tenere, a quanto ci si assicura, più tardi, con maggior agio di preparazione e di stagione.

Intanto la riapertura del teatro, nel quale, senza turbare la bella euritmia della sala e la sua vecchia decorazione, si sono rinfrescati e rimodernati molti suoi particolari, ed introdotte parecchie migliorie e comodità, avverrà ugualmente con la prima recita della Compagnia Borelli-Gandusio-Piperno: Compagnia che nel suo complesso è ancora nuova per il nostro pubblico, sebbene la triade de' suoi capocomici sia ormai nota e simpatica nel suo vario valore.

La prima recita di lunedì prossimo offrirà, in attesa di parecchie novità annunziate, la ripresa della commedia di Gavault: *La piccola cioccolataia*.

La serata di Renzi al Vittorio Emanuele

Questa sera, sabato, Serafino Renzi dà il suo spettacolo d'onore con *Sua Maestà il Denaro*, dramma in sei atti e sette quadri.

SPORT

CICLISMO.

La VI Milano-Modena

La grande corsa ciclistica internazionale indetta dall'U. S. M., compresa fra le corse classiche riconosciute dall'U. V. I. si svolgerà domani sul percorso Pavia, Voghera, Passo del Penice, Piacenza, Modena. Quest'anno la corsa è per macchine punzonate; resta però libero il rifornimento di cibi a mezzo anche di automobili.

L'importante corsa negli anni precedenti seppe raccogliere sempre i migliori campioni italiani contro formidabili corridori francesi quali: Faber, Brocco, Beaugendre, Cornet, Maitron ed altri, seppero Carapezzi, Cuniolo, Zanzottera, Ganna, Dolzoni seppero sempre aver ragione di essi. Gli iscritti a tutt'oggi sono quasi una quarantina e nell'elenco figurano oltre a Borgarello, Gremo, Azzini, Durando, Agostoni, Cuniolo, Aymo ed i tre fratelli Azzini, anche i francesi De Ruyter ed Alavoine, il fratello del velocissimo Jean che riportò parecchie vittorie nell'ultimo Giro di Francia. Il terzo campione francese iscritto alla Milano-Modena, il Buysse, non si presenterà invece alla partenza.

E' invece probabile che la lista delle iscrizioni si accresca dei nomi di Ganna, Tiboletti, Canavaglia, Bosi e Santhià.

Il suicidio dell'economo municipale di Bari

Un ammanco di 10,000 lire

Bari, 27, notte.

Stamane si spargeva la voce che l'economo del Municipio, Donato Lettieri, era fuggito, lasciando un vuoto di cassa. Dal fratello si seppe che il Donato ieri sera, dopo aver lasciato i suoi anelli, era uscito di casa in abiti dimessi, e non vi aveva fatto più ritorno. Il sindaco si recò a denunciare l'accaduto al prefetto ed al questore; poscia avvertì il commendatore Girardi, che si trova a Bari per una ispezione generale amministrativa, il quale eseguì una verifica al Municipio, constatando che la cassa, invece di 10 mila lire, conteneva sole 900 lire, oltre un biglietto così concepito: « E' mio desiderio che il premio della polizza di assicurazione, se mi spetterà, sia versato al Comune di Bari, per coprire l'ammanco da me lasciato. Bari, 26 settembre 1910. — *Lettieri Donato* ».

Dopo tale constatazione si seppe che nel vicino Comune di Ceglie, dietro quel Cimitero, si era rinvenuto il cadavere del Lettieri, suicidatosi con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Immediatamente si recarono sul posto le Autorità giudiziarie e di P. S., per le constatazioni di legge.

Dimostrazioni contro il Municipio di Livorno per l'allargamento della cinta daziaria

Livorno, 27, sera.

La serrata degli industriali e commercianti per protestare contro l'allargamento della cinta daziaria, è stata proclamata, ma non è riuscita che in parte, essendo parecchie fabbriche rimaste aperte.

Nei sobborghi avvennero dimostrazioni e si operò un arresto, non però mantenuto. Una colonna di dimostranti, che era stata ingrossata da tre carri, su cui erano saliti moltissimi operai, venne fermata alla Barriera dalle guardie e dai carabinieri, che l'hanno disciolta, operando alcuni arresti.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il popolo si è dato convegno in piazza Vittorio Emanuele, per fare una dimostrazione contro il Consiglio comunale, convocato appunto per la stessa ora. La sala del Consiglio, nella parte riservata al pubblico, e tutte le adiacenze del Municipio erano gremite di folla. La Polizia aveva disposto un importante servizio di pubblica sicurezza. Il consigliere Giublei, che è un industriale, abitante in sobborgo Torretta, invitato a parlare dalle alte grida del pubblico, ha protestato contro l'allargamento della cinta. Ha anche parlato il consigliere di Minoranza Maccario, il quale, a nome della Minoranza, ha dichiarato che essa, che sino ad ora aveva consentito a cooperare colla Maggioranza per la amministrazione della pubblica cosa, oggi sentiva di doversi distaccare, perchè le ristrettezze finanziarie in cui versa il Comune sono una conseguenza della mala amministrazione della passata Azienda comunale, che essa Minoranza aveva sempre combattuta. Le dichiarazioni del consigliere Maccario sono state rinforzate dall'appoggio di un altro consigliere di Minoranza.

Le elezioni amministrative in due frazioni di Alessandria

Alessandria, 27, sera.

Domenica, 6 ottobre p. v., avranno luogo le elezioni amministrative nei sobborghi di Castelceriolo e Casalbagliano, come già abbiamo annunciato. La Federazione socialista ha proclamato a suo candidato per Castelceriolo il signor Arancio Rocco, che fu già consigliere di quel sobborgo durante l'Amministrazione popolare. La lotta, per quanto i costituzionali non si siano ancora accordati sul nome del loro candidato, stante le numerose auto-candidature, si prevede piuttosto vivace. In quel di Casalbagliano, siccome si tratta di regolarizzare l'elezione, dichiarata irregolare dalla Giunta provinciale amministrativa, si ritiene non vi sarà lotta, e che saranno rieletti i due socialisti uscenti.

Contadina morsicata da una vipera

Savona, 27, notte.

E' stata trasportata al nostro Ospedale di San Paolo una certa Pepe Elisa, bellissima contadina di 17 anni, la quale, mentre era intenta a raccogliere del fogliame in una località boschereccia in quel di Finalborgo, venne morsicata al braccio destro da una vipera, che stava nascosta sotto le foglie. Spaventata, corse a casa, dove il padre le prestò le prime cure pratiche che sogliono usare i nostri contadini in simili circostanze. Quindi l'accompagnò al nostro ospedale, dove fu ricoverata d'urgenza.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrielli. — Ore 20,45: *Sua Maestà il denaro*, dramma. (Serata d'onore del cav. Serafino Renzi). — Ingresso L. 0 50.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ermete Zacconi di Ermete Zacconi, — Ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia in quattro atti, di Alfredo Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Italiana d'operetta, diretta da Gino Vannutelli). — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Riposo.

TEATRO TRIANON — (Compagnia Piemontese) — Ore 20,45: *I fastidi d'un grand om*, commedia, di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista comico-satirica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Café Chantant. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA — (Galleria Natta). — Spettacoli di assoluta novità: ore 15 a 23.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi): dalle ore 10 alle 19. — Ingresso L. 1.

KURSAAL DURIO. — Concertino - Skating pubbl.

Stanotte, dopo lunga malattia, spirava serenamente

Bonsignate Costanzo

Capitano nella Riserva

Il fratello GAETANO colla consorte ANGELA FRANZERO; la nipote BENEDETTA LAURA col marito farmacista MASSA; i nipotini e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione del defunto, in Piano Torinese, quindi la cara salma sarà trasportata a Carmagnola nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Piano, 27 settembre 1912.

Ieri, alle 23,30, munito dei conforti religiosi, spirava dopo breve malattia

Luigi Gilardi

d'anni 76

Il figlio GIUSEPPE, la nuora RITA BARGETTO, i nipotini, il genero prof. dott. G. B. LANCIA colla figlia ed i parenti tutti, ne danno il penoso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 15, in San Mauro Torinese, partendo dalla Villa Vialè.

Torino, 27 settembre 1912.

Oggi, dopo breve malattia, spirava in Dio il

Dottor Montagnini Salvatore

La moglie BOSSOLA FRANCESCA coi figli, il fratello, la sorella, i parenti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 10.

Trino Vercellese, 28 settembre 1912.

Stamane alle ore 11,25, dopo penosa malattia sopportata con angelica rassegnazione, cessava di vivere, munita dei Conforti Religiosi, la

Nobil Donna

Maddalena Pariani vedova Bocconi

Col più profondo dolore ne danno il triste annunzio:

I figli LUIGI e ALFREDO con la moglie ELISA PAGANINI;

I fratelli, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo sabato 28 corrente alle ore 15.

Non si mandano partecipazioni personali.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori.

Pontremoli, 26 Settembre 1912.

Il 26 corr., alle ore 19, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, dopo lunga e penosa malattia

Francesco Gandolfo

della Ditta Francesco Gandolfo e Figli

in età d'anni 60

Straziati dal dolore ne danno il mesto annunzio i figli GIOVANNI e CESARE, colle rispettive famiglie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corrente, alle ore 15,30, partendo da via San Pietro in Vincoli, N. 11.

Ieri, alle ore 13, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere

Morselli Giuseppe

I Figli ed i Parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi in Gassino, alle ore 17,30.

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni personali.

Gassino, 28 Settembre 1912.

ULTIME NOTIZIE

La continua vigilanza diplomatica delle Potenze
per scongiurare la conflagrazione balcanica

(Servizio speciale della STAMPA)

Collettiva pressione delle Potenze sul Governo turco?

Parigi, 27, notte.

Il corrispondente del Temps da Pietroburgo telegrafa:

«Vi avevo detto ieri che tra le grandi Potenze avevano luogo negoziati per un passo collettivo a Costantinopoli, passo imposto dagli ultimi avvenimenti. Oggi mi si precisa, al Ministero degli affari esteri, che il Governo russo spera di ottenere l'adesione dei Gabinetti a questo passo, pensando che solo una pressione amichevole collettiva potrà ottenere l'effetto voluto. Le trattative isolate sarebbero, al contrario, nocive giacchè potrebbero dare alla Porta il sentimento che i Governi europei non sono d'accordo.

«Apprendo dalla stessa fonte ufficiale che i rappresentanti della Francia, della Russia e dell'Inghilterra a Costantinopoli hanno ricevuto dai loro Governi rispettivi la istruzione di chiedere alla Porta di accelerare l'applicazione di tutte le riforme accordate. La diplomazia russa crede che la pubblicazione già fatta circa le riforme, non può essere considerata che come una misura insufficiente in un momento così critico per il mantenimento della pace. La Porta deve inoltre dare garanzie più serie sul mantenimento di quanto promette».

Il "passo" anglo-russo a Sofia
Un progetto di riforme inglese?

Vienna, 27, notte.

Nei circoli di Vienna non si sa ancora nulla di preciso sui risultati del convegno di Balmoral. Non si sa neppure nulla di positivo sui conversari della diplomazia inglese sulla questione balcanica. Posso dire solo che, come tutti gli altri Governi, il Gabinetto inglese, secondo notizie che si hanno a Vienna nei circoli bene informati, è preoccupato della situazione balcanica. Informazioni ricevute dal suo ambasciatore a Costantinopoli e dal suo Ministro a Sofia, concordano nel dipingergli la situazione molto difficile. In conseguenza di ciò, secondo informazioni che ho raccolte, l'incaricato di affari inglese a Sofia ha ammonito, come già fecero replicatamente il ministro russo e quello austriaco, il Governo bulgaro di astenersi da qualsiasi tendenza bellicosa, che non potrebbe avere alcun favore da parte dell'Inghilterra. Pare che, contemporaneamente, sia stato fatto un ulteriore passo energico dal Ministro russo a Sofia.

Su un programma dell'Inghilterra per le riforme nella Turchia macedone non si sa ancora nulla. Si osserva da un lato che esse non si concilierebbero col desiderio che può avere in questo momento l'Inghilterra di tenersi amico il Governo turco, che ha tendenze decisamente anglofile. Non è escluso, però, che un simile programma di riforme possa essere progettato dall'Inghilterra in un senso sempre favorevole alla Turchia e per un contrattacco alla proposta Berchtold. Ad ogni modo, si aspetta anche a Vienna qualche notizia sull'incontro dei due diplomatici russo ed inglese a Balmoral.

I continui torbidi

Nei circoli di Vienna bene informati si apprendono ancora notizie dall'Albania. Ecco quelle che si sono ricevute oggi:

L'annunziata avanzata di Essad pascià su Scutari, col suo corpo costituito di *nizams*, *redifs* e *mustafiz*, ha portato una momentanea pacificazione nel territorio in rivolta. I notabili di Scutari si erano recati a Durazzo sotto forte scorta di militari per chiedere soccorsi al Governo, essendo, come già vi ho detto, interrotta la linea telegrafica con Scutari. Le domande dei notabili accennano tutte ad un minaccioso estendersi della rivolta. I Malissori sono già oggi completamente padroni di Tuzi, di Dedisch, vicino a Tuzi, e di alcuni villaggi nel territorio di Hoti. Le guarnigioni turche di questi luoghi erano state notevolmente assottigliate per essere inviate a Scutari. I notabili confermano i sanguinosi combattimenti, dopo i quali si sarebbero trovati sul terreno anche alcuni cadaveri di montenegrini. Il commercio ed i traffici sono interrotti, perchè tutte le principali strade sono occupate dai Malissori. Nei circoli della Porta si spera di giungere ad una conciliazione con le riforme ora concesse dal Governo turco. In Macedonia e, in certo modo, in Bulgaria continua ad essere arbitro della situazione il comitato rivoluzionario bulgaro-macedone. Vi ho già detto il pericolo latente che rappresenta questo comitato, che sfrutta la situazione attuale e mantiene una viva agitazione in Macedonia. Esso può infatti, provocando improvvisamente un grande attentato o dei massacri nei villaggi bulgari della Macedonia, mettere il Governo bulgaro in una posizione difficile di fronte alla piazza.

Oggi, sulla strada principale di Monastir, di fronte all'edificio dell'*Albergo di Oriente*, esplose una macchina infernale, che ha rovinato una porta ed una finestra. La strada è stata occupata militarmente. Si temono nuovi attentati. A Perlepe vi è stato un altro tentativo di attentato, che andò fallito. Sulla piazza del mercato si è scoperto un naino, che era carico di dinamite nascosta sotto un cesto di ortaggi. La dinamite doveva scoppiare ad un momento dato ed una miccia era già stata accesa. Sono stati arrestati alcuni bulgari sospetti.

Incitamenti ad un intervento austriaco

Tutti questi turbamenti balcanici fanno sì che gli elementi sempre più in opposizione coi circoli diplomatici dirigenti di Vienna, vorrebbero l'intervento armato dell'Austria. Le tendenze di questi elementi si esprimono in due articoli tipici, che compaiono contemporaneamente nella clericale *Reichspost* e nella militarista *Zeit*. E' interessante rilevarli, per seguire l'attività di questi elementi.

La *Reichspost*, in un articolo intitolato: *Per l'onore dell'Austria*, dopo avere descritto a tinte fosche la situazione in Albania, dice:

«Vi è per quei poveri albanesi una Potenza protettrice, l'Austria, che se ne ha assunto la protezione da circa due secoli ed alla quale hanno sempre guardato con speranza. Il protettorato dell'Austria sui cristiani albanesi è una esplicazione della missione di cultura della monarchia degli Asburgo. Non si può trascinare questo protettorato senza offendere il prestigio della politica austriaca. Sinora, tuttavia, la nostra diplomazia ha mantenuto un grande riserbo. Le più recenti notizie da Scutari sono così spaventose che per il suo onore l'Austria non può più tacere e rimanere impassibile. Nessun uomo ragionevole può assumersi la responsabilità che l'Austria, trascurando i suoi doveri di protettorato ed i suoi più vivi interessi balcanici, si presenti all'Europa come una Potenza che abbandona chi ripone fiducia in lei e che non dimostra neppure contro la Turchia quella energia che si conferisce con i suoi interessi politici e con l'onore della monarchia. Una disfatta del prestigio morale austriaco in Albania rappresenterebbe il più grande danno della monarchia in tutta la sua posizione europea».

La *Zeit* si occupa del principio dello *statu quo*: dice che pare che l'Austria abbia giurato di non volere mai più in nessun caso cercare qualcosa di diverso del mantenimento dello *statu quo* nei Balcani. «Ora — scrive — noi non possiamo sentirci obbligati ad accettare questo principio come un dogma santo. In tempi così agitati come gli attuali, noi non dobbiamo avere un solo programma per il caso in cui rimanga alterato lo *statu quo*, ma anche per altri casi. Se qualche altra Potenza, grande o piccina, volesse conquistar qualche cosa nei Balcani, noi dobbiamo prendere una buona porzione. Lo *statu quo* in Oriente è una legge europea, pure rispettata dagli altri secondo i gusti ed i capricci.

Macchina indietro

Londra, 27, notte.

La crisi balcanica, secondo notizie giunte questa sera, continua a prendere una piega sempre meno preoccupante. In ciò a Londra si intravvede l'azione energica e inesorabile delle Potenze. Stando al «Daily Mail», lo stesso Sazonoff, da Balmoral avrebbe telegrafato al Governo bulgaro rammentandogli ancora una volta che la questione balcanica verrà assestata dalle grandi Potenze, soltanto da esse. Molti credono pure, quassù, che la Russia si sia ormai messa realmente d'accordo con l'Austria, allo scopo di impedire conflagrazioni balcaniche.

Ciò spiega come la Bulgaria, da una parte, e la Turchia dall'altra, evidentemente bramose di una partita d'armi, non si decidono ad incominciare. In Bulgaria, infatti, il Governo, aiutato ora anche dal ceto commerciante, pare continui a dare con successo il contro vapore al movimento guerrafondaio, benchè una frazione della stampa serba strepiti in favore della guerra.

A questo proposito, la «Reuter» ha da Sofia: «Il «Den», un organo russofilo di qualche influenza, dichiara che se v'è qualche verità nelle intenzioni della Turchia, di ordinare una mobilitazione generale dell'esercito, allora la Bulgaria dovrebbe fare immediatamente i passi imposti dalle circostanze. Si crede che la Bulgaria prenderà delle misure militari se la Turchia si rifiutasse di dare delle adeguate spiegazioni». La stessa «Reuter» riferisce oggi un commento fatto dall'organo ufficiale bulgaro, il «Mir», sulle recenti dichiarazioni di Berchtold alle Delegazioni austro-ungariche. Il giornale dice che il ministro, riconoscendo grave la situazione nei Balcani, ha confermato le dichiarazioni pessimiste fatte da uomini politici responsabili degli Stati balcanici, eccetto della Turchia. «La Bulgaria — continua il giornale — deve quindi al conte Berchtold un debito di gratitudine, per avere mostrato chiaramente dove sta la minaccia contro la pace».

Anche il Governo turco, come il bulgaro, dà macchina indietro. Secondo un telegramma dell'«Exchange Telegraph», la Turchia, per non dare maggiori appigli alla Bulgaria, ha deciso di sospendere le grandi manovre, o almeno di ridurre assai il significato e le proporzioni di esse. Inoltre, il Gabinetto turco, per la bocca di uno dei suoi membri, ostenta degli spiriti molto conciliativi.

Anche verso la Serbia, la Turchia pensa, per un momento, di mostrarsi longanime. Una «Reuter» da Costantinopoli annunziava che il Governo turco aveva ordinato il rilascio dei 20 carri di munizioni destinati per il Governo serbo, e trattenuti ora ad Uskub. Se non che un telegramma posteriore pervenuto alla stessa Agenzia da Belgrado, dice ora che, dopo avere dato ieri il permesso di rilascio per il materiale da guerra alla Serbia, il Governo turco lo ha rifiutato oggi, avendo ricevuto informazioni poco soddisfacenti sopra l'attitudine della Serbia. Vi sono 51 vagoni di merce, carichi di munizioni, a Salonicco, 20 ad Uskub, 20 a Kumanovo, tutti trattenuti dalla Turchia.

E' evidente, frattanto, che la Turchia non vede l'ora di concludere la pace con l'Italia per avere le mani libere ed aver libera la marina, la quale si trova attualmente in una poco decorosa reclusione per il caso che essa fosse necessaria contro la Grecia.

Qui si crede che Reschid pascià, in viaggio ora per la Svizzera, porti seco delle proposte conciliative. Relativamente a questo viaggio la «Reuter» ha da Costantinopoli che vi è ragione di credere che il ministro, il quale per molti anni fu ambasciatore a Roma, incontrerà il marchese Di San Giuliano in qualche città d'Italia, probabilmente a Milano.

Reschid pascià, dice la «Reuter», porta delle nuove proposte da parte della Turchia. L'indole di queste non è trapelata, ma prevale a Costantinopoli un sentimento di soddisfazione riguardo al successo dei «pourparlers», a meno che l'Italia non modifichi il suo punto di vista.

Il ministro degli esteri turco confida nelle intenzioni pacifiche della Bulgaria

Costantinopoli, 27, notte.

Il ministro degli esteri, Norandughian, intervistato, fece alcune dichiarazioni sulla situazione balcanica. Il ministro spera che le nubi oscuranti l'orizzonte balcanico si dileguereranno senza produrre uragani.

— Non abbiamo alcuna ragione — egli disse — di dubitare della sincerità delle intenzioni pacifiche del Gabinetto bulgaro. Se la Bulgaria continua ad osservare la sua attitudine pacifica, non è dubbio che gli altri Stati balcanici facciano lo stesso. La Turchia studia attualmente una serie di riforme, ed ammetterà specialisti stranieri nella sua Amministrazione centrale e provinciale».

Il ministro conchiuse dicendo che la simpatia e l'appoggio delle Potenze sono assicurate alla Turchia. (Stefani)

L'aggiornamento delle manovre turche

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 27, notte.

Mi risulta che il Governo turco era perfettamente informato della concentrazione delle truppe bulgare alla frontiera e che, per replicare a questo movimento, ordinò le grandi manovre. Tale denominazione fu usata soltanto per indicare la mobilizzazione di 100 mila uomini lungo la frontiera bulgara, mobilizzazione che avrebbe concentrato colà tutti i soldati disponibili in Tracia ed in Macedonia.

Sono incominciate nell'esercito turco esercitazioni con aeroplani ed è stato organizzato un completo equipaggiamento di telegrafia senza fili. Tutti i telegrammi concernenti informazioni intorno al movimento militare sono stati proibiti.

Il giornale la Liberté annunzia oggi che, in seguito ad amichevoli uffici di alcune Potenze, la Turchia ha aggiornato le annunziate manovre lungo il confine bulgaro ed ha ridotto ad 80 mila soldati il numero delle truppe che intende di mobilizzare. Queste truppe cominceranno le esercitazioni in quelle provincie in cui sono per essere concentrate.

(Daily Chronicle)

Il prolungato convegno di Balmoral
Bonar Law chiamato dal Re al Castello

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Il convegno di Balmoral prosegue senza che trapeli la più piccola informazione, cosa strana in un convegno di questo genere, qui a Londra, dove di solito le indiscrezioni in eventi simili pullulano come funghi. Ciò fa supporre che le conversazioni fra re Giorgio, sir Grey e Sazonoff vertono sopra argomenti di tale gravità che un segreto assoluto debba venire osservato in proposito. Secondo il programma ufficiale originario, Sazonoff avrebbe dovuto lasciare ieri sera il castello. Però, una Agenzia annunziò ieri che si sarebbe trattenuto fino a lunedì prossimo. Pare che essa abbia ragione: Sazonoff, fino a questa sera non si era mosso da Balmoral. Di più non si sa.

Un po' di sensazione è stata prodotta da un piccolo paragrafo uscito oggi nella circolare di Corte. Il paragrafo dice che Bonard Law è arrivato al castello di Balmoral. La visita causa sorpresa perchè nessuno se l'aspettava. Ora, pendono molte speculazioni in proposito. Il *leader* dell'opposizione fu chiamato dal Re per essere interpellato relativamente ai problemi di politica estera, oppure intorno alla agitazione armata contro l'*home rule*, la quale si sta facendo a Belfast e avrà domani la sua giornata campale? E' più probabile la seconda ipotesi. La prima, anzi, va quasi esclusa; ma la chiamata improvvisa lascia adito, in mezzo al grosso pubblico, in assenza di informazioni illuminatrici, alle più varie e strane ipotesi.

La Legazione degli Stati Uniti a Berna assalita da operai italiani?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Telegrafano da Berna alla Central News, che 500 italiani proclamarono mercoledì scorso uno sciopero di protesta contro la minacciata esecuzione capitale a New York dei due italiani Ettor e Giovannitti. Gli operai fecero una dimostrazione traverso la città portando bandiere e gridando: Abbasso gli Stati Uniti, abbasso gli assassini! Quindi, arrivati davanti alla residenza del Ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, presso il Presidente della Confederazione, fecero una violenta dimostrazione. I pochi agenti di polizia presenti non poterono far nulla e la moltitudine incominciò a devastare la strada. Furono inviati dei rinforzi di polizia insieme con pattuglie di soldati, e dopo molti incidenti parecchi dei caporioni della dimostrazione vennero arrestati e la folla fu dispersa.

Le autorità dichiarano che se ci fossero nuovi disordini, tutti gli operai italiani sarebbero espulsi dal Paese.

20.000 spagnuoli richiamati sotto le armi

Madrid, 27, notte.

Causa lo sciopero dei ferrovieri in Catalogna, il Governo ha deciso di richiamare sotto le armi, fra pochi giorni, ventimila soldati che ora si trovano in congedo illimitato. I giornali annunciano che il Consiglio dei Ministri esaminò il progetto del Ministro dei Lavori Pubblici col quale si parificano i ferrovieri ai funzionari pubblici, pei quali lo sciopero è illecito.

Lord Kitchener e Asquith a Venezia

Venezia, 27, notte.

Col diretto di Milano, delle ore 14,15, è arrivato a Venezia lord Kitchener, che fu ricevuto alla stazione dall'aiutante di bandiera del vice-ammiraglio Gerelli, comandante del Dipartimento marittimo. Lord Kitchener è sceso in una lancia dell'Ammiragliato, che lo accompagnò al palazzo Cappello, dove è ospite di Lady Layard. A Venezia si trova pure da alcuni giorni il primo ministro inglese Asquith, che è accompagnato dalla signora, e che è pure ospite di casa Levi.

Dieci milioni di lire turche anticipati da banche francesi alla Turchia

Costantinopoli, 27, notte.

Il Consiglio dei ministri approvò la convenzione con un gruppo di Banche francesi, per l'anticipo di dieci milioni di lire turche, sul prestito per la costruzione delle strade. Il Consiglio conferì a Steeg, ex-membro della Commissione delle riforme finanziarie, il Gran Cordone «Medjidié».

(Ag. Stefani).

Due persone uccise e tre ferite dalle rivoltellate di un pazzo nel centro di Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Un americano di origine tedesca, certo Stephens Titus, si è dato a sparare rivoltellate questa mattina, poco dopo le 11, in Totenham Court Road, una delle strade più affollate e movimentate di Londra. Egli ha ucciso la direttrice di un albergo, ha ferito gravemente una inserviente di un *bar*, ha cacciato una palla nello stomaco ad un rivenditore di giornali, ed ha ferito due passanti. Il forsennato, dopo una fuga disperata per varie strade, venne finalmente acciappato.

Il Titus, che da un mese soggiornava al piccolo *Hôtel dell'Horse Shoe*, sedeva nel *bar* dell'albergo, allorchè successe una disputa tra lui ed una cameriera. Si intromisero gli avventori; ma ad un tratto il Titus cavò dalle tasche una rivoltella e sparò un certo numero di rivoltellate contro la direttrice dell'*hôtel*, uccidendola, e contro gli avventori, i quali rimasero illesi. Titus volse allora l'arma contro la inserviente del bar, la quale rimase così gravemente ferita, che morì poco dopo.

Il Titus quindi si lanciò fuori con la rivoltella in pugno. Vedendolo apparire sul marciapiede, il portinaio dell'*hôtel* tentò di arrestarlo, ma l'insensato sparò contro di lui un colpo, ferendolo al collo. Subito dopo un rivenditore di giornali tentò a sua volta di arrestare l'assassino, ma Titus, volgendosi fulmineamente verso di lui, gli sparò contro due colpi e lo ferì gravemente. Molti *policemen* presero ad inseguirlo, insieme con molti coraggiosi passanti. Il pazzo volse di corsa per un vicolo, brandendo sempre la rivoltella e sparando a caso. Dopo un centinaio di metri il fuggitivo si voltò e sparò all'impazzata contro i più vicini dei suoi inseguitori. Uno di questi fu ferito al collo, ma due altri lo avvinghiarono e lo disarmarono, consegnandolo agli agenti, sopraggiunti subito dopo. Egli fu posto in un *taxis-cabs* e tradotto al più vicino posto di Polizia.

Per oltre mezz'ora tutto il traffico di Totenham Court Road nell'incrocio con Oxford Street fu in uno stato di caos. Immensa folla si radunò e vi furono scene di viva eccitazione. L'orribile strage, compiuta anche questa volta da uno straniero, ricorda a tutti l'eccidio di Hounsditch, perpetrato in circostanze quasi simili da due famigerati ebrei polacchi.

Sopra il Titus non si sa altro che egli risiedeva da un mese all'Horse Shoe, pagandovi giornalmente il suo conto e tenendovi una condotta esemplare. Egli pareva ben fornito di mezzi. Che cosa facesse, da dove venisse, si ignora.

Alla vigilia dello sciopero generale in Catalogna
Canalejas prepara il decreto di stato d'assedio per Barcellona

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 27, notte.

La situazione si aggrava a Barcellona. Si attende per domani lo scoppio dello sciopero generale. I Sindacati degli operai metallurgici dei dockers, dei muratori e dei tranvieri ecc., hanno tenuto dei Comizi alla Casa del popolo nei quali hanno prese decisioni di aderire al movimento scioperante se i ferrovieri catalani non otterranno soddisfazione entro 24 ore. Rinforzi di truppe sono giunti a Barcellona. Un reggimento di artiglieria è stato collocato alla stazione. I riservisti in parecchi Corpi di armata hanno ricevuto il loro foglio di mobilitazione. Le Autorità civili e militari temono che questa convocazione di riservisti abbia a provocare un movimento simile a quello che avvenne nel luglio 1909. Già gruppi di disertori passano la frontiera. Tutte le truppe di Barcellona sono consegnate nelle caserme. Il Governatore ha dato istruzioni severissime alla guardia civile ed alla guardia municipale che hanno l'ordine di impedire ogni aggruppamento. Alla Puerta de la Paz è avvenuto oggi un tumulto tra ferrovieri e guardie civili. Sono stati tirati colpi di rivoltella e furono operati due arresti.

I presidenti delle sezioni sindacali dei ferrovieri hanno avuto dei colloqui a Barcellona col presidente della Federazione, Riballa, il quale continua a fare pressioni in favore della ripresa del lavoro. La situazione a Barcellona è inquietantissima. Parecchi giornali hanno subito il sequestro delle loro edizioni speciali. Se, come si teme, lo sciopero generale sarà proclamato dai sindacati potrà essere proclamato lo stato di assedio. Sulle linee catalane tuttavia la situazione è migliorata. Gli scioperanti ritornano al loro lavoro in parte. I treni circolano con servizio ridotto, fatto in maggior parte da militari e da liberi lavoratori, ma con ritardi gravissimi. Su quasi tutte le locomotive dei treni diretti c'è, come macchinista, un ufficiale del genio.

Si ha da Saragozza che a Reus la riunione dei ferrovieri del nord di Madrid, Saragozza ed Alicante è stata molto movimentata.

I presenti hanno deciso di esprimere al Comitato di Madrid il loro desiderio di appoggiare lo sciopero e di pregarlo di chiedere alle varie stazioni del nord della Spagna di aderire al movimento. Tale decisione ha provocato un grande tumulto e la gendarmeria ha dovuto fare vuotare la sala.

Alcune Compagnie di Barcellona, in vista della grave situazione, cercano una soluzione che gli scioperanti possano accettare senza venir meno alla loro dignità. Finora i ferrovieri del Nord — tranne il Comizio di Reus — non sono in agitazione e non hanno aderito allo sciopero; ma Canalejas ha dichiarato che aspetta anche lo sciopero del Nord e lo affronterà serenamente e tranquillamente.

I direttori delle Compagnie riuniti al Ministero dei lavori pubblici a Madrid hanno dichiarato che le domande di aumento di salario ed altre rivendicazioni degli scioperanti produrrebbero un sovraccarico di 70 milioni al bilancio delle 4 principali Compagnie e di 75 milioni sul bilancio delle altre Compagnie. Le Compagnie sono disposte tuttavia ad accettare queste rivendicazioni se il Governo viene loro in aiuto e li autorizza ad aumentare le tariffe.

Stasera si sono celebrati i funerali del macchinista Michele Moray, morto accidentalmente: essi hanno dato luogo ad una manifestazione alla quale assistevano 300 scioperanti, condotti da Riballa, presidente del Sindacato dei ferrovieri. Nessun disordine ha turbato la solennità della dimostrazione dolorosa.

(Journal).

Numerose truppe sbarcate a Barcellona
Corazzate e cannoniere in crociera nelle acque catalane

Cerbère, 27, notte.

Il treno di viaggiatori spagnuolo N. 29, atteso alle 5 a Port-Bou, è giunto in questa stazione alle 3,30, ed ha continuato per la stazione internazionale di Cerbère. Il treno era condotto da un macchinista giallo e da un soldato del genio. I viaggiatori erano numerosi. Un ispettore della Compagnia, che scortava il treno, ha dichiarato che un delegato della Compagnia Madrid-Saragozza-Alicante è giunto a Barcellona, ove ha avuto luogo un colloquio col Comitato dirigente lo sciopero. Si crede che sia prossimo un accordo. I ferrovieri delle linee del nord e del sud sono pronti a porsi in isciopero nel caso che le trattative fallissero.

Mandano da Barcellona che il vapore Lazaro è arrivato in questo porto con truppe, e così pure l'incrociatore Pelajo. Gli scioperanti si erano recati sul ponte che domina la via ed avevano presa un'attitudine minacciosa verso gli ingegneri che facevano manovrare le macchine. La Polizia ha caricato gli scioperanti, disperdendoli. Sono avvenute dimostrazioni tumultuose in via Aragona. La corazzata Nueva España si tiene pronta a partire a destinazione di Porto Vendres per deporre la corrispondenza. Un altro treno è partito ad un'ora e 10 da Port-Bou per Barcellona, condotto da ingegneri, ufficiali e soldati del genio. Esso trasporta viaggiatori e il corriere di Francia. E' arrivato poco dopo le 5 pomeridiane il treno Barcellona-Bose. Un reggimento di corazzieri è arrivato a bordo del Pelajo. Si attende a Barcellona l'arrivo di due destroyers. Uno squadrone del reggimento di Pavia, un battaglione del reggimento delle Baleari e truppe provenienti da tutti i punti della Spagna sono attesi a Barcellona, ove la situazione va aggravandosi. Il governatore civile ha preso misure severe, vietando gli assembramenti e la vendita all'incanto di armi da fuoco.

A San Celoni, sulla linea della rete catalana di Barcellona alla frontiera francese, è avvenuto un deviamento. Vi sono tre morti e parecchi feriti. S'ignora se il deragliamento sia dovuto a dolo. Le Autorità sono accorse sul luogo.

La battaglia di Zanzur
narrata dagli informatori provenienti dal campo nemico

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI 27, ore 13,25.

I lettori posseggono ormai l'esatta ricostruzione della battaglia di Zanzur veduta dal campo nostro. Con minore esattezza, ma certo con molta approssimazione alla verità, si può ora ricostruire quanto avvenne nel campo nemico, basandosi sulle notizie degli informatori, in questi giorni affluiti numerosissimi al Comando. Le notizie sono tutte interessanti ed appaiono, se si controllano le une colle altre, veritiere, almeno nelle linee generali. E' la prima volta che in un fatto d'arme accaduto presso Tripoli si riesce pochi giorni dopo la battaglia a saper con discreta sicurezza gli avvenimenti svoltisi dalla parte avversaria.

Anzitutto la battaglia del venti settembre, che per noi ha avuto conseguenze simili a tante altre precedenti, è stata per il nemico una propria catastrofe. Su 14,750 combattenti ne morirono 1127 ed una quantità di feriti non ancora calcolata, ma certo vicina ai duemila. Dapprincipio, al nostro attacco contemporaneo sul fronte nord e sul fronte sud dell'oasi non si opposero che sei o settemila uomini, e cioè quelli componenti le mehalle della regione di Oel Hascian, che si estende, come è noto, tra le dune e le piccole macchie di oasi ad occidente di Sidi Bilal. Per mezzo delle fumate, sin da quando si udì squarciare l'aria dal primo rombo del nostro cannone, queste mehalle, che non sono le migliori del campo nemico e nemmeno quelle su cui i turchi possano maggiormente contare, si riunirono rapidamente e, fiancheggiate e rincalzate da quelle più meridionali di El Maja, formarono un complesso di ottomila uomini circa, i quali opposero nella mattina la prima resistenza alla nostra svelta e risoluta avanzata.

Ottomila uomini sparpagliati sopra un vasto scacchiere quale è quello che cinge l'oasi di Zanzur, come un anello di piani sabbiosi e di dune, poco poterono contro l'urto gagliardo delle truppe italiane, compatte nel fuoco e formidabili nell'attacco alla baionetta. Qui si spiega la prima fase della battaglia, contrastata, ma rapida, difficile, ma presto conchiusa con una vittoria superba.

Nel campo nemico, — nessuno lo ignora, — vi sono stazioni telegrafiche e molti altri sistemi di segnalazioni che non siano le solite primitive fumate; cosicchè, alle otto, quando le forze riunite ad El Hascian ed El Maja già erano impegnate, un allarme telegrafico aveva richiamato verso Zanzur i duemiladuecentocinquanta uomini in quel momento disponibili a Suani Beni Aden.

L'allarme fu come una scintilla che rapida si propagasse per tutte le piazze forti nemiche. Nesciat Bey, che, come si disse, probabilmente coadiuvato da Fedy bey, è alla testa attualmente dei turco-arabi, da Azizia diramò disposizioni telegrafiche a tutti gli accampamenti. A Fonduk Ben Gascir, le mehalle, già scosse dal rumore lontano delle cannonate, furono chiamate a combattere da un gruppo di cavalieri arabi colà precipitatosi a spron battuto da El Mya per chiedere soccorso. Nello stesso tempo il comandante turco di Ben Gascir, a nome Dafer bey, riceveva un telegramma ingiungentegli di concentrare subito contro Zanzur tutti gli armati a sua disposizione.

Ed ecco come una colonna, potente e bene armata, composta dalle mehalle dei Nuali Arba, chiamate singolarmente Accara, Begheat, Keina, Alanna, Sahel, siano avviate verso le dieci alla volta di Zanzur, decisa ad impedire ad ogni costo l'avanzata della colonna Tommasoni a sud dell'oasi. Erano 4300 uomini pieni di foga combattiva, a cui si unirono 400 cavalieri turchi e arabi ed un reparto di trecento fanti turchi, quelli appunto che, — esempio raro nella storia dell'odierna campagna — furono visti slanciarsi sotto il fuoco dei cannoni e fucili italiani.

Con l'arrivo di questi contingenti l'esercito nemico raggiunse il massimo della sua potenzialità, ed avvenne quel contrattacco tremendo combinato dalle mehalle di Ben Aden e Ben Gascir a sud di Zanzur, contro il quale due battaglioni del 52.o fanteria ed uno del 23.o fecero prodigi di valore e che fu respinto dopo ore ed ore di aspro combattimento dai furiosi tiri delle nostre artiglierie, dal pronto intervento del 93.o fanteria e degli ascari prima, della riserva maggiolata e dell'11.o bersaglieri poi.

Quando il 93.o avanzò alla baionetta, le mehalle cominciarono la ritirata e da quell'istante perdettero ogni audacia, finchè si abbandonarono ad una fuga rovinosa dal momento in cui ascari e bersaglieri si diedero ad inseguirli ostinatamente. In questa ultima fase della battaglia il nemico, come del resto accadde per noi, ebbe le perdite maggiori, fra cui vanno annoverati due capi, Scek Ahamed Bragib, di Garian, e Firuri Enzielli, di Zanzur.

L'ardore col quale il nemico si slanciò sotto le bocche dei nostri cannoni senza preoccuparsi della disfatta quasi sicura, si spiega col fatto che i comandanti turchi speravano in nuovi aiuti, che viceversa non vennero. Sappiamo, infatti, che a Fonduk Ben Gascir arrivava, tra le 15 e le 16, un telegramma annunciante che le cannonate italiane avevano rotto e sconvolto le mehalle arrivate innanzi a Zanzur e che necessitavano nuovi aiuti. Ma, poichè tutte le riserve di quella località erano già state inviate con la mehalla dei Nuali Arba, si dovettero spedire alcuni zaptiè a cavallo più lontano, a Suani Ben Gancia, non congiunto telegraficamente con Ben Gascir.

Il capo turco di questa località ordinò allora alla mehalla dei Tarhuna di mandar rinforzi, ma ne ebbe un rifiuto. I capi della mehalla dichiararono di non sentirsi di competere senza artiglieria con gente così agguerrita come gli italiani e, del resto, non potersi muovere, dovendo aiutare in caso di bisogno la mehalla dei Tagiura a sud di Ain Zara. Gli zaptiè alle 17 portarono tale risposta negativa a Ben Gascir e di qui la notizia venne ritelegrafata ad El Hascian.

A questo punto si fece strada su tutta la linea turca un profondo senso di scoramento e alla sera, quando a Fondu Ben Gascir, silenziosamente, a piccoli gruppetti, fecero ritorno le mehalle partite con tanto slancio la mattina, il Comando turco non pensò nemmeno ad ingannare le turbe coi soliti mendaci fuochi di gioia e colle solite fantasie, che fingono vittoria. A mezzanotte, abbattuti, stanchi, gli arabi si gettarono sotto le loro tende senza una voce. Pesava sul campo turco un gran senso di tristezza.

Ecco le perdite del nemico sinora note al nostro Comando: Le mehalle di Garean, Gebella, Zavia ebbero 650 morti e 100 feriti; la mehalla di Cerif 30 morti e 10 feriti; la mehalla di Scek Sen 17 morti e 15 feriti; la mehalla degli Orfella 11 morti e 5 feriti; le mehalle di Ohseffana e di Zanzur 700 morti e 200 feriti. Il numero dei feriti non è naturalmente completo. Così pure mancano notizie precise sulle perdite dei Nuarif e degli Arba.

La sera della battaglia alla sede del campo turco Nesciat bey, raccolti intorno a sè i quattordici comandanti alle sue dipendenze, faceva loro un formale rimprovero perchè, dopo essersi spinti con tanta audacia fin addosso agli italiani, non erano poi stati capaci di resistere al loro contrattacco finale. I comandanti si scusarono affermando che ad un certo punto erano loro mancate le munizioni.

Ora le mehalle di Suani Beni Aden sono ritornate in questa località, i Miaci Arba a Ben Gascir e quelle di El Hascian a Trabel El Silda, località fornita di acqua lungo l'uadi di El Hira.

Corre voce che l'occupazione di Sidi Bilal abbia fortemente impressionati gli arabi, i quali, oltre alla perdita dell'oasi di Zanzur, prevedono di perdere quanto prima anche le altre oasette vicine.

GIOVANNI CORVETTO.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

27 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 75.

Id. fine prossimo 98 05, 98 07 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 97 80.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 85.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 85.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 05.

Cambi a vista

Francia 5: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4 60: denaro 100 75, lettera 100 85.
Germania 4 50: denaro 124 775, lettera 124 825.
Londra 4: denaro 25 52, lettera 25 55.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1454, 1453, 1454, 1453, 1464.
- » Banca Commerciale 880, 880 50, 880, 880 50, 879 50, 880.
- » Credito Italiano 560.
- » Bancaria Italiana 103 50.
- » Banco Roma 104 50.
- » Ferrovie Meridionali 614, 614 50.
- » Ferrovie Mediterranee 406.
- » Gaz Italiana 394.
- » Fiat 154, 155, 155 75, 155 50, 155, 154 25, 154 50, 154.
- » Eridania 830, 828.
- » Terni 1610, 1612.

Sostenuti; l'attenzione degli operatori fu stamane quasi esclusivamente rivolta alla Fiat, che progredì ancora sensibilmente con affari animatissimi.

Comunicato ufficiale dal Sindacato degli Agenti di Cambio

27 settembre — Ore 12:

Rendita 3 50 0/0 f. p. 98 05, 98 07 1/2.
- » 3 50 0/0 cont. (corso medio) 97 75.
- » 3 50 0/0 id. (902) id. 97 50.

Azioni Banca Italia f. p. 1454, 1453 50.
- » Banca Commerciale f. p. 881, 880 50, 880, 880 50, 880, 879 50.
- » Ferrovie Mediterranee f. p. 406 50.
- » Fiat f. p. 154, 154 50, 155, 155 75, 155, 154, 153 75, 154.
- » Eridana f. p. 830.

Cronaca della riunione pomeridiana

27 Settembre 1912.

Rendita Italiana 3,50 % 98.025, 98.
Azioni Banca d'Italia 1454, 1453.
- » Banca Commerciale 879 1/2, 879.
- » Meridionali 614 1/2, 616, 617.
- » Mediterranea 407 1/2.
- » Fiat 155, 155 1/4, 154 3/4, 154 1/2.
- » Itala 97 3/4, 97 1/2. — Fine prossimo.

Sostenuti con affari pressochè nulli. Meridionali ricercate ed in viva ripresa. Fiat meno animate.

Prezzi nominali 27 Settembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	350 —
» » » Romane	160 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	480 —
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0	357 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	501 —
» » Cuneo 3 0/0	360 —
» » » 5 0/0	460 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	341 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 3 0/0	341 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castal.-Costig.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuove emis. 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882 »	342 —
» » » C 2.a » 1883 »	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	87 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	490 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Consorzio d'irrigaz.		» Att. Tramvie Vercel.	400 —
Agro Vercelese	500 —	Nav. Lloyd Sabaudo	128 —
Ferrovie Meridion.	350 —	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	490 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, serie A	342 —	» Comm. Italiana	— —
» » » B	340 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	509 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Ser. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —	Banca Roma	— —
Officine Savigliano	511 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Elettr. Savona	500 —	Banca di Torino et.	— —
Napoli, Imprese elet.	480 —	Società Suss. e Industriale torinese	120 —
Carb. di Cassino Roma	481 —	**Elettricità, Industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lucca	490 —	Società Ital. Gaz	392 —
Cartelle		» Consum. Gaz luce	310 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	489 —	» Elett. Alta Italia	294 —
» S. Paolo 3 50 0/0	474 —	» Forze idr. Moncen.	104 —
Banca d'Italia 3 75	496 —	» Officine Savigliano	1400 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	518 —	Ferriere (già Vandel)	218 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	493 —	Fonderia Nebiolo e C.	130 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	472 —	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaierie Terni	— —
Trasporti		Ceirano autom. «Scat»	36 —
Società Ferr. Merid.	— —	Ing. V. Tedeschi e C.	140 —
» Second. Sarde	205 —	Piem. Autom. S.P.A.	26 —
» » Biella	472 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	774 —	Acqua potab. Torino	450 —
» » Biella	713 —	Gener. Imm. Agric.	250 —
» » Pinerolo (1.em.)	406 —	Eridania Genova	— —
» » » (2.em.)	331 —	Distillerie Ferraresi	400 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	Venchi e C. ciocc.	158 —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	300 —	**Industrie varie**	
		Soc. Cartiere Ital.	1130 —
		» Cartiere Meridion.	650 —
		» Manif. lane Borgos.	156 —
		» Calci Cemeiti	650 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 90 — Id. fine mese 98 07 1/2.

Mediterranee 406 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 879 50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1455 — Lanificio Rossi 1474 — Cotonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 430 50 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 308 — Azioni Costruzioni Venete 157 — Acciaierie Terni 1646 — Società Edison 616 — Savona 255 — Elba 217 — Ansaldo 306 — Industrie Zuccheri 288 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferrovie Meridionali 612 — Birra 154 — Metallurgica 137 — Ferriere 166 75 — Concimi Chimici 138 — Vizzola 1014 — Distillerie 90 50 — Carburo 735 — Fondi Rustici 150 — Molini Alta Italia 294 — Breda 370 — Italo-Americana 211 — Miani e Silvestri 107 — Marconi 136.

Cambi: Su Berlino 124 80 — Parigi 101 — Londra 25 53 1/2 — Svizzera 100 80 — Vienna 105 62.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:

Borsa ufficiale (chiusura) ore 16:

Consolidato 3,50 % cont. 97,67 1/2 — Id. fine mese 98,02 1/2 — Id. 3 1/2 1902 cont. 97,52 1/2 — Id. fine mese 97,67 1/2 — Ferr. Mediterranee 406 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 880 — Banco di Roma 104,50 — Società Bancaria Italiana 103,50 — Banca d'Italia 1453.50 — Lanificio Rossi 1410 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 430,50 — Raffinerie Zuccheri 345,50 — Beni Stabili 312 — Azioni costruzioni Venete 158,50 — Acciaierie Terni 1641 — Compagnia Edison 616 — Savona 257 — Elba 220,50 — Ansaldo 307,50 — Industrie Zuccheri 287 — Cotonificio Veneziano 71 — Ferrovie Meridionali 615.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 16:

Fermi. Apertura sostenuta su compre milanesi. Domandati i Bancari, Eridania e Terni. Ricercate le Meridionali su domande di Berlino. Migliori le Marconi a 136. Sostenuti i Cambi.

Rendita 98 07, 98 12, 98 05 — Banca 1454, 1455 50, 1454 — Comit 880, 882, 880 — Credito 560 — Itala 98 — Meridionali 614, 618 — Mittel 405 50, 407 75 — Rubattino 428, 429 50 — Raffineria 345, 344 — Industria 287, 288 — Eridania 830, 827 — Terni 1647, 1641 — Armstrong 306, 309 — Elba 219 — Savona 255 — Molini 294 50 — Sottolerie 283 — Ferriere 149 50 — Marconi 136.

NB. Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Rendita 3,50 cont. 98,05 — Banca d'Italia 1454 — Banca Commerciale 880,50 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 104,75 — Bancaria 103 — Navigazione Generale 430 — Tramways 219 — Ansaldo 308,50 — Ferriere Italiane 150 — Antimonio 43 — Montecatini 154,50 — Acqua Marcia 2010 — Gas 1276 — Condotte d'Acqua 308 — Immobiliari 298 — Beni Stabili 308 — Imprese Fondiaria 117 — Carburo 735 — Kerka

480,50 — Soda 78,50 — Monterotondo 82 — Molini Pantanella 108 — Fondi Rustici 154 — Eridania 832.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	26	27		26	27
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argento ban.	— —	107 50
Consolid. ingl.	— —	— —	Cred. fonciar.	875 —	— —
Rend. 3 perp.	91 50	90 90	Naes.	9670	— —
Id. franc. 1 1/2	— —	— —	Lotti Turchi	211 —	211 75
Id. Ital. 3 3/4	97 —	97 —	Ferr. Meridion.	480 —	482 —
Cambi Londra	25 28 5	25 29 5	Rendita Russa	79 70	79 75
Cons. ingl. 2 3/4	74 —	74 1/16	N. prest. russo	— —	105 25
Obbl. Lomb.	271 50	271 25	Russo 1 0/0	85 15	— —
Cambio Italia	99 —	99 —	R. portogh.	— —	— —
Turco unific.	90 95	87 40	Banca Francia	— —	— —
Banca Parigi	1771	1770	Rio Madrid	105 75	105 75
Tunisino	435 50	436 —	B. Comm. Ital.	888 —	879 —
Egiziano unif.	101 90	102 —	Rendita ser.	— —	87 50
B. Ottoman.	83 70	92 —	Bulgara 1 1/2	— —	486 50
R. Spagna est.	94 15	94 17	Ferri Piomb.	150 —	152 —
Banca Ottoman.	706 —	704 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Lloyd	1630 —	1635 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	661	658 —
Rame Londra	78 15 16	79 —	Thomson	804 —	800 —
Brasile 4 0/0	— —	—	Rand Mines	177 —	175 50
Id. id. rescis.	— —	—	De Beers	562 50	516 50
Brasile 4 0/0	— —	87 —	Chartered	37 75	37 75
Credit Lyonn.	1645 —	1632 —	Ferreyra	97 —	98 —
Andaluse	316 —	3 5 —	Rio Tinto	43 50	43 25
Nord Spagna	485 —	485 —	Kondeport	— —	— —
Spagn. estr.	450 —	460 —	Goldfield	135 50	135 —
Rio Tinto	2145 —	2135 —	Jagersfont.	54 50	54 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	26	27		26	27
Camb. Londra	20 34 5	— —	Cred. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	118 50	120 90
Cambio Italia	80 —	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit. Anstr.	209 20	205 75	Ferr. Com.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banca Ital.	214 25	[illegible]
Id. fine	— —	— —	Deutsche Bank	257 25	257 37
Cons. Prussia	88 80	88 75	Diskonto	189 87	179 —
Rend. Turc.	88 40	70 90	Banca Nation.	242 —	241 —
Cons. Prussia	— —	90 —	Lombarde	214 37	213 12
Obbl. Ital.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	26	27		26	27
Cred. Austr.	641 —	641 —	Pres. (Lienti)	14 30	14 45
Id. marc.	117 30	118 50	Cons. Austr.	78 65	90 10
Lombarde	128 —	128 —	Id. in carta	86 40	86 10
Austriache	707 50	705 75	Id. Ungher.	611 —	610 —
Id. Austriche	3466	84 10	Rend. ungh.	111 95	111 5
Napol. d'oro	19 12	19 12	Ungher. 1.000	93 75	90 90
Id. oro	140 —	16	Id. 2 1/2 000	75 40	75 15
C. mine. reg.	95 42	95 42	Fiorin. Auss.	102 50	102 —
Id. adr.	4 130	1 4 125			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 settembre — Per gli adempimenti doganali delle 100 lire su ditte non certificati — Lire **100,07** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire **100,05**.

Genova, 27 settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,97 1/2 — Londra Lire 25,55 — Germania Lire 124,80 — Svizzera Lire 100,77 1/2 — Belgio Lire 100,72 1/2 — Austria Lire 105,60 1/4.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' GAENSLER, BEDARIDA e C.

Presieduta dal comm. Piero Pariani, si è tenuta l'Assemblea ordinaria e straordinaria di quest'Anonima, con l'intervento di 6 Azionisti rappresentanti 12484 azioni.

Deliberatosi la modificazione dell'art. 23 dello Statuto Sociale, venne approvato ad unanimità il bilancio sociale che, dopo riserve e svalutazioni, chiude con un utile netto di lire 110.055,88, che consente un dividendo di L. 6 per azione di L. 100, pagabile al 15 ottobre 1912 presso la Società Bancaria Italiana, Sede di Torino.

Venne confermato a consigliere il signor Tedeschi cav. Giuseppe, in sostituzione del defunto Pugliese Alessandro.

Vennero pure riconfermati a Sindaci effettivi i signori Enrico Guastalla, ing. Neyrone cavaliere Gino e Vincent Corrado; a Sindaci supplenti i signori Boliero avv. Guido e Canonica avv. Paolo.

FABBRICA DI MOLLE ED ACCESSORI PER ROTABILI

L'Assemblea Generale di questa Società (capitale L. [illegible] diviso in N. 20.000 azioni da lire 25 caduna) ha avuto luogo il giorno 26 settembre nei locali Sociali. Presieduva il presidente del Consiglio ing. cav. Vittorio Diatto; erano complessivamente rappresentate N. 9100 azioni. Si approvò ad unanimità la Relazione del Consiglio di Amministrazione, quella del Collegio Sindacale, il Bilancio ed un riparto di L. 1,50 per azione, pari al 6 %.

Vennero riconfermati a consiglieri i signori avv. Paolo Cattaneo e cav. Pietro Diatto; ed a Sindaci i signori conte Ugo Cerruti di Castiglione, avv. Giuseppe Guillot, avv. Gino Giretti.

CARTIERE MERIDIONALI

Nella sede sociale a Torino si è tenuta l'assemblea ordinaria della Società delle Cartiere Meridionali. Erano rappresentate N. 3430 azioni. L'assemblea, approvando la relazione del Consiglio di amministrazione ed il bilancio, ha votato la ripartizione di L. 35 per ogni azione, e procedutо alle nomine, restando il Consiglio così composto: cav. Edoardo Noyer, presidente; ing. Emilio De Benedetti amministratore delegato; cav. Paolo Casana e ingegnere Alessandro Arduin, consiglieri; commendatore Giuseppe Defilippi, ing. cav. Ferdinando Bruno e rag. Edoardo Saxer, sindaci effettivi; cav. rag. Enrico Porazzi e Gotterot cav. Paolo, sindaci supplenti.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

„PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A Cooperativa occorrono ogni paese signori, signorine per lavoro domicilio, facile. Cento mensili. — Casellario 23, Roma. 39779

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze, segretissime. Detective Istituto. Lagrange, 17, Torino. 39788

AZIONI compro Società Bancaria e Segheria Sociale, per partite indicare prezzo ristretto. Cautissimi ammissi. — Scrivere cassetta 1150 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37853

BELLA camera moderna letto, nuova, lavori tappezzerie, prezzi mitissimi. — Tappezziere via Gioberti, 48. c 39652

CHALLIER e Vallicelli, Donizetti, 12. Specialisti in carboni per caloriferi coke, antracite, noisettes per forgia, acquisterebbero sacchi occasione per carbone. 39818

MOBILI d'ogni genere vendonsi prezzi réclame. — Orecc. Duchessa Jolanda, 3. 39750

SIGNORE. Desiderate acquistare pellicerie? Visitate Laboratorio Fantino, Santa Teresa, 13. Pellicerie su misura; parure convenientissime; riparazioni. 39494

160 cerini centesimi 10 scatola réclame. — Chiosco Benfi, piazza Castello. 39758

30.000 lire possessi rinvestire al 10 0/0 annuo presso seria Ditta di Roma. Iacente operazioni di pegno su oggetti di valore, capitale garantito; volendo accordasi impiego a sovventore. — Rivolgersi Agenzia Volpi, via Due Macelli, 55, Roma. c 38778

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAPO bottaio, affidare direzione, fabbricazione fusti e macchine, cercasi da importantissima Società Vinicola Siciliana. — Scrivere alla cassetta 71 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 39613

CASA tessuti cerca subito signorina bella calligrafia, 25 mensili. — Scrivere cassetta 1226 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39604

CERCANSI operaie per guanti maglia. — Rivolgersi Taberna, Goffredo Casalis, 31 (corso Francia). c 39709

CERCASI giovanetto apprendista ufficio stipendio. — Scrivere L. 1., posta, Torino. c 39712

CERCASI giovane munito almeno licenza tecnica, con bella calligrafia, per lavori d'ufficio. — Scrivere cassetta N. 1222 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39640

CERCASI corrispondente inglese, tedesco, disponibile alcune ore al giorno. — Scrivere R., 277, posta, Torino. c 39774

CERCO cameriera per Ristorante. — Via Mongineyro, 76. 39746

CERCO cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivolgersi Dolinger, piazza Vittorio, 5. 39666

CUOCA-cameriera abile, buone referenze, cercasi da piccola famiglia residente fuori Torino, buono salario. — Cassetta 1220 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39407

DITTA Settentrionale cerca per avviato negozio Napoli nuovo commesso abilissimo vendita dolciaggio generi alimentari. Stipendio cinquanta mensili, oltre vitto, alloggio. — Inviare fotografia, indicando età, referenze, ecc., Tessera ferroviaria 61560, Napoli. c 39653

FILATURA e Ritorcitura della provincia di Torino cerca un buon capo fabbrica, profondo conoscitore della lavorazione cotoni americani, titoli grossi e medi, nonchè del montaggio delle macchine. Richiedesi persona dai 35-45 anni che abbia coperto con eccellenti risultati tale incarico in altri primari Stabilimenti. Indicare stato di famiglia, pretese, referenze. — Indirizzare offerte alla cassetta 1183 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39600

INGEGNERE disposto prestare nome cercasi subito; interessenza rimunerativa. — Scrivere cassetta 1207 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39600

LA Società Generale Incandescenza Plaissetty di Bruxelles istituita in Torino, via Garibaldi, 15, 1.o p., "Agenzia" pel "Piemonte" ricerca della città il miglior sub-concessionari per la vendita delle sue brevettate reticelle in seta infrangibile. c 39631

LA « Plaissetty » di Bruxelles, istituita in Torino, via Garibaldi, 15, p. p., l'Agenzia pel Piemonte, ricerca garantito personale pratico incandescenza. — Dirigersi Bassi, Arcivescovado. c 39635

NECESSITO cuoca, cameriera, bonne, oppure domestica, qualsiasi nazionalità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 39682

NEGOZIO profumerie e lavori capelli cerca avvenente commessa; referenze, cauzione. — Scrivere cassetta 1188 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39641

OROLOGERIA cerca fattorino, preferibilmente pratico, imballaggio pendole; buon stipendio; referenze serissime. — Oliveri, posta. 39651

PORTIERIA vacante, pensionato od altro reddito, anche con figlia adulta. — Biglione, via Po, 38. c 39787

SIGNORINA, nozioni contabilità, desiderando perfezionarsi presso seria Ditta, tre mesi prova piccolo assegno, dopo stipendio conveniente, scriva subito cassetta 1197 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39220

SIGNORINA contabile-corrispondente provetta cercasi da grossisti. — Scrivere, indicando posti occupati, pretese, cassetta 1211 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39656

SIGNORINA dattilografa, ottima corrispondente francese, inglese, troverebbe pronta occupazione presso importante Stabilimento automobilistico di Torino. — *Referenze*, pretese cassetta 1120 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39650

URGE donna servizio, età 30-35 serie referenze. — [illegible], Goribaldi, 5. [illegible]

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile, disponendo ore giornaliere, cerca [illegible]. — Annunzio 11784, posta. c 39784

AGRICOLTORE vignaiuolo, cerca posto massaro, pratico vigna, bestiame e campo. — Rivolgersi con istitfa chiusa piazza Giulio, N. 10, Massa L., Torino. c 39638

CINQUANTENNE, ex-negoziante, pratico contabilità, cerca posto fiducia presso Casa industriale, occorrendo referenze, cauzione, purchè garantita. — Scrivere cassetta 1108 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39135

CINQUANTENNE pensionato accetterebbe fattorino d'ufficio o magazzino, anche cauzione. — Via Cernaia, 16, Orologio. 39666

CONIUGI buona età, marito esperto cantina, compagna, cerca posto agente presso Ditta o Casa privata; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39249

CONIUGI soli andrebbero da portinai anche presso Torino. — Scrivere Conti, via Moncalieri, N. 276. c 39726

CONTABILE trentenne, corrispondente, dattilografo perfetto, vaste cognizioni commerciali, amministrative, importante industria tessile, offresi subito. Primarie inoccupibili referenze, cauzione. — Pregasi inviare offerte cassetta 1181 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39606

CUOCA venticinquenne occuperebbesi presso grande signora sola anche fuori Torino. — Margherita, 20, posta. 39661

DISPONENDO cauzione, provetto industriale, da 15 anni direttore Fabbrica tessuti, referenze primarie, recherebbesi Buenos Aires; disposto assumere direzione, oppure impiantare Fabbrica tessuti. Ritiro proposte il 30 corrente. — Scrivere cassetta 1174 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39661

DISTINTA signora, media età, offresi come vice madre, direttrice casa, dama compagnia. — Scrivere cassetta 1078 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37087

DISTINTA trentacinquenne occuperebbesi disimpegno casa, anche solo pomeriggio. — Società, posta. 39761

FATTORINO pratico commercio occuperebbesi presso seria Ditta. — Carlo, 24, posta. c 39676

IMPIEGATO governativo mansioni delicate, serie garanzie morali e materiali, cerca segretario casa. — Scrivere cassetta 1216 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39663

INGEGNERE industriale, meccanico elettrotecnico trentenne, attivo, lavoratore, direttore importante Ditta meccanica, pratico organizzazioni, direzione tecnica amministrativa, direzione officina, lavorazioni, costruzioni impianti, desidererebbe migliorare, offresi. Referenze, certificati a richiesta. — Scrivere cassetta 1177 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39666

INGEGNERE specialista costruzioni cemento armato offresi. — 9300, *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 3,465

PERSONA pratica, referenze, cerca posto rappresentanze e palaia automobili. — Tardit., posta. c 39655

SARTA pellicciaia, già direttrice di importante Casa confezioni, cerca uguale posto in Torino. — Scrivere offerte dettagliate cassetta 1186 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39686

SIGNORINA tedesca occuperebbesi in famiglia presso dama sola. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1136 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39631

SIGNORINA vedicenne, licenza tecnica, bella calligrafia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1202 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39762

SIGNORINA dattilografa Remington-Oliver, alquanto contabile cerca impiego. — Margherita B., posta. c 39616

STENODATTILOGRAFO, bella calligrafia, pratico ufficio, serie referenze, 80 mensili. — Posta, Ettore. c 39714

STUDENTE 4.o ingegneria, pratico macchine, circuiti occuperebbesi comunque; preferibilmente presso officina meccanica, azienda elettrica, anche come operaio. — Ingerzione 30766, posta. c 39760

Oggi, alle ore 15
RIAPERTURA DEL
CINEMA PALACE
Via Cernaia, 6

Completamente rimodernato, con programma di assoluta novità

Cambiamento di spettacolo ogni lunedì, mercoledì e venerdì 39936

VENTOTTENNE serio, pratico libri paga, infermi, segreteria, contabilità, impiegherebbesi Stabilimento. — Scrivere cassetta 1183 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39838

VENTISETTENNE ammogliato, già impiegato importantissima Ditta Torino, conoscenza perfetta contabilità, corrispondenza, bella calligrafia, cerca migliorare propria condizione; ottimissime referenze. — Scrivere cassetta 1210 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39630

30enne distinto cerca posto come fattorino presso esattoria o presso ufficio. — Fermo posta Chasseur, 1516. c 39717

La Ditta **Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento**, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A millesiesolo rimasto avviata Trattoria grosso boccie, pinasco, ricostituito Porta Palazzo. — Quattro Marzo, 4. c 39663

ALBERGO, alloggio città provincia, mercato, grande reddito, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 39742 c

ALBERGO del Sole affitto pel primo gennaio 1913 in Sant'Ambrogio. — Rivolgersi Miglia Andrea. c 39697

AVVIATA Salumeria centro Torino cedesi anche subito. — Scrivere Bossani, via Finanze, 7. c 39720

AVVIATISSIMA officina costruzioni in ferro rimettesi per cessazione industria. — Scrivere cassetta 1097 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39066

CAFFÈ biliardo d'angolo rimetto 16,000; affarone. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 39738 b

CAUSA partenza cedesi a condizioni favorevolissime in Torino Tessitura jacquard telaio sete, composta di 10 telai, spolatrice, dipanatrice, motore elettrico, ecc., il tutto funzionante per commissioni a sagome. — Rivolgersi corso Principe Eugenio, 5, Torino. c 39668

CAUSA partenza rimetto qualunque prezzo Laboratorio stiratrice. — Saluzzo, 16, Torino. c 39603

CAUSA malattia avviatissimo negozio mode, centrale, da rimettere, oppure socia, occorrendo anche locale. — Scrivere cassetta 1195 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39650

CAUSA partenza rimetto subito grande Cinema, posizione delle più centrali. Utile assicurato 2000 mensili. — Turco, via Roma, 41. 3,805

CEDESI avviatissimo, centralissimo laboratorio da modista. — Rossi, piazza Carignano, 4. 39346

DA rimettere avviata Cartoleria, vendita giornali, sito centralissimo. — Via Ospedale, 8, portinaio. 39610

DA rimettere causa partenza antico negozio mercerie, cappelleria, confezioni per signora, bambini, completamente o parzialmente arredato, posizione ottima, vicinanze Porta Nuova, clientela affezionata, reddito sicuro, annesso comodissimo alloggio; fitto mite. — Offerte cassetta 1209 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39666

DROGHERIA liquori centrale, forte lavoro, ricavo totale 500,0, rimetto subito. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 39742 e

FALEGNAMI, ebanisti. Causa partenza rimetto avviato laboratorio, buone condizioni. — Rivolgersi Bottiglieria via Belfiore, 30. c 39648

FARMACIA piazzata, centro Torino, vendesi; affare vero occasione! — Hotel Torino. 39691 br

HOTEL Albergo città riviera, frequentato viaggiatori, rimetto, cessazione commercio. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 39732 d

IMPORTANTE negozio in vini, carboni e foraggi ingrosso da rimettersi fuori dazio. — Schiarimenti portinaio via Botero, 15. c 3,679

INDUSTRIA avviata cerca socio 40,000 sviluppo. — Posta, 120. c 39370

INDUSTRIA buonissima rimetto 25,000, reddito 6000; non occorre pratica. — 196 G., posta. c 39612

LATTONIERE gessiva cedesi condizioni convenientissime per cessazione commercio. — Fasaglio, Belessa, 7. c 39621

NEGOZIO centralissimo subaffittasi rilevando scaffali, vetrine, banco, arnesi. — Scrivere cassetta 1205 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39777

NEGOZIO pasta alimentari, avviato, bella posizione, rimettesi. — Vallino, Goito, 1. 39691

OFFRO compartecipazione caratura Azienda Cinematografica in formazione. — Zola, Bertola, 5, Torino. c 39638

OROLOGERIA avviatissima, venti anni esercizio, parte centrale del Piemonte, cedesi parte morte. — Geometra Cantore, via Scalenghe, 6, Torino. c 39357

ORBASSANO. Antico avviatissimo Albergo Angelo rimettesi. — Rivolgersi ivi proprietari. c 39715

PANETTERIA, pasticceria, grande lavorazione macchina, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 39738 a

PRATICO commerciale, 10,000, troverebbe buona combinazione Società avviata, seria e lucrosa industria. — Scrivere cassetta 1201 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39389

RIMETTO causa malattia Bottiglieria buonissime condizioni. — Fresco, 20 Settembre, 15. 39684

SIGNORINA buona famiglia, pratica commercio, disponendo piccolo capitale, cerca posto presso commerciante oppure associata avviato, serio negozio bianche, mode, confezioni. — Scrivere cassetta 1193 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39677

TRENTACINQUENNE, pratica amministrativa, tecnica, impiegherebbesi Ufficio rappresentanze. Disposto anche trattare compartecipazione Società o versare somma onesto corrente. — Scrivere cassetta 1224 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39641

VIA Roma. Cedo bella bottega ammobigliata. — Menil, Pietro Micca, 6. 39605

2600 rimettesi Commestibile, bella posizione. Trattasi direttamente. — Via Madama Cristina, 113. c 39701

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A lire 10 mq. vendo terreno fabbricabile piccoli lotti adatti palazzine, Barriera Casale. — Musso, Quattro Marzo, 4. c 39680

CASA vendesi 72,000, reddito garantito; anche parte mora. — Romano, posta. c 39649

CASA civile, sei piani fuori terra, ottima posizione, vendo 175,000, reddito netto 5 0/0. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 39762

PALAZZINA elegantissima, 96, corso Moncalieri, vendesi 55,000. Permutasi. — Rivolgersi ivi. 39431

VENDESI casetta nuovissima costruzione, 14 ambienti, con terreno per giardino, reddito 5 0/0 netto. — Rivolgersi Trattoria Borgonuovo, via Sommariva, Lingotto. c 39641

VENDO casa reddito, parte anche mora. — Via Vinadio, angolo Cesana, San Paolo. 39625

VENDO palazzina moderna, grandiose camere, posizione incantevole. — Proprietario, via Moncalvo, 44. 3,613

VENDO casa angolare, negozi, posizione commerciale, reddito 115.000, reddito netto 5 25 0/0. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 39740

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI appartamentini bene ammobigliati, liberissimi. — Via Giuliari, 12, Dosio. c 39700

AFFITTANSI alloggi comodità moderne. — Via Massena, 68. Telefono 14-09. 39609

AFFITTASI 1.o alloggio 6 camere, 2.o piano, due cantine, termosifone, telefono, L. 900. — Via Balme, 25, Campidoglio. c 39682

AFFITTASI appartamentino ammobigliato camera letto, sala pranzo, cucina, terrazzi, comodità. — Via Cristina, 80. c 39604

AFFITTASI appartamento elegantemente ammobigliato sei camere, comodità moderne, Oberdan, 37. c 39652

AFFITTASI locale per ufficio, laboratorio. — Via Porta Palatina, 16, Torino. c 39400

AFFITTASI via Montemagno, 24, Barriera Casale, alloggio moderno 4 camere. 39690

AFFITTASI uso giornaliero salone palchettato 14x9, adatto skating e scherma. — Scrivere A. B., via Roma, 40. 39651

AFFITTASI grande Magazzino moderno, adatto per piccola industria o garage. — Via Perella, 3, Barriera Lanzo. c 39647

AFFITTASI 4 camere e cucina, 1.o piano, termosifone. — Marco Polo, 44, Crocetta. 39150

AFFITTASI in palazzina nuova corso Siccardi, 104, piano 3.o, elegante alloggio 6 ambienti, termosifone, bagno, terrazzo. 39693

AL presente appartamento elegantemente ammobigliato sei camere, comodità moderne. — Gioberti, N. 60, piano 1.o. c 39648

ALLOGGI 6, 10 ambienti, comodità moderne. — Via San Secondo, 60. c 36542

ALLOGGI affittansi presente, riscaldamento termosifone, telefono. — Via Filangeri, angolo Massena. c 37760

ALLOGGIO 6 membri cercasi tra corso Umberto, via Roma e presso. — Scrivere dettagliatamente località, prezzo cassetta 1200 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39766

APPARTAMENTI contanti e rate, vendonsi. — Cooperativa casa, Pietro Micca, 15. 39800

APPARTAMENTO 12 ambienti, comodità moderne, affittasi presentemente, 20, via Napione. c 39706

ANCHE subito piccoli alloggi eleganti, moderni, termosifone. — Angolo via Trana, via Cavalli, 56, ex-Barriera Francia. c 39666

CAUSA partenza subaffittasi piccolo alloggio, comodità moderne. — Rivolgersi custode Maria Vittoria, 35. 39666

CERCANSI nel centro tre camere comunicanti, elegantemente ammobigliate, libere. — Mario, posta. c 39693

CERCASI subito elegante appartamentino ammobigliato, assolutamente indipendente. Preferibili lontano dal centro della città. — Scrivere cassetta 1116 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39227

CERCO studio di pittura al presente, per tre mesi, preferibile centrale. — Rispondere fermo posta Monteiro Franca, Torino. c 39718

IMPIEGATO tecnico presso Amministrazione cerca alloggio 5 ambienti; assumerebbesi amministrazione casa. — Cavoglia, Venaria Reale. c 39562

IN elegante palazzina presso via Garibaldi cedesi camera grandissima con entrata, comodità telefono, adatta professionale. — Scrivere cassetta 1109 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39740

OCCASIONE eccezionale. Rimettesi locale nella miglior posizione della città. Adatto anche per Bar di lusso. — Scrivere avv. Testa, via Prati, 1. Telefono 32-13. 39745

PALAZZO via Ospedale, 24: Bottega e retro completamente a nuovo, occorrendo magazzini verso corte. c 3942

SUBAFFITTASI subito alloggio piano 3.o, quattro camere oltre entrata, cucina, cantina. — Corso Vittorio Emanuele, 56. c 39801

URGENTEMENTE rimettesi alloggio 6 camere, comodità moderne. — Accademia Albertina, 5. 39787

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI seriamente camera, salotto, piano rialzato, accanto Stazione. — Saluzzo, 1. 39633

AFFITTANSI signora due camere unite, separata, pensione famigliare. — San Francesco Paola, 43. 39455

AFFITTASI camera matrimoniale, luce, riscaldamento, cucina indipendente. — Morosini, 60, Pons. 39830

CAMERA, pensione per impiegato, studente. — Rivolgersi Calaciaio, 20 Settembre, 75. c 38269

CAMERA con uno o due letti, occorrendo pensione. — Stiratrice via Piana, 1, vicino Albergo. 39784

CAMERA elegantemente ammobigliata, pensione occorrendo. — Santa Chiara, 20, secondo scala destra, secondo piano, Grosso. c 39707

CAMERA decentemente mobiliata, piano 1.o, libera. — Portinaio via Carlo Alberto, 32. 39687

CERCASI camera elegante, possibilmente luce elettrica; ritirasi primi ottobre. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1164 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39454

CERCO camera ammobigliata libera, possibilmente presso non affittacamere. — Indicare prezzo e piano Mario 591. Ritiro primi di ottobre. c 39637

DISTINTA piccola famiglia affitterebbe camera presso piazza San Giovanni a signorina impiegata seria. — F. S., posta. c 3,617

DUE studenti, volendo anche tre, cercano stanza, pensione presso famiglia affettuosa, possibilmente presso Valentino. Indicare condizioni, pretese. — "Galdini, via Villafranca, 50. c 39835

ELEGANTE camera ammobigliata, disimpegnata, spaziosa, ambiente signorile, affittasi subito. — Baretti, 36, 1.o. c 39662

PENSIONE signorile vicinanze piazza San Carlo; occasione per imparare il tedesco. — Prezzo 75 mensili. — Scrivere cassetta 1225 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39802

PENSIONE famiglia ambiente distinto 65 mensili. — San Secondo, 38. c 39629

SCELTISSIMA signorile pensione famiglia professionista, impiegato. — Dorato, 20 Settembre, 3. c 39415

SIGNORE serio affittasi camera mobiliata. — Via Po, 6, portinaio. c 39766

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A prezzo incredibile vendo sala pranzo moderna. — Via Valeggio, 2. Italiana. 39627

ASSUME dappertutto qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze: Vedi Avvisi Commerciali. 39789

CARROZZELLA nuova per ammalati vendesi. — Vigna, segretario, via Principe Amedeo, 43. c 39664

CAUSA immediata partenza vendo subito mobili con nuovi, di un mese, prezzi bassissimi. — Battero, corso Regina, 90. c 39724

CAVALLI da vendere. — Corso Regina Margherita, 156. c 39681

CERCANSI occasione mobili per arredare Ufficio. — Pontillo, Santa Chiara, 20. 39664

CIMITERO. Vendonsi sei posti mostra seconda ampliazione. — Scrivere cassetta 1214 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39642

COMPRASI occasione cancellata ferro con o senza cancello, lunghezza metri 30-40. — Scrivere cassetta 1290 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39702

DISTINTO signore quarantenne, industriale, religioso, solo, cerca da signore debbone impresitire, interesse, garanzia. — R. J., 40, posta. c 39634

DIOGENE — Spiacente non potervi favorire, conformevi immutati sentimenti che avvalora vi pensavo. Ricevuto lettere. Grazie. c 39635

ERMA — Poco te, niente io..... ma tanto affetto sempre, sei tanto, tanto. 39772

FOREVER 12 — Perdonabile accentuare quando amore vero, potente, vince, soggioga; ma..... freddo calcolo!!! A te che, malgrado tutto, sono sopra ogni cosa; a te che, oblioso privazioni impostemi, agognando chimere..... non volesti straziare, amai....., gratificato, cuore veramente amante, sopplangendo, suprema tenaia! affermazioni affetto tuoi progetti impegnami, mio malgrado, ripudiare; te che, malgrado tutto, sento non potrò dimenticare, invio estremo saluto, intensamente affettuoso..... forever!!! c 39914

GIOVANE ventottenne, colto, con disposizioni letterarie, desideroso affetto, conoscerebbe signorina scopo matrimonio. — Marcello, posta, Torino. c 39903

INOP. — Per motivi che spiegheretti probabilmente avrò impossibilitato ritornare costì. Impossibile darti sera notizia mancando ancora quanto occorre. Spero poteria dare domani o quando ritornerai. Leggi quotidianamente giornale. Affettuosissimi. c 39897

JEAN Maestro — Dammi indirizzo. Rue Reine Hortense 46, Nizza. 39896

MACCHINA da scrivere acquisterebbesi, funzionamento perfetto, scrittura visibile. — Offerte Kaiser, posta. c 39874

MACCHINARIO moderno per fabbrica da pelle da vendere od affittare. — Oporti Mattoo, Brà. 39750

MARIO L. — P., partito calmato come tuo volere. Ti penso, con desiderio tormentoso. Grazie ora. Attendo vederti, sabato. Saluti cari. c 39928

MOSTRO caro — P... Adorato... auguri, a te rese antiche grate tenerezze, devozione! Guardare, proteggere, mi sembri sempre molto sorriso, sorveglia. Saluti tanto. Tuo sempre più. c 39915

MOTORE Tridon 25 HP. completo vendesi pronto. — Gneda, corso Vercelli, 52. c 39867

OCCASIONE. Vendo mobili nuovi, eleganti, stanza da letto 1 piazza e mezza. — Portinaio via Nizza, 121 bis. c 39862

OCCASIONE, anticamera moderna, nuova, bellissima, vendo. — Posta. Se. D. 1000. c 39879

ORFANA ventitreenne, senza dote, casalinga civile, onesta, sposerebbesi con giovane buono e vedovo discreta posizione. — Scrivere S. 24, posta, Savona. 39894

PARTENZA urgente vendita macchina cucire, prezzo incredibile. — Portinaio, Roma, 13. c 39879

PER sgombro via Po, 50, salottino, mobilio diversi, guardaroba, sedami, ecc. 39894

PIANOFORTE vendesi motivo trasloco, prezzo mite. — Portinaio, via Gioberti, 40. c 39862

REGISTRATORE cassa National ultimo modello, tipo adoperato da grandi Magazzini e Cooperative, vendesi prezzo eccezionale. — Solaro, corso Oporto, 5. 39870

REMINGTON come nuova vendo urgenza; occasione splendida. — Casella postale 255, Torino. 37944

SALOTTO vendesi quattrocento. Alloggio completo milleottocento. — Scrivere subito Brizzarni, posta. c 39819

TORNI a chariot piccoli, mola ad acqua e a smeriglio compro subito, purchè buono stato. — Scrivere dimensioni, prezzo alla cassetta 1205 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 39763

TORNIO parallelo in buono stato acquisterei subito. — Scrivere, indicando misure e prezzo, F. P. F., fermo in posta, Torino. 39899

VENDONSI occasione eleganti mobili ufficio, macchina scrivere. — Portinaio, Mazzini, 25. c 39730

VENDO splendido, lungo mantello velluto nero, nuovissimo. — Posta, Fides, 2000. 39898

VENTOTTENNE dipendente governativo, distinto, conoscerebbe signorina scopo matrimonio. — Tessera 16954, Modane (Francia). c 39900

VERRANNO... — Mio cuore ti chiama, ti aspetta. Angoscia snervante. Tuorriste. c 39902

2 vetrine réclame addossate a pilastro affittansi. — Via Nizza, 3. 39907

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APERTURA corsi Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo, Russo. S'impara una lingua in pochi mesi. 2000 attestati. — Scuola Lyale, via Bogino, 4. 39511

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto; metodo celere; maestro diplomato. — Cernaia, 36. c 39856

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni private, diurne, serali. — Casella postale 118. c 39848

LA Succursale per l'Italia dell'Ufficio di Traduzioni in tutte le Lingue The Central Translations Institute di Londra, ha sede in Torino, via Bogino, 27, presso Marchiale e C. 39409

POLITECNICO analisi matematica, geometrie ingegnere prepara esame. — Piazza Bodoni, 5. c 39684

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 5. c 39833

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva; fusto guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria). 39646

ASSUMIAMO piazzisti vendita tessuti, confezioni. Lodes. Campioni gratis. — E. Dalbono, Biella. 39157

ASSUMEREI seria rappresentanza per l'Italia disponendo cauzione ed ottime referenze. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1218 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39666

CERCANSI seri viaggiatori piazzisti introdotti clientela affidare vendita speciale liquore; forte provvigione; referenze. — Via Bacchi, 20 bis, Mestre. c 39612

CERCASI viaggiatore provvigione Piemonte drogherie, articoli affini facile esito. — Scrivere Marcus, posta. 39615

CERCO piazzista e viaggiatore affidare vendita provvigione articolo forte consumo. — Sellero, posta. c 39419

F. S. Walton Company, Philadelphia, Etats-Unis Amérique du Nord les plus grands fabricants du monde d'Huile de Pieds de Boeuf, possédant un dépôt à Gênes, cherchent Représentant pour Italie qui voyageurait et s'occuperait spécialement des tanneries, visitant d'une façon spontanée toutes les tanneries au Royaume de ce pays. Commission, la maison ne paye pas de salaire ni les frais de voyage. S'adresser à Francis Lee Cooper, Hôtel Régina, Paris. 39890

IMPORTANTE Fabbrica stoffe assumerebbe ovunque bravi rappresentanti provvigione. — Dalbron, Verona. 39813 V

MANIFATTURA impermeabili speciali cerca ovunque piazzisti clientela privati. — Scrivere Casella 146, Firenze. c 39809

PRIMARIA Casa estera cerca rappresentanti ovunque, referenze, introdotti presso fattonieri, gestori, proprietari ville, Istituti, Ospedali, affidar loro esclusiva vendita lampada incandescenza benzina, petrolio, alcool. Sistemi concorrenziali inesplodibili, massima intensità. — Scrivere cassetta 1213 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39667

PRIMARIO Istituto informazioni commerciali cerca produttore praticissimo abbia già lavorato nel ramo. Buona provvigione; eventualmente stipendio fisso. — Offerte, referenze Fides, posta, Torino. c 39630

VIAGGIATORE articoli tecnici, esperto articoli clientela, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1228 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39897

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE doppio phaeton, due carrozzerie chiuse, prezzo incredibile. — Massini, 24. c 39808

AUTOMOBILI tipo 15-20 HP., Fiat 15 HP., occasione; motrice con carrozzeria torpedo vendesi d'occasione. — Scrivere cassetta 1194 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39630

AUTOMOBILE Lancia 1912, elegante torpedo, vendesi. — Garage, via Avogadro, 6. c 39642

BICICLETTA Rambler, altra nasta, robustissima, prezzo incredibile. — Via Genova, 2. c 39796

BICICLETTA splendida, garantita, prezzo incredibile. — Corso Re Umberto, 78, Negozio. c 39792

BICICLETTE Deposito liquidasi metà prezzo; diverse altre marche tire 90 a 120. — Via Carlo Alberto, 22. c 39803

CARROZZERIA Limousine elegantissima, nuova, fabbricazione Locati Torretta, vendesi. — Portinaio Gasometro, 15, Torino. c 39812

FIAT 16-20 1912, carrozzeria due posti, come nuova, vendesi. — Via Petrarca, 31. 39819

LIMOUSINE Mercedes 20-30 elegantissima, Itala 20-30 limousine smontabile vendonsi. — Scrivere cassetta 1191 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 39674

MOTOCICLETTA ottima, bollo, libretto, 275. — Pio V, 8, Negozio pneumatici. c 39869

MOTORIGAT 3 1/2 vendo 375, garantita qualunque prova. — Guglielminetti, Andrea Doria, 11. c 39816

VENDITA prezzi eccezionali chassis, vetture, camions, massima garanzia. — Garage Fides, corso Orbassano, 46, Torino. 39890

Appendice della *Stampa* (233)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ma io non ho da dirvi nulla, se non che dovete avere una bella faccia tosta per osare così!...

— Ah, vedete bene che, se non altro, dovevate dirmi questo!

— E non ho che da soggiungere una cosa: che, cioè, se non ve ne andate subito..

— Siete assolutamente graziosa così, signorina... Vorreste rammentarmi il vostro nome? Perchè più vi guardo e più sono persuaso che ci siamo incontrati altre volte... Dove?... Suvvia, non vi rammentate?...

— Questo mi è perfettamente indifferente. Andiamo.... andiamo, mio bel signorino, non mi fate montare la mosca al naso,... Qui non si ha affatto bisogno di voi....

— Allora voi aspettate qualcuno?

— Io vi chiedo forse i fatti vostri?.... Andiamo!.... Andiamo!.... Andiamo!....

Ella aprì la porta.

— E più che in fretta, se vi piace!

Pietro si inchinò; e dopo aver origliato se non saliva dalle scale qualche rumore, disse:

— Non viene nessuno, madamigella.... Del resto non sono che le cinque e mezza e immagino che non lo aspetterete prima delle sette.

— Ma sapete, mio bel signore, che se aspetto qualcuno, cosa che non vi riguarda, questo qualcuno potrebbe farvi pentire per bene di esservi introdotto così nel domicilio...

— Di una bellissima donna.... Sarei lieto, madamigella, che l'avventura terminasse così, perchè voi valete bene un colpo di spada... Queste buone cose che io vi ho visto comperare, sono dunque per un altro?....

— Non vi sareste immaginato, penso, che fossero per voi!...

— Ahimè, madamigella, avrei nutrito in tal caso una ben triste illusione!.... Ma sarò filosofo, e volete permettermi di aiutarvi a imbandire la tavola? Si è sempre riconosciuto che io possegga delle qualità speciali.

Tutta la collera della bella ragazza svanì a questa proposta.

Proruppe in una risata; e aprendo un uscio che metteva in una stanza da pranzo molto piccina ma anche molto graziosa, disse:

— E' proprio spiacevole, signore, che io non abbia bisogno dei vostri servigi... Come vedete, la mensa è già imbandita.

I piatti erano posti su una tovaglia nuova di trinca ricamata alla russa, un servizio per due persone uscito di fresco dal magazzino. Ma i due posti avevano questo di speciale: che non stavano l'uno di fronte all'altro; le due sedie erano vicine, quasi si toccavano.

Pietro disse:

— Ben preparato per davvero, e voi mi vedete alla disperazione perchè una di queste sedie non sia destinata a me.... e.. o sopratutto quello che vi sarà sull'altra sedia.

La bella ragazza sorrise fra il bonario ed il perverso, e soggiunse:

— Andiamo... bando alle sciocchezze.... Io non voglio andare in collera, mio caro signore, ma è tempo che questo scherzo finisca.

— Se mi promettete che lo ricominceremo... o piuttosto che lo continueremo.... Perchè non siamo ancora che ai preliminari.

— Ebbene, signore — disse l'incognita ridendo — lo vedremo l'anno venturo....

— Ah, non aspetterò mai fino ad allora — esclamò Pietro. — Domani? Promettetemi che domani....

— No...

— Fra due giorni, fra tre giorni, fra una settimana?

— Cento volte no! E volete andarvene?

— Datemi almeno una stretta di mano per provarmi che non siete in collera.

— E ve ne andrete subito dopo?

— Ve lo prometto.

Ma quando ebbe la mano, la posò in un bacio, un lunghissimo bacio e questo non produceva certamente disgustosa impressione nella ragazza, perchè non protestava.

Sicchè Pietro si fece ardito.

Bruscamente prese l'incognita per la cintola e cercò di attirarla a sè; ma allora ella si divincolò.

— No! No! — diceva con voce sorda — quando non voglio, non voglio. Vi strapperò gli occhi!

Pietro si eccitava sempre più. Con un colpo di spalla aveva rinchiuso la porta di ingresso, e adesso immobilizzava le braccia dell'incognita che veramente non si difendeva che mollemente. Tanta fiamma luceva negli occhi del giovane.

Proprio in questo momento echeggiò un colpo di campanello.

L'incognita mormorò:

— Oh che stupida! Oh che stupida!

— Carlo! — disse Pietro. — L'andava così bene.

La bella ragazza gli rivolse uno sguardo furioso.

— Siete voi lo stupido.

Ed aprendogli l'uscio della sua camera.

— Entrate là e non vi movete più, finchè non venga io a farvi andar via!

— Voi sapete che io non domando di meglio che non nascondermi.

Ella si strinse nelle spalle.

— Se voi credete che io abbia desiderio che due giovanotti si rompano il muso per causa mia!

— Dunque, quando avrò la fortuna di rivedervi?

— Ah giammai!.... Non vi mettetevi in mente, spero, che io possa perdonarvi una simile scappata!

L'aveva spinto nella sua camera chiudendovelo.

E borbottava fra i denti:

— Che peccato, ad ogni modo!.... E' per lo meno gentile quanto quell'altro.

Ma siccome risuonava un doppio colpo di campanello, ella andò frettolosamente alla porta d'ingresso, e apertala cominciò con un accento niente affatto amichevole:

— Perdonatemi se vi ho fatto aspettare, ma...

Non ebbe il tempo di continuare.

Un giovane alto quanto l'incognito e forse più, elegante quanto lui, altrettanto grazioso, altrettanto seducente, con la sola differenza che aveva occhi azzurri e capelli biondi, fini come seta, le saltò al collo e le tolse il respiro sotto una valanga di baci.

Per questo non si avvide subito della mezza smorfia che ella faceva, nè della sua aria impacciata.

Egli le disse:

— Deliziosa parigina, comincio col restituirvi i grandi baci che mi avete inviati e eccovene altri, perchè alla vostra volta me li restituiate.

— Un istante, se vi piace — disse ella con accento quasi aspro.... — Non troppa fretta, signor ufficiale.

Sicchè egli, tutto meravigliato, tutto desolato:

— Oh.... vi avrei forse offesa, madamigella?

— No... ma... ma... ho creduto che mi gettaste a terra. Siete così focoso!.....

— Alla franco-russa, madamigella.

Ella sorrise a fior di labbro prima, poi francamente.

Il suo malumore svaniva poco a poco, ma per un istante ella era stata furiosa, e contro il bruno che aveva invaso così audacemente il suo domicilio ed aveva quasi tentato di prenderla d'assalto, e contro il biondo che era giunto prima del tempo, interrompendo un'avventura imprevista, piena di un piacere molto perverso per lei che, per solito, soddisfaceva i capricci suoi con una giocondità comunicativa.

E sopratutto adesso l'esasperava l'inganno che prima d'adesso, non era mai stata costretta a commettere; questa organizzazione di menzogna che la faceva rassomigliare ad una sposa infedele.

Ella avrebbe voluto essere tutta di questo bell'ufficiale russo, scelto, desiderato ardentemente, ed i baffi biondi del quale erano deliziosamente morbidi, e fini; e la metà per lo meno dell'anima sua era rimasta col bruno dagli occhi di carbone.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (105

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

Ma quasi subito di nuovo si arrestò.

Gli parve di aver sentito un rumore, che non potè definire bene.

Poi tornò il silenzio più profondo, un silenzio sepolcrale; qualche minuto appresso, peraltro, lo stesso indefinibile rumore di poco prima colpì l'orecchio di Fripouille.

Era come un rullio sordo, come un rombo d'uragano lontano.

— Eh!... — disse Cadetto tra sè — Ma questo è un rumore di ruote!... Dunque sto risalendo alla superficie!... Vado verso la libertà, verso la vita!

Gli sembrò di acquistare forze novelle: ritrovò, per così dire, gambe e polmoni; non sentì più la fame.

Corse innanzi, più che camminare, tenendo in mano il mozzicone di candela, che ormai sacrificava volentieri.

Ad un tratto gli uscì di bocca un grido. E si arrestò.

A terra, a venti metri da lui, aveva scorto un tondo chiaro, che segnava come un'aureola nella notte opaca del sotterraneo.

Mai alcun naufrago scorgendo la terra provò tanta gioia.

Era la luce del giorno che passava da quel foro, era la vita, la libertà.

Cadetto spense la candela, ormai inutile, e si precipitò verso quella chiazza di luce, come una farfalla si precipita sulla fiamma a cui pure si brucierà.

. . . .

Cadetto si trovò in una specie di cantina anche più vasta di quella ove aveva scoperto il tesoro.

La luce che veniva dal soffitto gli permetteva di guardarsi attorno.

Ora non solo sentiva il rumore dei carri e delle vetture, ma anche lo scalpitio dei cavalli.

Udì anche voci di uomini...

Poi gli giunse all'orecchio un suon di piffero.

— I Russi!... I Russi... — constatò con gioia Cadetto Fripouille — Mi trovo tra i Russi, sotto un forte qualunque... Sarà una fortezza di Sebastopoli!...

Cadetto Fripouille contenne l'esplosione della sua gioia, e si guardò meglio attorno.

Egli vide allora che quella cantina era un deposito di artiglieria.

Vi si trovavano numerosi barili di polvere, degli obici carichi, delle scatole di mitraglia.

— C'è di che far saltare in aria una montagna!...

In un angolo, poi, vide una scala scavata nella terra. Era per di là che si entrava in quel sotterraneo. Il buco per cui passava la luce doveva essere l'orifizio d'areazione per evitare il riscaldamento della polvere ed un'esplosione accidentale.

Cadetto Fripouille s'inoltrò per quella scala. Essa era chiusa, in alto, da una porta ferrata, che certamente doveva essere assicurata dal di fuori da un gran catenaccio.

Era vano tentare di aprirla dal di dentro: cadetto Fripouille non ci pensò nemmeno.

Ridiscese la scala e tornò in mezzo alla cantina.

— Bisogna passare per il soffitto... — pensò — Non c'è altra uscita.

Ma il soffitto del sotterraneo era alto, e da esso alla superficie del suolo vi era ancora terra.

Pertanto, Cadetto Fripouille calcolò che quella specie di camino per l'aereazione doveva essere abbastanza largo per passarvi.

La volta è alta, alta... Ma ciò non poteva imbarazzare Cadetto Fripouille, che tenta di rimuovere un barile di polvere, lo fa ruzzolare, poi lo drizza.

Su questo barile accumula poi due o tre casse vuote scovate negli angoli del sotterraneo, mettendo insieme, così, una specie di piramide.

E vi sale.

Così, fortuna insperata, potè toccare la volta, quella specie di camino che la riuniva alla superficie del suolo e per cui passava la luce del giorno.

Un gatto, una scimmia, avrebbero invidiato cadetto Fripouille.

Si alzò più che potè, e riuscì a mettere le mani all'orifizio, sull'orlo del pozzo. Allora, tirandosi su in quella specie di camino, vide ciò che un momento prima credeva di non dovere più rivedere: la piena luce del giorno.

Egli era, come aveva intuito, in un forte russo. Il rumore da lui sentito era prodotto dalle ruote degli affusti di artiglierie spostati in quell'angolo del forte.

Ma ora tutto gli apparve deserto.

Prudentemente, cadetto Fripouille guardò, ispezionò. E vide che un solo uomo era là di guardia.

Quell'uomo mangiava.

XI.

Il funzionario russo mangiava, mentre lui, cadetto Fripouille, non sapeva più bene da quanto tempo fosse digiuno.

Il primo uomo che Cadetto rivedeva uscendo da quell'antro di morti, stava mangiando tranquillamente!...

La vita ha di queste ironie.

— Mi occorre la colazione di quest'uomo... — si disse Cadetto che cominciava a risentire i crudeli crampi della fame.

Per fortuna, quell'uomo voltava le spalle a cadetto Fripouille.

Il funzionario aveva deposto vicino a sè il suo fucile. Seduto a terra, tenendo la gavetta tra i ginocchi, egli inghiottiva a grosse cucchiaiate la sua zuppa.

L'odore che giungeva alle narici di Fripouille era più che stuzzicante.

Egli non esitò più... Si drizzò ancora, uscì addirittura dall'apertura del pozzo, e come un serpente sgusciò dietro l'uomo che mangiava.

Egli stava per accopparlo con un colpo di candelliere sulla testa, ma subito pensò che probabilmente sarebbe andata perduta la zuppa.

Allora fece di meglio.

Si avvicinò ancora al funzionario, che faceva tanto rumore con le mascelle da non sentire affatto che qualcuno strisciava alle sue spalle.

Cadetto Fripouille allungò un braccio, si impadronì lestamente della gavetta e la depose a terra, un po' discosto dall'uomo.

Questi, naturalmente, come i cani, non aveva piacere di essere disturbato durante il pasto.

(Continua).